PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo“ e al „Piccolo della Sera“ per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo“ oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo“ L. 5.60; „Piccolo“ e „Piccolo della Sera“ L. 9.95.

IL PICCOLO

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo».) — Trieste, Domenica 2 Novembre 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11614

Il presente numero consta di dieci pagine.

Il filo della politica

La stampa degli altri paesi d'Europa, cioè quella che vede le cose nel loro complesso e da lontano, ha giudicato **le elezioni italiane** un grande successo del Ministero Giolitti. Essa ha fatto i calcoli: 254 ministeriali sicuri contro 163 d'opposizione, fra i quali non pochi pencolanti al ministerialismo; una maggioranza decisamente formata dai partiti d'ordine e senza troppa diversità d'intenti, pur essendo questo il primo bronzo della volontà popolare gettato nella fornace dal suffragio universale; la riserva di parecchie vittorie ministeriali sicure nei 104 ballottaggi: che cosa può voler di meglio un Governo che tenta l'esperimento nuovo di un corpo elettorale a dismisura più ampio? E i giornali esteri hanno levato a cielo Giolitti; e i Governi amici si sono congratulati con Giolitti.

I giornali italiani non hanno tutti lo stesso ottimismo. In parte sono dominati dalle impressioni di risultati locali; in parte dal considerare la somma di certi insuccessi singoli come un sintomo per l'avvenire. Hanno veduto cadere parecchi strettissimi amici del Ministero; hanno veduto uomini eminenti di parte liberale dover cedere il campo; hanno veduto i socialisti inalzare con piene forze nelle maggiori città e assicurarsi un aumento fra i trenta e i quaranta mandati; hanno veduto i clericali spuntare in parecchi collegi dove si presentarono a faccia aperta; benchè di una levata di scudi clericale non possa affatto parlarsi ed anzi il poco ardimento del partito nero faccia sospettare i suoi gravi dubbi sulla realtà effettiva delle proprie forze. Tutto ciò, nel campo del liberalismo più moderato, ispira un'innegabile musoneria, mal consolata dal fatto che la maggior parte dei seggi nuovi furono dai socialisti rapiti ai disfatti repubblicani. Il partito liberale vince - si dice -; ma vinceva meglio l'altra volta; e vincer peggio significa perdere. Ragionamento che non tien conto sufficente, ci pare, della circostanza capitale che con suffragio nuovo incomincia partita nuova, da non mettersi a confronto con partite del passato. Le elezioni del 1913 non possono compararsi con quelle del 1909 a suffragio ristretto; ma appena le prossime elezioni potranno compararsi con quelle del 1913. E allora soltanto si vedrà se alcuni fenomeni parziali della giornata elettorale di questo anno sieno indici di evoluzione, o se codesti fenomeni non preesistessero da lungo alle votazioni di domenica e non fossero per caso già sulla via della diminuzione d'intensità e di significato. Frattanto la lotta elettorale ancora infuria per i ballottaggi, numerosi sì, ma meno di quanto si prevedesse; appena questa sc[illegible] tutto sarà deciso; e la fisionomia della nuova Camera, a stretto rigore, manca ancora delle ultime pennellate attinte nell'urna. Ma se a stretto rigore la genesi parlamentare non può dirsi perfetta fino all'ultimo giorno, si può peraltro con visione approssimativa asserire già adesso che le differenze tra l'antica e la nuova Camera saranno ben poco sensibili. E poichè nell'antica Camera, pur essendo molte le dissidenze nominali di gruppi, di gruppetti e di personalità, esse si fondevano a meraviglia in una ragguardevole e costante maggioranza giolittiana, si capiscono le congratulazioni dei giornali esteri all'on. Giolitti. Si ha fede, insomma, che la sua individualità saprà esercitare l'attrazione antica, finchè ne abbia voglia. Ma d'altra parte è pur comprensibile che la stampa italiana si preoccupi dello sviluppo delle correnti nazionali e dell'avvenire dei partiti, all'infuori dell'individualità dell'on. Giolitti: che solida è certamente, ma è umana, e quindi non può includere in sè tutti i problemi che una nazione mette a sè stessa quanto al proprio futuro.

★

Nella pentola balcanica bollono questa settimana soltanto **il discorso di Pasic e la preparazione d'un monitorio italo-austriaco alla Grecia.** Pasic, nella sua esposizione alla Scupstina, prodigando ringraziamenti alla Triplice intesa e alla Germania per l'appoggio avuto durante l'anno critico, è stato intenzionalmente scortese verso l'Austria-Ungheria e l'Italia congiunte nello stesso silenzio. Il che poteva spiegarsi verso l'Austria-Ungheria, la quale fino all'altro giorno assoggettava la Serbia al regime degli «ultimatum»; ma ha offeso alquanto l'opinione pubblica italiana, conscia dell'astensione del Governo di Roma da ogni «ultimatum» e da ogni proceder brusco verso il Governo di Belgrado e della costante opera di mediazione e di conciliazione compiuta dall'Italia nelle ore decisive dell'antagonismo austro-serbo. L'Italia - si dice a Roma - meritava almeno il riguardo di una parola deferente, se non dell'atto di gratitudine che pur fu concesso alla sua alleata Germania. Certo però non si poteva pretendere a Belgrado che essa abbandonasse tutta all'iniziativa austro-ungarica la protezione dell'Albania, dove sono tanti interessi italiani.

Sassonoff, in un'intervista da lui concessa, spiattellò la sua opinione che per molte questioni balcaniche bisognerà riunire ancora la conferenza di Londra. Intendeva anche la questione dei confini albanesi? Oggi, a quanto pare, di cotesta questione Austria-Ungheria ed Italia sono deliberate ad occuparsi seriamente e di pieno accordo. Si tratterebbe di richiamar la Grecia al rispetto dei protocolli di Londra. La fissazione dei confini meridionali dell'Albania non cammina; e non cammina perchè la Grecia non lo vuole. C'è laggiù una commissione internazionale che entro il 30 novembre dovrebbe aver compiuto l'opera sua di tracciare il confine conforme alla pertinenza etnica delle popolazioni; ma i comitati greci, sostenuti dalle forze greche di occupazione, fanno il possibile perchè la commissione trovi tale confusionismo da non potersi raccapezzare. E sempre più si fa strada l'opinione che ogni tentativo di lavoro rimarrà infruttuoso, fino a tanto che il paese non sia evacuato dalle guarnigioni greche. Tolto il caso che dalle rimostranze dell'Italia e dell'Austria-Ungheria il Governo greco non capisca il maltempo e non si decida a rassegnarsi a quello che la conferenza di Londra ha decretato.

★

Il Ministero Stürghk celebra il suo secondo anno di vita; ma lo celebra in una settimana estremamente critica per le **faccende interne dell'Austria.** Lo scandalo dell'emigrazione in massa dei coscritti e dei riservisti si dilata nelle commissioni parlamentari, con comparsa di personaggi poco limpidi come quel giovanotto Grünhut che non si sa chi sia e nondimeno per un certo tempo era l'unico ad aver tutto nelle mani così importante negozio di Stato. E intanto il Parlamento si arrena sull'ostruzionismo ruteno: e la speranza che questo scorcio di sessione autunnale giovasse almeno a far approvare il piccolo piano finanziario va anch'essa dileguando. Non meno grave, e più violenta, è la situazione **in Ungheria.** Qui l'opposizione comparisce alla Camera quando vuole, cioè quando le è noto che il partito del lavoro non è in forze: ma quando comparisce, guidata dal conte Karoly per i partiti dell'indipendenza e dal conte Andrassy per il partito costituzionale, fa il cadeldiavolo e obbliga il conte Tisza a inghiottire discorsi che sono veri rospi. Lo scandalo dei denari prestati dalla Banca austro-ungarica per le elezioni risale alla superficie e si confonde con lo scandalo del milione e mezzo anticipato dalla bisca per la concessione: il colpevole fu Lukacs nel primo caso e nell'altro: ma l'aver esitato a far divorzio morale da lui compromette il conte Tisza e rende sempre più difficile il suo sostenersi di fronte a un'opposizione che attacca ferocemente. Ci avviciniamo ad una nuova crisi ungherese: tutti ne hanno il presentimento.

La Grecia e la Turchia riprenderanno subito le conferenze

I punti controversi.

Lo stato attuale delle trattative greco-turche

Il trattato di commercio della Turchia con la Bulgaria

COSTANTINOPOLI 1 (N). Ecco, secondo un'informazione di buona fonte, lo stato attuale dei negoziati per la pace greco-turca:

1. Circa la questione delle nazionalità, la Grecia ha accettato il punto di vista ottomano, ma nei circoli turchi si dichiara che resta in contestazione il diritto di opzione dei nativi dei territori greci residenti in Turchia.

2. Circa la proprietà privata, la Grecia riconosce tutti i diritti di proprietà dei musulmani presenti od assenti, ma non può accettare il riconoscimento della personalità dei proprietari di beni rurali ed urbani, perchè al momento della dichiarazione della guerra la legge ottomana non riconosceva loro tale diritto.

3. Circa la proprietà agraria, la Porta ha proposto che nessun proprietario possa essere costretto a venderei suoi beni ai coltivatori e che non sia introdotta alcuna modificazione nei rapporti della legge generale, applicabile in tutto il regno. La Grecia non accetta questo articolo perchè investe profondamente la questione agraria, la quale forma uno dei punti principali del suo programma e perciò non potrebbe vincolarsi con la Turchia.

4. Circa i vakufs l'accordo è stato raggiunto nella sottocommissione grecoturca ad Atene nel senso che il regime dei vakufs non potrà essere modificato che mediante un'indennità preventiva. Le decime dei vakufs sono soppresse e la Grecia s'impegna a sopperire ai bisogni degli istituti di culto e beneficenza. I cimiteri sono riconosciuti «proprietà vakuf».

5. Circa la questione dei mufti, questi sono riconosciuti quali funzionari pubblici eletti da elettori greci. Il capo dei mufti sarà nominato dal re fra tre candidati presentati dall'assemblea di tutti i mufti. Il Governo greco, per mezzo della legazione di Grecia, notificherà la nomina dello Sceick-ul-Islam, il quale darà il brevetto ed accorderà il diritto di assumere dei fetvas. Il capo dei mufti nelle sue attribuzioni religiose potrà pronunciare sentenze in cause di matrimonio, di divorzio, di pensioni alimentari e di tutela.

6. Per quanto concerne le comunità musulmane è loro riconosciuto il diritto di enti morali.

7. Circa il culto, la Grecia accorda ogni agevolezza al culto musulmano. Il Governo turco costruirà a sue spese una moschea in Atene e quattro altre in altre città che ne avessero bisogno. Un istituto speciale sarà creato per l'istruzione del clero.

Da parte ufficiale turca si dichiara che non sono state ancora spedite le istruzioni dettagliate ricapitolanti il punto di vista della Turchia riguardo a tutti gli articoli del trattato di pace. Esse saranno però spedite senz'altro indugio. Le trattative potranno essere continuate posdomani.

L'opinione pubblica però non è ancora tranquilla verso la Grecia, che è dipinta sempre come il nemico di oggi e di domani. Ed in seguito alle voci secondo le quali la Grecia intenderebbe acquistare la super-«dreadnought» cilena «Almirante Conrante», la stampa turca invita il Governo a fare tutto il possibile per creare una flotta di guerra fortemente superiore a quella della Grecia.

Si parla anche del trattato di commercio della Turchia con la Bulgaria. Tchakaloff, capo della direzione delle dogane al Ministero delle finanze, e Ratchokosseff, amministratore della banca agricola, delegati dal Governo bulgaro per assistere il ministro bulgaro Tonceff nella discussione del trattato di commercio con la Turchia, sono qui giunti. I delegati ottomani saranno probabilmente Oskhan, ministro delle poste e telegrafi, Bostani, ministro del commercio, e Crawford, riorganizzatore delle dogane. Le trattative cominceranno prossimamente.

Ieri la commissione delegata dal Ministero dei lavori pubblici ha preso in consegna la linea Toplakalé-Alessandretta, una diramazione della ferrovia di Bagdad, e oggi si attiverà il servizio su quella nuova linea. I tronchi della ferrovia di Bagdad finora in esercizio sommano a 700 chilometri di lunghezza.

La querela degli albanesi

Un ospitale italiano a Vallona

VALLONA 1 (N). Il Governo italiano ha deciso di istituire qui un ospitale italiano che dovrebbe prestare soccorsi gratuiti agli ammalati poveri e fare riscontro all'ospitale austriaco che è a Scutari. La massima parte del materiale occorrente è già arrivato e l'apertura dell'ospitale dovrebbe avvenire tra breve.

Il memoriale che i capi dei fuggiaschi di Kossovo hanno presentato alla commissione internazionale di controllo riferisce particolari di diversi avvenimenti dell'interno della Nuova Serbia, avvenimenti che finora sarebbero rimasti ignorati. Le sanguinose persecuzioni durano ancora a Verisovic, Mitroviza e Pristina. I fuggiaschi pregano in nome dei diritti delle genti che si proteggano i superstiti da una totale distruzione. Secondo le cifre date da codesti fuggiaschi nei dintorni di Kalkandelen, Giacova, Ipek, Dibra ed Ochrida sono state uccise dai serbi 120 persone, bruciate 362 case. I querelanti non dicono però se questi albanesi sono stati uccisi durante le repressioni della rivoluzione durante la legittima difesa che i serbi dovettero fare dei nuovi confini minacciati. Narra il memoriale che dietro il konak di Kalkandelen sarebbero stati trovati ammucchiati 250 cadaveri di contadini. Ad Ipek e a Giacova poi i soldati serbi ed i montenegrini avrebbero costretto con la violenza maomettani e cattolici al battesimo ortodosso.

La commissione internazionale di controllo nominò delegato per l'Albania il ministro degli esteri Mufid bey. Questi ha rassegnato al governo provvisorio le dimissioni da ministro degli esteri.

I BULGARI

hanno occupato tutta la Tracia

SOFIA 1. (N). L'occupazione della Tracia occidentale è compiuta. Dopo aver preso possesso della Tracia occidentale, i bulgari hanno proibito l'importazione di merci dalla Macedonia greca e sospeso il servizio merci sulla ferrovia per Dedeagac; continua invece il servizio per passeggeri. A Xanti è stato disposto il disarmo generale. A richiesta dei maomettani è stato accordato all'uopo un termine di 10 giorni.

Secondo notizie dalla Tracia occidentale, la popolazione di 14 località bulgare dei distretti di Gümülgina, Soflu e Dedeagac è stata massacrata prima dell'arrivo delle truppe bulgare da bande di basci-buzuk composte in gran parte di greci e comandate da ufficiali greci. Oltre 8000 fra donne e fanciulli si sono rifugiati a Dedeagac per invocarvi la protezione delle autorità militari greche. Il metropolita di Dedeagac però li fece consegnare alle bande operanti nelle vicinanze: soltanto 3600 di quegli infelici sfuggirono alla morte.

Le vicende del prestito serbo

a Parigi

PARIGI 1 .(N). La «Liberté» pubblica, a proposito della notizia del «Figaro» sul prestito serbo, che la decisione del Governo francese (che è di non accordare questo prestito finchè non sia esaurita la questione del debito pubblico ottomano per la frazione che dovrebbe toccare alla Serbia in rapporto ai nuovi territori conquistati) è irremovibile tanto per la Serbia quanto per gli altri Stati balcanici.

L'«Intransigeant» crede che la strana minaccia della Serbia di ricorrere alla concorrenza tedesca non intimidirà il Governo francese. Per quanto urgenti possano essere i bisogni della Serbia, il ministro Pichon non mancherà di salvaguardare in prima linea i diritti dei creditori francesi della Turchia.

Il «Temps» riferendosi alla questione del prestito serbo, scrive che non è ancora giunta la risposta ufficiale della Serbia alle condizioni poste dalla Francia, quindi la questione è ancora in sospeso. E' però probabile che la Serbia accetterà senz'altro le condizioni francesi.

Trattative ferroviarie turco-germaniche.

BERLINO 1 (N). L'ex-ministro turco delle finanze Giavid bey è giunto qui per trattare col Governo germanico circa l'aumento dei dazi del 4 percento e circa le questioni ferroviarie. Fra queste ultime figura anche la linea Karput-Ergene, alla quale la Francia tiene grandemente, perchè è la continuazione della linea Samsun-Sivas. Giavid bey vuole indurre la Germania a rinunziare ai suoi diritti su quella linea. Egli calcola che le trattative dureranno circa tre settimane

Questioni interne della Serbia.

BELGRADO 1 (N). Scupstina. Continuando la discussione sull'indirizzo, il ministro dell'interno Protic dichiara che nei nuovi territori si potrà introdurre il regime costituzionale soltanto dopo stabilita la perfetta sicurezza delle persone e della proprietà. Il regime di transizione potrebbe durare circa dieci anni.

S'interrompe quindi la discussione e s'inizia la trattazione del progetto di legge sulla liquidazione della moratoria.

Timotijevic, relatore della minoranza, dichiara che il progetto è assolutamente insufficente, per cui il Governo dovrebbe presentarne un nuovo.

I ministri Giuricic e Jankovic rilevano la necessità che la legge sia sbrigata d'urgenza per evitare una nuova proroga della moratoria. La discussione continuerà lunedì.

La Bulgaria non conosce l'ufficiale che cerca Pierre Loti.

PARIGI 1. (N). La legazione bulgara comunica al «Matin» la seguente nota: Parecchi giornali francesi hanno annunciato che un tenente Torcoff era stato incaricato dagli ufficiali bulgari di sfidare il signor Pierre Loti. Questo nome è sconosciuto nell'esercito bulgaro. Ma se si tratta di una iniziativa presa dal tenente Torcom, che ha preso parte a parecchie battaglie in Tracia, ove guadagnò la croce al valore, nè l'esercito bulgaro, nè alcuna altra autorità bulgara accettano la minima solidarietà con lui. Il Torcom, che d'altronde è di origine armena, agisce a titolo individuale e senza avere alcun mandato, poichè non gliene è stato conferito alcuno sotto qualsiasi forma. Nei circoli ufficiali di Sofia si ignorano le intenzioni del Torcom, e si vuol continuare ad ignorarle.

PER I BALLOTTAGGI NEL REGNO

ROMA 1 (V). Dopo gli ultimi incidenti provocati dal ritiro del duca Caetani e dalle accuse da lui rivolte ai repubblicani della sezione romana e contro il candidato Medici, e dall'una e dall'altro respinte, la lotta è divenuta vivacissima, gli attacchi incessanti e le agitazioni tumultuose. Vengono lanciate le notizie più contradittorie ed assurde. Da una parte si dà come sicuro il ritiro del «non expedit» a favore dei due candidati nazionalisti, mentre d'altro canto si afferma che sia venuto dalla Francia oro, molto oro a sussidiare l'agitazione pro Campanozzi socialista e pro Caetani antilibico. Naturalmente le ire e le indignazioni degli uni di fronte alle voci diffuse dagli altri, esplodono in proteste di fuoco. Vi sono frequenti diverbi, colluttazioni, incidenti con vie di fatto sulla via, nei pubblici locali, sulle piazze, ove i comizi si succedono ai comizi. L'aria è satura di elettricità ed il Governo ha intensificato da per tutto il servizio d'ordine, stabilendo nei due collegi in cui deve svolgersi la battaglia il concentramento di circa 10.000 uomini di truppa e mille fra carabinieri e guardie.

A voler contare le adunanze che oggi si sono svolte, credo che si salirebbe alla cinquantina. I popolari ed i nazionalisti hanno fatto scendere in campo i loro migliori oratori, e si è avuto un fuoco di fila di discorsi. I popolari hanno avuto fra i loro propagandisti Enrico Ferri, Guido Podrecca, Bissolati e Barzilai. I nazionalisti Oliva, Naldi e Gallenga. Le adunanze più importanti sono state tenute stamane per i nazionalisti nel teatro delle Quattro fontane, e stasera alle 6 dai popolari in piazza della Pilotta, ove Barzilai, ritornato da Genova, ove si era recato a sostenere la candidatura di un consenziente, parlò, facendo una rovente filippica contro la corruzione e l'oscurantismo. A comizio finito la folla formò una colonna e si diresse verso la Prefettura. Nei pressi del Foro Traiano avvenne un grave incidente. Dato il gran numero di dimostranti, naturalmente, le linee tramviarie erano rimaste ostruite. Passava in quel momento un tram condotto da certo Vittorio Sanpaoletti, il quale poco prudentemente, pretese di proseguire. La folla allora reagì, fischiando ed urlando. Accorsero carabinieri e guardie. Un agente salì sul predellino del tram e per intimorire la folla esplose in aria alcuni colpi di rivoltella. Le detonazioni produssero grande scompiglio. Da ogni parte si gridava contro gli agenti e, nella confusione andarono rotti anche alcuni vetri del tram. Accorsero anche le truppe, ma il loro intervento non fu necessario, in quanto l'incidente era ormai terminato, senza grandi conseguenze, tranne qualche contuso leggermente.

La «Tribuna» nel suo articolo di fondo a proposito dei ballottaggi di domani, afferma la necessità che sieno ben chiariti i termini della lotta, dato l'attuale confusionismo dei partiti, disposti, pur di vincere, a qualunque alleanza. La «Tribuna» scrive: Il popolo che sente democraticamente ed italianamente, che non riesce a comprendere il benessere sociale del paese debba essere una prerogativa di chi vuole sovvertirlo nel raccoglimento interiore che precede l'atto solenne del voto, si porrà alcune domande, alle quali saremmo curiosi di udire come i confusionisti dell'ultima ora cercherebbero di rispondere, e chiederà ad esempio alla propria coscienza perchè i capi del radicalismo italiano che partecipano al Governo, uomini di gran senno e di molta dottrina, si sono affannati con tanto entusiasmo ad accrescere materialmente e moralmente questo nostro paese, guidandolo in Libia, provvedendone la difesa, consolidandolo economicamente, inalzandolo di considerazione nel mondo, migliorandolo all'interno, rinforzando le istituzioni patrie che permisero tanti progressi sociali, nel momento di incoraggiare col voto questo sforzo sacrosanto, la sezione radicale impone come candidati del loro cuore a Roma Campanozzi, a Firenze Caroti, a Verona Todeschini, a Milano Eugenio Chiesa. Proseguendo, si domanda in che cosa consista l'essere radicale, e pone in rilievo il grande contrasto esistente fra le idee manifestate nei recenti discorsi elettorali da alcuni fra i più autorevoli uomini di parte radicale, come Sacchi, Fera e Nitti e il programma dei socialisti ufficiali, antimilitaristi, antilibici, antitaliani, contrari alla monarchia, alla costituzione ed alle istituzioni. La «Tribuna» conclude: Se in questa lotta fra il partito radicale ed il partito socialista ci fosse un contenuto di idee comuni, oltre all'anticlericalismo settario, non ci meraviglierebbe questo idillio dell'ultima ora, idillio niente affatto corrispondente, niente affatto bilaterale, dal momento che il socialismo ufficiale non si presta alle candidature radicali, mentre i radicali fanno oggi le moine ai candidati socialisti che disprezzavano ieri. Ma siccome vediamo frazioni di partiti intermedi dimenticare le tradizioni patriottiche, la loro funzione storica, la loro missione politica, la loro dignità democratica, e rinnegando i loro principi fondamentali, darsi mani e piedi - proni ed umiliati ironicamente accolti e male accettati - all'estremo rivoluzionarismo, ci sembrerebbe di venir meno ad un dovere della nostra coscienza se non dicessimo forte a questi tentennanti in questa dura vigilia: Riprenda ciascuno il suo posto di combattimento; domani sarà già troppo tardi.

ROMA 1. (N). Da Pozzuoli mandano al «Giornale d'Italia» che l'on. Strigari, che era in ballottaggio col prof. Antonio Scialoia, si è ritirato dalla lotta.

GIRGENTI 1. (N). L'on. Gregorio Gallo si è ritirato dal ballottaggio contro Giovanni Macciche.

Echi della battaglia elettorale di domenica

PESARO 1. (N). Iersera erasi indetta una adunanza del Consiglio municipale per deliberare sulla proposta di intitolare a Giovanni Ciraolo una via. L'adunanza però fu saggiamente rinviata, per ragioni di opportunità, a tempi migliori. Presenziavano alla seduta consiliare oltre 600 persone, che all'uscita formarono un corteo, che sfilò verso la Piazza XX Settembre emettendo grida di evviva Ciraolo e abbasso Mariotti. La cavalleria disperse i dimostranti, i quali opposero viva resistenza. Essendo ancora aperto un caffè, si trovarono fuori delle sedie. I dimostranti le afferrarono e le scagliarono contro la forza. Furono feriti un brigadiere e due carabinieri. Furono arrestati un marinaio ed un pregiudicato. Intervenne infine la fanteria, che ristabilì l'ordine.

NELLA LIBIA

Un altro campo beduino disperso

MILANO 1. (N). Il «Corriere della sera» ha da Bengasi 31, alcuni particolari intorno ad una brillante azione effettuata ieri l'altro dalle truppe del colonnello Latini contro un grosso nucleo di ribelli, della cui presenza si era già avuto sentore nelle scaramucce avvenute il 24 ottobre agli avamposti di zauia Ania e di Messa. Si era di recente formato un campo di ribelli presso la zauia El Garib e corse là voce che il capo dei senussi fosse giunto in quel campo e si aggirasse nella zona compresa fra El Garib ed Ania, due zauie senussite. Ad ovest di Ania, non lungi dal presidio al comando del colonnello Latini, si era formato un ragguardevole aggruppamento di ribelli. Occorreva sgombrare il territorio da quelli ospiti pericolosi, e a tal uopo venne combinata un'azione fra le truppe di Ania e quelle di Messa. Il presidio di Messa fu rinforzato da un battaglione del 6.o fanteria e da una sezione di artiglieria da montagna, inviati da Cirene. Fu quindi stabilito che due compagnie del 7.o eritreo con una sezione della batteria eritrea del capitano Verdiani avanzassero offensivamente da Ania verso l'ovest, mentre tre compagnie del 6.o eritreo avrebbero puntato da Messa verso l'ovest di Ania. L'operazione ideata dal colonnello Latini e da lui diretta riuscì ottimamente. Il campo dei ribelli ospitava non meno di 500 uomini, in maggioranza regolarizzati, ed era munito di trincee abbastanza solide, dietro le quali i combattenti si erano appostati per una tenace difesa, contro cui non bastò il fuoco dei due cannoni dei nostri. Gli ascari si lanciarono impetuosamente alla baionetta, e lottando a corpo a corpo con i ribelli finirono con l'averne ragione. Più di un centinaio caddero trafitti nella mischia furibonda; gli altri profittarono del trambusto per fuggire disperatamente, inseguiti per più di un'ora dai nostri ascari. Oltre ai morti, i ribelli lasciarono sul campo una buona quantità di armi e munizioni, che naturalmente furono catturate. Rimasto sgombro tutto il terreno intorno, le truppe rientrarono nei loro presidi perfettamente indisturbate. Nella severa lezione inflitta ai ribelli noi non perdemmo che due ascari.

Ameglio in viaggio per Bengasi

NAPOLI 1 (N). Il generale Ameglio, accompagnato dal suo aiutante, tenente Panzilli, dal capitano Vairo e dal colonnello De Gennaro, partirà questa notte per Bengasi con l'«Emanuele Filiberto», approdato ieri all'arsenale.

Varo d'un cacciatorpediniere

TARANTO 1 (N). Stamane alle 10 fu varato il cacciatorpediniere «Pontiere», alla presenza di molte autorità militari e d'una larga rappresentanza di operai ed impiegati con le loro famiglie. La manovra fu diretta dal tenente colonnello del genio navale, Cardile. Assistevano il comandante in capo del dipartimento marittimo ed altre autorità. Il varo riuscì felicemente.

Cattedre universitarie d'italiano in concorso

ROMA 1. (N). Fra breve sarà costituita la commissione per giudicare il concorso al titolare della cattedra d'italiano all'Università di Bologna, che fu già tenuta da Giosuè Carducci e da Giovanni Pascoli. Finora manca l'accettazione di un solo dei commissari che furono designati dal consiglio superiore. Col suo risultato probabilmente saranno coperte pure le cattedre lasciate vuote da altri due poeti, da Mario Rapisardi a Catania e da Arturo Graf a Torino.

ITALIA E DANIMARCA

COPENHAGEN 1. (N). Si è costituito sotto la presidenza del ministro d'Italia, conte di Carrobbio, e del console generale d'Italia, Gluckstadt, un comitato italo-danese per lo sviluppo del commercio fra la Danimarca e l'Italia.

Per la nomina del Vicepodestà di Trento

TRENTO 1 (N). E' stata fissata per martedì p. v. ad ore 11 ant. la seduta del Consiglio municipale per la nomina del vice-podestà e di un membro di Giunta, al luogo del dimissionario ing. Fogarolli. E' fuori di dubbio che a coprire la carica di vice-podestà verrà chiamato il conte Massimiliano Manci, già eletto a Podestà tempo addietro ma non confermato in tal posto dal Governo che non gli seppe perdonare le nobili tradizioni nazionali della famiglia sua.

Notizie militari della Russia

Varo di una dreadnought e di otto navi minori

PIETROBURGO 1. (Ag. pietrob.). Giusta un editto ufficiale, si effettuerà ancora entro il mese d'ottobre v. s. una mobilitazione di prova nei distretti di Skobeleff, Cocan, Mamangan, Andiscian e Osch nel territorio di Fergana.

Ieri alla presenza del ministro della marina furono varate a Nicolaieff due delle quattro torpediniere costruite di recente, inoltre quattro sottomarini, altre due torpediniere e la dreadnought «Imperatrice Maria».

La scissione anche nel socialismo russo

PIETROBURGO 1. (N). Le divergenze esistenti da parecchio tempo in seno al partito socialista dopo le violente polemiche nei giornali hanno avuto per conseguenza una scissura anche in seno al gruppo socialista della Duma. Siccome poi queste divergenze, per effetto delle polemiche fra i giornali, si sono diffuse anche fra gli operai, i due gruppi fanno appello al proletariato affinchè mantenga unico il partito socialista.

Un prestito francese di un miliardo e mezzo

PARIGI 1. (B). Si conferma da molte parti, che il prestito progettato dal governo francese in sostituzione dell'imposta sul capitale, ascenderà a 1500 milioni di franchi.

Il nuovo duca di Brunswick

BRUNSWICK 1 (N). Il giornale ufficiale pubblica in un'edizione straordinaria il manifesto del duca Ernesto Augusto di Brunswick-Lunenburgo, in cui questi annunzia che, rimossi gli ostacoli che si opponevano dopo la morte del duca Guglielmo all'esercizio del governo del ducato da parte del discendente della casa principesca di Brunswick-Luneburgo, egli assume con oggi il governo del ducato, promettendo di serbare fede incrollabile all'impero e al suo augusto capo e di adempiere tutti gli obblighi nei rapporti cogli eccelsi confederati. Infine il manifesto fa appello all'appoggio del popolo brunswickese.

La rivoluzione nel Messico

NUOVA YORK 1. (N). Secondo una notizia da Messico, 700 uomini delle truppe governative hanno raggiunto Monterey dopo una marcia durata nove giorni, partendo da Laredo. I ribelli che avevano molestato per parecchi giorni Monterey sono stati scacciati. Ieri è giunta la prima notizia attendibile sulla distruzione di materiale ferroviario da parte dei ribelli a Monterey. Furono incendiate e distrutte officine e rimesse di locomotive, 657 vagoni da merci in parte carichi, tre vagoni da passeggeri e 17 locomotive.

Secondo un telegramma da S. Luis Potosi nel Messico, un gruppo di ribelli ha torturato e ucciso 47 uomini d'un riparto di truppe di polizia composto di 50 uomini, che doveva proteggere una fattoria.

La morte d'un giornalista pontificio.

ROMA 1 (N). Stamane, all'età di 60 anni, è morto il giornalista comm. avv. Carlo Marini, decano dei giornalisti pontifici. Aveva fondato e diretto vari giornali, tutti antiliberali: «La Frusta», «La nuova frusta», «Il monitore», «Il Cassandrino», «L'Iride», «Il romano di Roma». Era stato corrispondente di periodici italiani, e redattore capo della «Vera Roma» e di altri giornali. Scrisse satire romanesche ed è stato pure capitano della guardia palatina.

Chiusa della Borsa di Nuova York

NUOVA YORK 1. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè $92^{1}/_{4}$; Baltimore and Ohio $93^{1}/_{8}$, Canadà-Pacific 225; Chicago-Milwaukee and. St. Paul 101; Missouri Pacific 28; Northern Pacific [illegible]; Pennsylvania $108^{5}/_{8}$, Philadelphia and Reading $160^{1}/_{2}$, Southern Pacific $87^{1}/_{4}$; Southern Railway Com. 22; Union Pacific Com. $150^{5}/_{8}$, Amalgamated Copper $72^{5}/_{8}$, Anaconda $34^{7}/_{8}$, U. S. Steel Corp. Com. $56^{3}/_{4}$. Tendenza costante.

Ferito mortalmente e gettato in un fosso. TORINO 1. (N). Stasera alle 18.30 dal personale del treno n. 10, proveniente da Pinerolo, fu trovato un individuo completamente immerso nell'acqua di un fossato, e che era ferito alla testa ed aveva gli abiti a brandelli. Venne tosto trasportato all'ospedale di San Luigi, dove cessava di vevere. Sulle braccia aveva tatuaggi con il segno «G C» 1910. Aveva circa 38 anni.

Nella quarta pagina: **Le avventure dello scialacquatore. - Una bimba travolta da una vettura. - Spara una revolverata e ferisce un figlioletto.**

Nella sesta pagina: **Teatri e Concerti.**

Nella settima pagina: **Un gatto triestino «globe-trotter». - Tribunali.**

Nella ottava pagina: **Gli ufficiali esteri nella Marina mercantile a.-u.**

Nella nona pagina: **I comizi per l'Università, in Istria. - La conferenza magistrale distrettuale a Gorizia. - Il disservizio telegrafico a Cormons.** - L'appendice: **«Il deputato Barisel».**

Cronaca dello Sport

PODISMO

L'„Audax" dei 100 chilometri

Ieri sera alle 10 precise fu dato il segnale di partenza agli inscritti alla VII marcia ufficiale dell'«Audax» podistico interregionale bandito dal locale «Circolo Sportivo Internazionale». Già alle 9 pom. convennero all'Hôtel «Moncenisio», da dove fu dato il «via», una infinità di aderenti ai vari circoli sportivi che avevano loro inscritti alla gara, e di curiosi. Di 36 inscritti, 35 si presentarono allo «start», e cioè 20 della «Giovane Trieste», 8 dell'«Edera», 5 del «C. S. Internazionale» e 2 del «Pedestre». Il percorso, come è noto, è di 100 chilometri, sorvegliato da oltre una ventina di controllori ciclisti. Il ritorno si presume abbia già luogo oggi dalle 4 pom.; il traguardo d'arrivo è fissato, come è noto, in via Giacinto Gallina, all'altezza dell'Hôtel «Moncenisio».

I campionati triestini sospesi

L'Unione Sportiva «Libertas» è stata costretta a sospendere anche oggi le gare per i campionati triestini di velocità, e ciò per le seguenti ragioni. Per domenica 26 u. s. l'U. S. «Libertas» aveva fatto due domande, e cioè al Consiglierato di Luogotenenza per Barcola e alla Direzione di Polizia per il viale dietro la Stazione della Ferrovia dello Stato; la prima ha trovato di proibire le gare adducendo a motivo che le strade sono riservate al pubblico movimento e non possono venir sottratte alla libera circolazione di veicoli e pedoni; la seconda poi non ha trovato a sua volta di accordare il chiesto permesso, senza il consenso dell'i. r. Direzione dei Magazzini Generali nonchè dell'i. r. Direzione delle Ferrovie dello Stato. Ora L'U. S. «Libertas» chiese questi due permessi per la giornata di ieri. Dai Magazzini Generali le pervenne la risposta che quella Direzione non e chiamata ad esprimere un proprio consenso o rifiuto; dal capo-stazione della Ferrovia dello Stato, cav. Stullier, le pervenne invece risposta completamente negativa.

L'U. S. «Libertas» intende escogitare tutti i mezzi possibili per tenere i campionati domenica 9 corr.

TROTTO

La seconda giornata di corse al trotto a Bologna

BOLOGNA 1. (N). Oggi all'ippodromo Zappoli si sono svolte le corse al trotto (seconda ed ultima giornata) che dovevano svolgersi domenica scorsa 26, ma che ,data la prima giornata elettorale, furono rimandate ad oggi. Il pubblico intervenne in folla. Il cielo era alquanto coperto. Le corse riuscirono molto interessanti. Ecco i risultati:

Premio Ippodromo, lire 1800, per puledri di 3 e di 4 anni. Giunse primo «Coraggio» m. 1689; 2. «Primola Wilkes» m. 1709; 3. «Lucifer Kuser» m. 1669; 4. «Liebe» m. 1649.

Premio del Comitato, per puledri di 2 anni, lire 2000, metri 1200. Dopo tre prove, in ciascuna delle quali giunse un differente cavallo, il premio I, II e III fu diviso fra «Elisir-Ward» m. 1240, «Moustique Kuser» m. 1220 e «Oltremare» m. 1220. Quarto giunse «Tobruk» m. 1260, e quinto «Fringuello», m. 1220. Tempo della seconda e terza prova 2'.00" e 1'.58".

Premio d'autunno, lire 1400, Handicap. In ambedue le prove fu primo «Fiordaliso»; 2. «Metheor»; 3. «Ibis Kuser»; 4. «Bellfounder».

Premio Re Enzo, lire 2000, internazionale. 1. «Bon Vivant» m. 1649; 2. «Miss Davis» m. 1659; 3. «Lauro» m. 1619; 4. «Mistrel Wilkes» m. 1669.

Per il campionato italiano del „Calcio"

UDINE 1 (N). Un pubblico numerosissimo ha assistito oggi alla importante partita di calcio, valevole per il campionato italiano, svoltasi nel pomeriggio fra la squadra di Udine e quella di Venezia.

I veneziani dominarono il campo dal principio alla fine, riuscendo vincitori con sette goals a zero. La bella vittoria dei veneziani fu vivamente applaudita. Arbitrò la partita il ben conosciuto signor Meazza di Milano.

AVIAZIONE

Il „raid" del capitano La Bolla

FOGGIA 1. (N). Il capitano aviatore La Bolla, partito stamane alle 10.45 dal campo di aviazione del Parco comunale, si diresse subito verso Foggia, lasciando questa città verso le 11.30 e facendo rotta verso Bovino, diretto a Napoli. Un vento da nord però gli contrastò il volo, e presso l'imboccatura della valle di Bovino l'apparecchio ebbe forti slittamenti e perdette circa 200 metri di quota. Il La Bolla, senza esitare, tornò indietro, e poco dopo le 13 atterrò nuovamente sul campo di aviazione del Parco comunale. Il La Bolla riprenderà il volo domani.

Un montone, un coniglio e un maiale in paracadute

ISSY LES MOLINEAUX 1. (N). Nel pomeriggio vi fu ad Issy un esperimento con paracadute. Da bordo di un pallone sferico fu lanciato un paracadute, nella cui navicella furono collocati un montone, un coniglio ed un maiale. L'esperimento non riuscì. Il paracadute lanciato da 200 metri di altezza, venne ad abbattersi al suolo. Il montone ebbe le zampe rotte, e gli altri due animali fuggirono per la pianura.

Il culto dei morti

(Una visita ai sepolcri)

La cristianità si pasce di mortificazione e di dolore, e non sa ricordare i suoi morti se non piangendoli: non sa, con l'antica virtù dei greci, essere sulle tombe serena, non sa portare fiori senza portar lagrime, non sa più libare sui sepolcri, parlare ai defunti come essi non fossero passati, ma lì oltre l'ostacolo della pietra vigile stessero assorti ascoltando e parlando con quell'ultimo loro sorriso che è nel ricordo.

Tempo vaporoso, dunque, per la tristezza, per l'armonia del dolore; e lagrime e fiori. Quanti fiori! La via al cimitero è come un fiume di fiori che vada perpetuamente: mazzi a fasci, a corbe: ognuno vuol averne di più, ognuno vuol portarne di più, vuol portare i più belli: i grandi crisantemi penduli dalla bocca d'oro o criniti di bianco e di cremisi: è un fiore che costa poco e che costa molto, un fiore per i ricchi e per i poveri, quasi che anche nel culto dei morti, non nella morte sola, tutti debbano essere uguali.

Crisantemi: e con essi, i giardini chiusi spogliano le loro ultime rose: quest'anno non sono poche le ultime rose e sono più fini e più belle. Sono fiorite anche sui sepolcri, come di maggio: ma durano poco: la sbocciata, una giornata, e poi si sfogliano con il pioppo e il viburno: il pioppo che s'era ammantato d'oro e il viburno ch'era trascolorato sanguignamente: ecco: su quella tomba le sue ultime rame, ascendenti e poi pendule con quel loro fiammante color di passione avvinghiato sul candore del marmo. Su quella tomba: un cippo che tiene unite per sempre due mani, nel marmo, e lega due nomi che non hanno potuto essere uno solo e sono più che mai indissolubili: qualcuno passa, ricorda: che tragedia quella! narra al sopraggiunto, e l'ignoto ha pure il suo sospiro per gli amanti che hanno voluto morire; essi non avranno un fiore forse, nel giorno sacro a tutti i defunti? ma avranno, rinnovato in quel giorno, il pensiero di tutta una gente che li aveva compianti.

E poi, la carità dei morti è in tutti, è sorprendente: nel campo irto delle povere croci, v'è un cippo semplice di pensiero e di fattura, e reca quattro parole che sono un poema d'amore: «a Giovanna le amiche»: e dinanzi al cippo son deposti i crisantemi freschi: non sono meravigliosi, oltre gli anni, quel ricordo tenace, quell'affetto tenace delle «amiche» che non hanno voluto, convenzionalmente, dirsi «afflitte», «addolorate», «desolate»? I «luoghi comuni» delle iscrizioni funerarie: le cose cui si crede poco e che lascia la gente fredda: chè tanto è più grande un dolore quanto è più celato e più «nostro». E' irriverenza al culto dei defunti, il sorriso? No: c'è una nota di teatralità stonante, in tutta quella mania esaltatoria, per cui tutti i morti diventano «esempio di rara virtù», «uomo perfetto, cittadino modello, a nessuno paragonabile in bontà» e per cui tutti quelli che posero diventano «i germani», «l'avo».

Perchè non dirlo?: dinanzi a quelle tombe si resta freddi. Ma ecco, celato, quasi sperduto un piccolo cippo con un borghese angiolo in cima, e sette parole: «ai miei gemelli - d'un giorno - la mamma». Chi non s'attrista in ciò? In quel «la mamma» chi non sente tutta la passione della donna che ha covato ed accarezzato per nove mesi quel suo sogno di maternità, e che come, dolorando di sè, ha per essi esultato, se li vede strappar sul tramonto di quello stesso giorno? Così si dice il dolore e così è il dolore. Quella madre che ha inciso sul marmo: «da Dio venisti - ed a lui tornasti» pare sacrifichi alle sue credenze quello che c'è di più alto: l'amore della maternità. E quell'altra madre che, sul tono dei libri di lettura delle scuole popolari, mette in musica il suo dolore, è ancor meno da confortare: «Bagnarti di lagrime - coprirti di fior - non altro conforto - nel nostro dolor». Talvolta sono i genitori stessi che pensano a.. farsi confortare dal figlioletto morto, e gli incidono sul ceppo, come se gli facessero ripetere a memoria la solita poesietta: «Non piangete o genitori - se mi sono addormentata - il signore m'ha chiamata - e un bel dì mi sveglierò»: con la variante, per un figlio maschio, di «addormentato» e «chiamato».

C'è tutto lo spirito di un tempo di rammollimento sentimentale: lo scorcio del secolo passato: in cui tutti i sepolcri furono croci o lapidi, e le iscrizioni ingenuamente esagerate, e i fiori furono corone di perle o tamburi di latta ricoperti da una lastra di vetro oltre a cui si legga, ricamata sul velluto la poesietta dei morti o si vegga sbiadita dal tempo la fotografia del sepolto. Spirito che, in quelli che vi sono stati iniziati, pervade tuttora: così che quella gente recherà ai suoi morti non i freschi crisantemi o l'ultima rosa, ma - creduti più belli - come si usavano «allora» - i fiori di carta.

A chi volesse studiare, la visita dei sepolcri darebbe una materia d'incalcolabile valore per lo spirito dei tempi: ciò che adesso, in una rassegna sommaria, apparisce per sommi capi, nelle manifestazioni più disparate, sarebbe visto allora in tutto l'ampio quadro del crescere, dell'essere e del decrescere, non senza i tratti d'unione con l'epoca di carattere differente.

La nostra è (e non potrebbe essere differente) un'epoca semplicista. Guardate le ultime tombe: «Famiglia tale», e basta; oppure: «Tizio Caio», aggiuntevi spesso le date della nascita e della morte, senza però esorbitare di due parole, «nacque», «morì»: che sono sostituite da una stellina e da una crocetta. E, quanto modesta, è tanto decorosa questa maniera d'iscrizione.

Su una lastra di marmo, candidamente misteriosa, c'è scolpita una parola ch'è tutto un amore: «A Gigliola»: e poi cosparsi e raccolti molti fiori, molti fiori preziosi. Bella morta Gigliola! Bella e giovane e gentilissima: chi può non pensare così quella morta di cui non s'è voluto esporre il ritratto ma di cui s'è scolpito come uno squillo, quel nome inebriante? Son passati dinanzi, guardando le tombe, due amanti tenentisi per mano, e si sono indugiati alla pietra di Gigliola: e la signora s'è un po' raccolta la veletta e s'è sguantata per ricomporre alcuni fiori che s'erano sbandati: dolce e gentile pietà dell'ignota all'ignota, della viva alla morta; e lei pensa forse: sarà così anche di me, quando sarò morta?

Non è come in due amanti visitanti un cimitero che sorga l'idea della Inevitabile: per essi, allora, la morte pende costantemente sul capo, vigile così da impressionare, vicina così che non frenesia giovanile saprebbe pararla. I due amanti proseguono nel vialetto breve, tra un filare di cipressi neri e una stesura di cippi bianchi: e indugiano a un'altra tomba.

E' una nicchia di cespuglio e di ramerino, su cui s'è fatta chinare la capellatura di un salice: così che non è vano che sia aperto: si scosta un po' il frondame ed è come un sacrario: un cippo semplice in cui s'è scolpito un nome e s'è incastonato un ritratto; dinanzi cosparsi dei fiori freschi e ardente un lume. C'è stato dunque chi s'è ricordato, c'è dunque chi la guarda quella tomba che pare inselvata per abbandono: ed è forse così per trarne il raccoglimento d'un tempietto naturale su cui, a primavera arda il sole, e dentro a cui fioriscano - non appassiscano - i fiori.

Quanti fiori, al cimitero, questi giorni! Esso pare un giardino bellissimo nella sua migliore fioritura: molti fiori, molti colori; ma anche molto candore, troppo, troppo bianco: non c'è più una aiola ove la morte possa seminare; l'altro anno c'era tutto un campo ancora per lei: ora non più una fossa. Quanta morte in un anno! E da ciò: quanto è vasta e numerosa Trieste! I suoi morti d'un anno basterebbero a popolare un paese: in dieci anni, da che s'è ampliato il cimitero, la morte ha fatto tanta seminagione, come non ne aveva fatta nel vecchio campo in quarant'anni.

Dieci anni sono un'eternità per i morti. Ecco: la memoria dei vivi non passa, o quasi, il limite dei campi recenti: il vecchio campo non ha un lume acceso, non ha quasi un fiore, e, per sole lagrime, ha il laveggio della piova che gli abbruna i marmi e gli patina i bronzi: i marmi e i bronzi delle tombe classicheggianti di trenta e quarant'anni fa, di cui anche le scritte, e più le scritte, recano lo spirito compostamente esagerato, scolasticamente barocco, del tempo. Allora non si diceva: «il padre pose»; ma «il genitore ergere volle». E poi, sul marmo della tomba fredda, le lettere quasi cancellate ripeteranno: «qui furono solennemente deposte - le mortali spoglie del nobil uomo - ultimo dell'antica ed illustre prosapia». E così via, par lunghissima filastroca, fino a concludere, magari: «in sull'alba - dello IV giorno di marzo - spirato - fra lo amore sentito e grande - ecc.».

Alcune tombe vecchie, in cui s'è anche di poi e anche di recente sepolto, recano l'impronta di due e anche di tre tempi differenti, nella stilizzazione e nell'esecuzione della scritta lapidaria.

Anche fra le vecchie tombe nere, però, ve n'è qualcuna di finemente non parolaia; taluna, anzi, è misteriosamente muta: l'una cui vigila nel marmo il cane, figurazione - forse - del classico Melampo; l'altra, figurazione del Mistero: una severa e bella donna eretta, con la faccia cieca, e tutta coperta da un lenzuolo talare: ai piedi avvolto il serpente della tentazione. E un'altra, figurazione della Rinunzia, che poi ammonisce brevemente: «Meditiamo e rassegniamoci: - E' legge di natura e non pena il morire».

E ancora, come in una vecchia chiesa di Lucca la figura d'Ilaria, il sepolcro di una sola e giovane morta: d'una bella morta, a vederla nel marmo solcato dai righi neri del laveggio colante: la sola bella, ricca e giovane morta che non abbia un fiore, che non abbia una lagrima in questo giorno a tutti i morti sacro. Che sarebbe forse vana: Cinquant'anni di sotterramento ne avranno scomposte le ossa e, come nel pensiero dei discendenti, la bella giovane donna, figurazione d'Ilaria, non sarà più da vero.

Bruno Astori.

CRONACA LOCALE

L'affluenza alla scuola media

L'enorme affluenza dei giovani alle scuole medie propriamente dette - ai ginnasi-licei e agl'istituti tecnici - comincia a preoccupare il legislatore.

Esaminiamo alcune cifre per quei paesi che c'interessano più davvicino: l'Austria e l'Italia .

Nel 1870 gli alunni inscritti nelle regie scuole medie d'Italia erano 22.351; nel 1900 erano saliti a 73.670; nel 1910, dopo appena dieci anni, raggiungevano la cifra rispettabile di 130.147, a cui si aggiungono i 26.000 alunni delle scuole medie pareggiate. La popolazione scolastica media s'era dunque quasi r a d d o p p i a t a nell'ultimo decennio, mentre l'aumento percentuale della popolazione complessiva si aggira soltanto intorno al 7 per cento.

In Austria, nello stesso tempo, la cifra degli alunni delle scuole medie era salita da circa 120.000 a circa 160.000, con un aumento di più che 30%, mentre dal 1900 al 1910 la popolazione non è aumentata che del 7.2%.

In Italia, su ogni 10.000 censiti 45 frequentano scuole medie; in Austria 55. E queste cifre percentuali acquistano un valore più significativo, quando si consideri che dei 10.000 censiti bisogna scartare tutti quelli che non hanno raggiunta o hanno oltrepassata l'età utile per la frequentazione della scuola media, e che dai residui bisogna sottrarre gran parte delle femmine. Nel Regno le ragazze costituiscono bensì una media di circa 19 su 100 inscritti nei ginnasi-licei, e di 31 su 100 inscritti negl'istituti tecnici; ma in Austria questa media, per disposizione tassativa, non può superare il 5%. Da queste restrizioni legislative e da queste limitazioni naturali si deduce che la media di 45 risp. 55 su 10.000 censiti, applicata esclusivamente ai ragazzi in età di frequentare la scuola media, dovrebbe venire moltiplicata almeno per 20-30.

Anche a Trieste l'aumento è stato intenso; da 2058 nel 1900 a 2772 nel 1910, col 30%.

★

A prima vista, da questo aumento parrebbe doversi trarre ragion di conforto, come dall'espressione «di una più diffusa aspirazione a una cultura superiore». Ma uomini di competenza indiscussa non la pensano così. Giorgio Rossi, r. provveditore agli studi, crede che «il fenomeno sia piuttosto la conseguenza di una malattia che si presenta con sintomi sempre più allarmanti e rappresenta un vero pericolo, l'i m p i e g a t o m a n i a. Ogni più modesto operaio ha riposto e spesso ripone ancora il sommo delle aspirazioni per uno almeno dei figlioli nel vederlo laureato, e quindi in condizione e quasi, per lui, in diritto di conquistare a carico dello Stato un impiego, pel quale si troverà agli occhi suoi sollevata d'un tanto l'umile sua condizione domestica. Illusioni vane e pericolose per cui il proletariato intellettuale si presenta come una minaccia più vera e maggiore di qual si voglia altra che incomba sulla nazione, in quanto che mina le sorgenti stesse che ne alimentano la vita, la sua potenzialità economica».

Il consigliere aulico Huemer del Ministero dell'istruzione a Vienna, uomo di sentimenti liberali e d'iniziative moderne, ritiene pur lui - e la concidenza è singolare - che l'affluenza alla scuola media segni più che altro la smania di dedicarsi alle «professioni accademiche a spese delle professioni produttive». Egli rileva che dalle scuole medie austriache vengono licenziati ogni anno, col loro bravo attestato di maturità, non meno di 800 giovani, mentre soltanto 300 trovano posto e gli altri vanno ad aumentare la schiera impressionante dei postulanti.

★

Sulla legittimità di preoccupazioni teoriche si poteva discutere; ma questi ultimi dati statistici sull'offerta e sulla richiesta nel mercato accademico sono argomenti che non si ribattono a parole. Sussiste senza dubbio la minaccia che le scuole medie possano accrescere il numero degli spostati e dei proletari intellettuali, che sono elementi di disordine per ogni società costituita. Bisogna dunque correre ai ripari. Ma sarebbe assurdo e antiliberale ritenere, come fa qualcuno, che il riparo debba consistere nella limitazione del numero delle scuole. La scuola ridiventerebbe allora un privilegio di casta, e con essa diventerebbe privilegio la cultura. Certo, come scrive il Rossi, fa duopo diffondere il concetto e il sentimento della nobiltà del lavoro, ch'è fondamento d'ogni principio democratico. Ma poichè la pietra di paragone d'ogni progresso umano è la cultura, non si deve creare come un antagonismo fra cultura e lavoro, ma collocare il lavoro sul piedestallo della cultura. Non bisogna quindi diminuire le scuole medie o recintarle del numerus clausus, bisogna piuttosto creare accanto ad esse nuove numerose scuole professionali, industriali, commerciali, agrarie, che avviino a professioni abbandonate troppo spesso all'empirismo, e massimamente conferire a queste scuole tali diritti e tale dignità che ne sia nobilitata anche la professione a cui esse preparano. La scuola tecnica era stata istituita con questi criteri, ma è in gran parte degenerata. S'inspirano invece a questi criteri numerose scuole d'America, dove è meno sentito il peso d'una tradizione classica e accademica. In questo modo, per ristabilire l'equilibrio, non si toglie dove è il più, ma si rimette dove è il meno. Questo principio è stato riconosciuto in questi giorni anche dal ministro Credaro, che in un suo discorso elettorale a Tirano propugnò la necessità di «selezionare gli alunni delle scuole per cui quelli che non hanno disposizione agli studi impartiti dalle scuole medie vadano alla scuola professionale».

L'affluenza alla scuola media non va dunque curata con la diminuzione delle scuole, ma con l'istituzione di nuove di altro tipo, più pratiche, in modo che lo sfollamento della scuola media avvenga non per riduzione, ma per più giusta distribuzione e più severa selezione. E non v'ha dubbio che la nobiltà del lavoro sarà tanto più riconoscente quanto maggiori saranno i legami fra lavoro e cultura, essendone intermediaria la scuola che prepara a quello mediante questa. Ogni altra rivendicazione sociale, che non sia basata sul valore reale, è rettorica pericolosa di falsi profeti. Ogni altro tentativo di arginare l'aspirazione alla cultura, è reazione inaccettabile.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Nel primo anniversario della morte del dott. Lorenzutti, dall'on. Vittorio Venezian cor. 20; dal dott. Attilio Cofler cor. 20.

Per onorare la memoria del signor Misgur, dalle famiglie Allich-Cipriani cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Sofia Cantoni, dalla signora Isabella ved. Sanguinetti cor. 20; dai signori Marcella e dott. Arturo Castiglioni cor. 20; dai figli Cesare ed Ettore Cantoni cor. 25; dai signori Irene ed avv. Giuseppe Cuzzi cor. 20.

44.o contributo dal tavolo dei cooperatori nel Ristorante ex-Cooperativa, corone 36.

252.o contributo settimanale «Centuria exempla trahunt» cor. 15.

353.o, 354.o, 355.o e 356.o contributi settimanali del gruppo «Piccolo l'aiuto, grande l'intendimento», cor. 18.70.

Contributo mensile degli insegnanti della civica Scuola popolare italiana di Guardiella, per novembre, cor. 4.

Raccolte a S. Croce dall'ometto, cor. 2 (pro scuola della Lega di S. Croce).

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: pro gruppo di Buie: Raccolte per l'apertura della nuova macelleria Niceforo Zoppolatto di Buie, tra macellai di Pirano, Isola e Capodistria cor. 11.

La commemorazione verdiana al Ricreatorio della «Lega Nazionale». Ieri nel pomeriggio si tenne agli allievi del Ricreatorio della Lega Nazionale l'annunziata commemorazione verdiana con un numerosissimo intervento di popolani di San Giacomo e di altri rioni. La sala maggiore, gremita di pubblico, presentava un bellissimo aspetto col suo teatrino, trasformato per l'occasione in un parco, ove nel mezzo spiccava, tutto infiorato, un busto del grande Maestro. Diede principio alla festa un centone dell'opera «La Traviata», impeccabilmente eseguito dall'orchestra che, diretta dal m.o A. Umech, riscosse vivi applausi. Nell'intermezzo il maestro signor Aldo Lussich rievocò in forma piana la figura dell'immortale maestro, tessendone la biografia e parlando delle sue opere principali. Al bellissimo discorso, coronato in chiusa da unanimi applausi, fece seguito la sinfonia dell'opera «Oberto di San Bonifacio», eseguita dall'orchestra. Una vera ovazione s'ebbe la sezione corale che, con voci ottimamente impostate e con mirabile fusione, cantò il coro degli zingari dell'opera «Il Trovatore» e la preghiera dell'opera «La forza del Destino». Apprezzatissimo il piccolo Bruno Cech, che interpretò con molto sentimento l'«assolo» di soprano. Ampia lode va data al loro maestro sig. Oscarre Taverna, che istruì gli allievi con vero senso artistico. Nel piazzale svolse un attraente programma verdiano la brava banda diretta dal maestro Pietro Sabba. Negli «assoli» si distinsero gli allievi Gerin, Velicogna, Rizzardi e Muccioli. La festa, animatissima, si protrasse, fra continui applausi, fino alle ore 7. Intervenne la Direzione del gruppo con a capo il presidente dott. A. Cofler.

★ Oggi gli allievi del Ricreatorio, divisi in squadre, intraprenderanno delle escursioni verso il Cacciatore, dove li attenderà, verso le ore 10 ant., la banda.

La festa della nuova bandiera

al Ricreatorio di Città Vecchia

Oggi dunque, nel Ricreatorio di Città vecchia, si terrà la simpatica e commovente festa della consegna del bello stendardo che le popolane del quartiere hanno voluto donare all'istituto dove crescono i loro figliuoli in salute di corpo e di animo.

La cerimonia della consegna, come fu detto, avverrà alle 2.30 pom., matrina della bandiera la signora Ninetta Valerio-Garavini, consorte del Podestà. Dopo il piccolo atto solenne, i ragazzi del Ricreatorio, con il nuovo vessillo e con la banda, faranno una passeggiata per le vie del quartiere, scendendo per via di Donota e risalendo per via Felice Venezian. Rientrati nel Ricreatorio, avranno un convegno all'aperto, con concerto della loro banda e con mandolinate: insomma si prepara a quei bravi figliuoli una bella giornata.

E a memoria di questa giornata, il Comitato ha fatto eseguire delle spille e dei fermagli di alluminio e di bronzo, recanti una riproduzione nitidissima del bel suggello trecentesco del Comune: quello stesso che sarà ricamato sulla bandiera. Fermagli e spille saranno poi anche messi in vendita nei negozi della città.

Per l'approvvigionamento del nostro mercato e per l'orticoltura friulana

Un'iniziativa che merita di essere presa nella più seria considerazione e studiata con la massima ampiezza e diligenza è quella partita dalla Giunta provinciale friulana di dare incremento all'orticoltura nelle basse friulane nel duplice intendimento di contribuire al rifornimento del nostro mercato ora non sempre nè sempre adeguatamente provveduto con i prodotti orticoli del territorio e dell'Istria, e di migliorare le condizioni economiche del contadino friulano incitandolo a coltivare prodotti maggiormente redditizi di quelli agricoli propriamente detti (frumento, granoturco e simili), con l'aprire sulla nostra piazza un ampio e sicuro sfogo ai nuovi frutti del suolo (ortaglie e legumi in genere). La Giunta provinciale friulana ha diretto al nostro Museo commerciale una nota nella quale, esposta l'idea di sfruttare per gli accennati intendimenti specialmente quel fertilissimo tratto delle basse friulane che si stende a mare della linea ferroviaria tra Monfalcone e Ronchi, espone, con ampio corredo di dati, quale sarebbe la potenzialità produttrice per ogni ettaro di terreno adibito al nuovo tipo di coltura e per ogni genere di prodotto così a coltura estensiva come intercalare e chiede infine al Museo esaurienti informazioni sia sulla potenzialità di consumo della città, sia sulle modalità con cui meglio si potrebbe provvedere al più rapido e sicuro smaltimento dei nuovi prodotti.

Ci consta che il Museo commerciale sta alacremente occupandosi della cosa. A sua volta la Commissione municipale all'approvvigionamento ha incaricato di studiare la questione due dei suoi membri, gli on. Chiaruttini e Samaia. Certo, come abbiamo detto, l'iniziativa merita la più seria considerazione, perchè tutto quanto può contribuire a lenire il caro vivere, specialmente nei riguardi dei prodotti del suolo, i quali costituiscono la parte principale dell'alimentazione delle classi meno abbienti, deve essere accolto con ogni simpatia.

I «Notturni» di Antonio Palin. Non comune poesia quella che il prof. Antonio Palin ha pubblicato come una sua «fantasia drammatica», intitolata «Notturni». Crediamo che questo genere di concezione non abbia molti precedenti in Italia: il Palin, conoscitore profondo della letteratura tedesca e di tutte le letterature nordiche, ha piuttosto abbandonato istintivamente lo spirito alla deriva della moderna poesia germanica. C'è qualche cosa di goethiano, qualche cosa di prologhi e delle allegorie teatrali goethiane, nel tentativo fatto dal poeta di materializzare sulla scena un concetto universale; e c'è qualche cosa dei moderni tedeschi, sferzati dall'esempio di Nietzsche, nella breviloquenza, precisa, secca, incisiva, talvolta epigrammatica, talvolta aspra e mordente, di questa maniera di poetare. Anche il verso, nella sua irregolarità irrequieta, segue il respiro con quel naturale abbandono che liberalmente ammette la versificazione tedesca. Ma in questa irregolarità c'è molta armonia, c'è una legge di armonia quasi costante: talchè, superato il dubbio delle prime pagine, nelle quali composizione e forma possono sembrare un po' gracili, noi siamo tratti a poco a poco in atmosfere di intenso fascino armonico. Giacchè il Palin è un giovane di vero ingegno, ed è un'anima che il suo pensiero fa sogno, e il suo sogno musica: un poeta.

Arturo Farinelli, che, senza conoscerne l'autore, lesse cotesti «Notturni», non volle tacere il suo giudizio plaudente e lo mandò per lettera all'editore Lapi di Città di Castello. Notò soltanto nel libro lodato qualche ricorso d'annunziano, e uno sciogliersi troppo brusco, troppo precipite, dei quattro episodi drammatici che il poeta lega al filo della sua idea. Certo uno scrittore suggestivo come il D'Annunzio non è estraneo al linguaggio che il Palin s'è formato, non di rado scavando sagacemente nel filone d'oro della vecchia lingua italiana; quanto a influenze d'annunziane più intime, è difficile trovare. Giusta del tutto è l'osservazione sul precipitare delle azioni drammatiche a catastrofi troppo rapide, troppo sommarie: il che può avere relativa importanza quanto alle azioni stesse, poichè i «Notturni» non spettano tanto al teatro quanto alla libera fantasia; ma ha importanza senza dubbio nel cogliere una debolezza del poeta: la mancanza di eloquenza in alcuni momenti, la brevità quasi muta che risolve una situazione piuttosto nel fatto che nella parola. Ciò può essere voluto; ma non è sempre voluto bene. Dopo aver imaginato, il poeta deve dar corpo alla propria imaginazione: parlare.

D'altronde, quando parla, ha non di rado squarci lirici deliziosi. La natura del suo poema gliene dà occasione ad ogni momento. Esso è tutto costrutto sul tema leopardiano della fraternità d'amore e di morte. Senonchè nel Palin cotesta fraternità ha mutato alquanto sua specie; è divenuta alcunchè di più tragico, di più torvo. Non già «amore e morte»; ma «amore è morte»; all'amore segue la morte inesorabilmente, come alla causa l'effetto. «Amore è la follia del mondo», è la ruina degli uomini. Difatti, nel suo prologo in cielo (il Palin faustianamente ha pure il suo prologo in cielo) il vecchio Nume, quando non gli resta più difesa contro la titanica audacia dell'umanità che gli assalta la reggia, è consigliato dal suo Spirito a scatenare su di lei la donna: e gli uomini si uccidono fra loro.

> «Spargi la strage, accendi la rovina
> con la face d'Amore.»

ha detto lo spirito alla donna: ed ecco nel primo episodio del poema, un vaporoso e voluttuoso episodio orientale, noi vediamo come il Principe del Sole si perda fra le braccia dell'innamorata Principessa della Notte e come ella cada sotto il pugnale di uno schiavo, la forza oscura che uccide; ed ecco, nel secondo episodio, un concitato e pittoresco episodio medioevale, noi vediamo come la Principessa Italica mandi a rovina per amore la sua patria e come il duce barbaro, se un uomo sagace non lo arresti e non faccia gettare colui dalle mura della città conquistata, arrischi distruggere per lei il sogno di conquista della sua gente. Finalmente, nell'ultimo episodio, cinquecentesco, aggiunto agli altri a guisa di scherzo che si trasporti nel finale di una sinfonia, Amore si rabbonaccia, è solazzevole e burlevole: rende gli uomini cornuti e corbellati e spennacchiati e gonzi del loro ruffiano e buffone, che intasca quanto c'è da prendere e ride.

C'è, come si vede, una varietà grande nei quattro episodi: e se il prologo è più scheletrico e se l'epilogo giunge con meno equilibrio all'ironia finale, i due episodi mediani, pieni di profumo notturno e di polline d'amore, dànno la misura di ciò che possa la vivida fantasia del Palin nella sua agilità di concezione e nei suoi sgorghi di lirismo imaginoso. Il poema è proprio di quelli che bisogna leggere.

Società Ginnastica triestina. Numeroso pubblico di soci, signore e bambini gremiva iersera la platea e la galleria della Palestra alla prima rappresentazione cinematografica della stagione che fu un vero trionfo. La splendida films del «Quo vadis?», che fu rappresentata interamente, incontrò la massima soddisfazione degli intervenuti i quali fecero ovazioni alla Direzione per la scelta dello spettacolo.

★ Le prove per il coro si terranno come segue: Lunedì alle 9 per i signori, martedì alle 8 per le signore.

★ La prova d'assieme per la banda si terrà mercoledì.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del dott. Lorenzo Lorenzutti, nel primo anniversario della sua morte, dall'addolorata consorte cor. 20 a favore dell'Ospedale infantile Burlo-Garofolo e cor. 15 a favore della Società femminile di S. Vincenzo de' Paoli.

Per onorare la memoria del sig. Francesco Misgur, dai signori Riccardo e Mary Tischler cor. 20, a favore della Guardia medica; dai signori Amalia Marinovich ed Oscar Radoslovich cor. 30, a favore della fondazione Milena Radoslovich del fondo pensioni del Lloyd.

Per onorare la memoria della loro madre, dai signori Cesare ed Ettore Cantoni cor. 25, a favore della Beneficenza israelitica.

— Alla Società della Poliambulanza e Guardia medica pervennero in occasione del XXV.o anniversario della sua fondazione: dai signori: F.co Mell cor. 50, cav. dott. Alessandro de Manussi 30, Edmondo Forlì 20, Federico Gerolimich 20, Ad. Ast e C. 10, Matteo Stoppar 10, Carlo Battistig 10, Benvenuto Contieri 10, Matilde ved. Contieri 10, ing. C. Schreiber 10, Vittorio Girardelli 10, ditta Vittorio fu A. Polacco 10, avv. V. G. Depangher-Manzini 10, Guiscardo Sandrinelli 5, A. Geralopulo 5, F. Viterbo 5, cap. Diodato Dabovich 5, Vittorio Krall 5, Luigi Antonich 5, Francesco Rismondo 5, Mario Capietano 5, Giuseppe Chieu 5, G. Moderian 5, Pietro Comel 5, Giovanni Damianovich 5, A. Tamburlini e C. 5, Romano Amodeo 5, Arch. Giorgio Zaninovich 5, prof. Giovanni Bisiac 5, Giuseppe Uxa 3, F. Fonda 2, Bernh. Ludwig 2, Maria ved. Laurich 2, Ludmilla e Augusto Valencic 2, Carlo Tagini 2, Giorgio de Luiga 2, Emilia Bettiol 1, Francesco Rigotti 1, Marco Camerini 1, Elisa Reggio Camerini 1, H. C. B. 1.

— Alla Società femminile di S. Vincenzo de Paoli pervennero dai signori: Cavalcante cor. 5, sorelle Petri 5, Ida Orebich 3, Paola ved. Iancovich 3, de Widmann 3, famiglia N. N. 2.40, Goffo 3, Cost. Vidulich 15, Abram 1, Zahony Milossovich 1, de Furlani 1, Puztbaum 0.40, R. R. 0.60, C. V. 1, Morin 1, Springer 1, Zadro 1, Muhr 1, Polazzo 1, Radetich 2, Franz 2, Indrach 1, Zustovich 1, Vessek 1, Benussi 1, Anonimo 5, quattro volonterose 4, gruppo signorine 2.40, Füllenhals 2, de Buchta 2, Zustovich 2, dott. Martinis 3, dott. Candiolli 2, Antonio Lencek 2, Maria Lozar 2, Salvatore Lao 2, Rodolfo Luzzatto 2, E. Ledo 2, Erminia Lipp 2, Giacomo Levi 2.

Matrimoni. La signorina Anita Bertuzzi col signor Tullio Silvestri.

★ La signorina Rita Kristler col signor Ciro Nigris.

La messa del Palestrina a S. Giusto. Oggi avrà luogo, alle 10, nella cattedrale di S. Giusto, l'annunciata esecuzione di quel prodigioso ed insuperato capolavoro della musica sacra che è la «Messa di Papa Marcello» di Giovanni Pierluigi da Palestrina. La messa, che è opera per sole voci umane, senza accompagnamento d'istrumenti musicali, sarà eseguita dalla Cappella civica (a cui si sono aggiunti alcuni ottimi elementi corali), sotto la direzione del maestro Painich. L'avvenimento artistico che dà dignità alla Cappella civica e mostra quale può essere la sua funzione nel campo culturale, fuori delle cerimonie religiose, è di quelli che si segnano con speciale onore nella vita intellettuale d'una città.

Il primo pontificale del nuovo vescovo di Parenzo e Pola. Nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo il nuovo vescovo di Parenzo e Pola, Trifone Pederzolli, celebrò ieri il suo primo pontificale. Alle 9.45 il clero della parrocchia si recò a levare il vescovo dalla sua abitazione e alle 10 egli faceva il suo ingresso in chiesa al suono dell'organo. La chiesa, addobbata con piante e fiori per cura di un comitato, presentava un bellissimo aspetto. Il nuovo vescovo celebrò il pontificale assistito dal preposito di Cattaro C. Radinieri e dal clero della parrocchia, mentre sotto la direzione del m.o Curellich veniva eseguita la Messa del Gounod. Terminato il pontificale il cappellano della Pia Casa di ricovero, salito il pergamo, diede lettura di un telegramma inviato dal vescovo Pederzolli a Pio X.

Alle 12.30 la banda dell'oratorio salesiano diede un concerto sotto il porticato della chiesa. Sul frontale della chiesa fu posta un'epigrafe, opera del pittore concittadino Giacomo De Simon, dettata dal prof. don Luciano Luciani, esaltante le doti del vescovo Pederzolli.

Con il pontificale di ieri il vescovo prese congedo dai parrocchiani e dalla città, giacchè sabato prossimo egli partirà col «Pelagosa» alla volta di Parenzo. Domenica 9 corr. egli farà il suo solenne ingresso nella Basilica Eufrasiana di Parenzo.

La folla ai cimiteri. Una folla innumerevole di persone si recò ieri ai cimiteri portando cumuli di fiori ai defunti. Da mattina a sera le vetture e i rimorchi del tram comunale Piazza Goldoni-San Sabba furono presi d'assalto dal pubblico, senza che però avvenissero incidenti. Regolavano il movimento numerosissime guardie di p. s.

La relazione
sui casi di tifo esantematico all'Ospitale della Maddalena

E' ancor fresca nella memoria dei lettori la storia della breve epidemia di tifo esantematico manifestatasi fra il personale del piroscafo «Vorwaerts», il quale arrivato a Trieste il venticinque dello scorso mese di giugno sbarcò all'Ospitale della Maddalena quindici malati di tifo esantematico dei quali dodici uscirono guariti mentre tre dovettero soccombere al morbo. Nella traversata da Vallona e Semeni in Albania a Costantinopoli, il piroscafo aveva trasportato un grosso contingente di truppe turche. Fra questi soldati, che presentavano il quadro della massima denutrizione e macilenza per i lunghi mesi di guerra e di privazioni d'ogni sorte, si trovavano in uno stato di sudiciume tale che i corpi e le vesti brulicavano d'insetti, moltissimi eran malati e ventisette morirono durante la traversata; era quindi logico che si dovesse pensare essere avvenuta l'infezione dell'equipaggio a bordo, per contatto o trasmissione a mezzo degli insetti dai soldati ammalati e morti di tifo esantematico durante la traversata da Vallona e Semeni sino a Costantinopoli.

Gli egregi dottori Marcovich, direttore dell'Ospitale della Maddalena ed Umech, medico dello stabilimento, pubblicano ora una diffusa ed ampia relazione intorno ai casi osservati in quell'ospitale. Interessantissime sono le considerazioni che vi si trovano per quanto riguarda l'eziologia della malattia. I più reputati autori ritengono che il pidocchio, specie quello dei vestiti, sia uno dei veicoli più comuni del tifo esantematico, ma non meno probabile è che anche altri insetti come le cimici, le pulci, le zanzare e le mosche possano trasportare i germi del morbo. Le osservazioni fatte nell'Ospitale della Maddalena confermarono ampiamente questa ipotesi, poichè in primo luogo si constatarono molti insetti e particolarmente pidocchi sui corpi di soldati turchi ammalati o morti e si trovarono gl'insetti in due dei pazienti dell'ospitale; oltre a ciò è significativo il fatto della cessazione dell'epidemia dopo che tutti i pazienti vennero internati ed isolati, sia all'ospitale della Maddalena, sia al Lazzaretto di S. Bartolomeo, cioè in ambienti netti, arieggiati, affatto scevri d'insetti.

La relazione esamina la questione ancora molto discussa del germe del tifo esantematico, che pare si trovi nel sangue circolante; studia quindi la storia clinica dei casi e nota come i provvedimenti presi siano stati coronati da pieno successo in quanto che nessun caso di tifo esantematico si propagò a persone che non avessero fatto parte dell'equipaggio del «Vorwaerts».

Degno di nota sono le osservazioni cliniche intorno all'incubazione che oscillò fra dodici e diciotto giorni di durata. I pazienti non si accorsero, durante questo stadio, di essere veramente ammalati, tuttavia provarono un senso di generale malessere e di prostrazione nervosa. In alcuni la malattia ebbe inizio brusco con brividi e febbre alta, in altri soltanto con brividi e febbre moderata; tutti si lagnarono di dolori del capo, alla schiena, alle articolazioni, sicchè ritenevano di essere affetti da febbre reumatica.

I fenomeni osservati durante il decorso della malattia e corrispondenti a quelli che generalmente accompagnano queste forme morbose, sono esattamente rilevati e descritti nella esauriente relazione, che chiude con l'esporre i risultati della autopsia dei casi venuti a morte.

La relazione, pubblicata dapprima nella «Rivista Sanitaria» offre un'interessante ed istruttivo contributo alla storia di un breve episodio epidemico, che, grazie all'energia e alla rapidità dei provvedimenti presi, rimane fortunatamente circoscritto.

Per gli insegnanti. - Diciasette posti in concorso. Nel distretto scolastico di Capodistria sono da coprirsi in via definitiva i seguenti posti di docente presso le sottoindicate scuole popolari con lingua d'insegnamento italiana:

1. di maestro superiore di II categoria presso la scuola popolare mista di due classi in Draguccio; 2. di maestro-dirigente di III categoria presso le scuole popolari miste monoclassi di Paugnano, S. Colombano, Albàro Scoffie di sotto e Sovignacco; 3. di maestra di II categoria presso la scuola pop. femminile di sei classi in Capodistria; 4. di maestro di III categoria presso la scuola pop. maschile di sei classi in Capodistria; 5. di maestra di III categoria presso le scuole pop. miste di due classi in Draguccio, Rozzo e Strugnano; 6. di sottomaestro presso le scuole pop. maschili di Capodistria (due posti), Isola (due posti), Pirano (un posto) e Muggia (un posto); 7. di sottomaestra presso la scuola pop. femminile di Isola.

Per il coprimento definitivo dei posti di maestro-dirigente presso le scuole popolari miste monoclassi in Albaro di sotto e Sovignacco, in mancanza di concorrenti maschi, saranno prese in considerazione anche eventuali domande di maestre debitamente qualificate. Gli aspiranti ai posti ad 1 e 2 devono essere abilitati all'insegnamento della religione in via sussidiaria.

Istanze non più tardi del 30 novembre al Consiglio scolastico distrettuale di Capodistria.

Giubileo di servizio. In questi giorni il signor Graziadio Luzzatto compì il ventesimoquinto anno di servizio alle Assicurazioni Generali, di cui egli è apprezzatissimo funzionario, addetto alla direzione per l'Oriente. In questa occasione tanto la direzione della compagnia quanto i colleghi gli tributarono congratulazioni, auguri e omaggio di doni.

Per i fornitori. Mercoledì 12 novembre p. v. alle ore 12 mer., si terrà nella Direzione dell'Ospedale maggiore, pubblica asta per la fornitura dei seguenti generi di consumo che nell'anno 1914 occorreranno all'Ospedale maggiore: carne di bove chg. 84.000, carne di vitello chilogrammi 33.500, pollame capi 10.000, chilogrammi 14.200, uova pezzi 373.000, paste alimentari chg. 20.500, semolino chilogrammi 3900, riso chg. 10.000, caffè Santos chg. 5000, zucchero cristallino chilogrammi 7900, zucchero cubi chg. 2000, olio commestibile chg. 3500, lardo chilogrammi 3900, burro chg. 2200, formaggio chg. 1050, vino litri 25.500, latte intero (non cremato) e pasteurizzato litri 365.000, ghiaccio cristallino puro chg. 200.000.

Le offerte, scritte sopra bollo di una corona, saranno presentate separatamente per ciascuna fornitura alla Direzione di questo Ospedale, dove si potranno avere informazioni più dettagliate sulle condizioni delle varie forniture.

Le disgrazie automobilistiche
e le manchevolezze della legge sugli „chauffeurs"

A breve distanza di tempo si hanno avuto a deplorare due disgrazie automobilistiche, e precisamente una a Zaule ed una nel Friuli. Mentre ne è ancor vivo in tutti il ricordo, il signor Giuseppe Giller, segretario dell'Associazione fra conduttori d'automobili ci scrive in proposito:

«Già nel 1911 nelle colonne di codesto giornale l'Associazione fra conduttori di automobili protestava pubblicamente contro la soverchia facilità con la quale vengono rilasciate da parte dell'autorità a ciò incaricata, licenze di abilitazione per «chauffeur».

E successivamente, il 10 novembre 1912, la stessa associazione, per deliberato di un'adunanza, inoltrava a mezzo dell'on. dott. Giorgio Pitacco, gentilmente prestatosi, un memoriale al Ministero degli Interni a Vienna, chiedente l'obbligo per legge, di un'aspirante «chauffeur» di presentare un attestato comprovante il tirocinio di meccanico compiuto almeno per la durata di due anni, e precisamente 18 mesi in un'officina meccanica e sei mesi in una fabbrica di automobili, oppure in un'officina garage d'automobili.

Purtroppo però si sa come le cose procedono lassù, e, malgrado che l'on. Pitacco abbia sollecitato l'evasione del memoriale, lo stesso rimase e rimarrà ancora per molto tempo lettera morta.

Intanto l'autorità continua a rilasciare licenze di «chauffeurs» a qualsiasi richiedente: ex-barbiere, pizzicagnolo, agente in commestibili, muratore, cocchiere, insomma persone che prima esercitavano una professione di nessuna comunanza ed affinità con quella dello «chuffeur». E' vero che oggi si richiedono sei mesi di pratica, però molti presentano un attestato, ma la pratica non sono in grado di dimostrarla, non avendola mai fatta.

Recentemente sulle colonne di questo stesso giornale la società «Tassametri, automobili triestini», benchè non sia una scuola autorizzata per «chauffeurs», vantava di aver creato e messo sulla piazza un centinaio di «chauffeurs». Fra gli altri la predetta società «T. A. T.» ha creato «chauffeur» un vecchio più che cinquantenne, che data l'età non è certo in possesso nè delle qualità fisiche, nè di quella lucidità di mente e prontezza di spirito necessarie ad esercitare una professione così delicata e pericolosa.

Oggi egli esercita la professione in servizio publico a tassametro. E non la sola società «T. A. T.» ma benanche la cooperativa e i proprietari di macchine private abusano nel creare «chauffeurs», gente affatto profana di meccanica.

La macchina N. K I 385 p. e. benchè non sia a ciò autorizzata, è una scuola permanente per «chauffeurs»; incominciano le lezioni sulla strada Barcola-Miramar e poi mentre un qualche allievo sta al volante, la macchina gira per i rioni più popolati. E' vero che al fianco degli allievi sta seduto il maestro non autorizzato sig. Attilio Pontini, ma si sa che in caso di accidenti automobilistici lo «chauffeur» seduto al fianco di un profano nulla può fare per evitare che l'accidente accada; il più delle volte anzi suo malgrado deve subirlo assieme agli altri che si trovano in vettura.

Siccome - continua il sig. Giller - non esiste una legge che consenta al non detentore della prescritta licenza di poter guidare un'auto neanche con lo «chiuffeur» seduto al fianco, l'autorità di polizia dovrebbe far vigilare e punire i contravventori. Le ragioni imprescindibili esigono che il futuro «chauffeur», sia egli «sportsman» o professionista, acquisti al volante la pratica di guidare, s'imponga che ciò avvenga in un determinato luogo fuori della città, ma non si lasci più che il primo venuto possa addestrarsi nel guidare una macchina sui pubblici passeggi, e nei rioni più popolosi della città mettendo a repentaglio la sicurezza del pubblico ignaro del pericolo che corre.

Per gli aspiranti frenatori del tramvai si richiede una visita medica, per i pubblici vetturali una sana e robusta costituzione fisica; e questi hanno responsabilità tecnica minore, e minor pericolo. Per gli aspiranti «chauffeurs» invece nulla è richiesto, nè visita medica, nè altro. Se si consideri che vi è uno «chauffeur» con un'occhio di vetro, che fa servizio publico, non con passeggeri, ma che tuttavia attraversa la città tutti i giorni in largo ed in lungo, che vi sono «chauffeurs» costretti da forte miopia a portare gli occhiali in permanenza, e perfino zoppi, certo riescirà spiegabile la vera causa di certe sciagure automobilistiche. Sebbene l'ordinanza ministeriale 30 aprile 1910 N. 139 puntata XXXI consenta a ciascuno che abbia compiuto il 18.mo anno d'età il diritto di sottoporsi all'esame di «chauffeur», pur tuttavia l'autorità, ove non sia il caso di modificare quell'ordinanza, dovrebbe almeno tener conto delle qualità fisiche del candidato «chauffeur» e più specialmente della sua vista e non rilasciare la licenza di professionista a qualunque ragazzo gracile, al quale poi il pubblico viaggiante affida la sua vita, e con quali risultati lo dimostrano dolorosi troppo frequenti esempi. Qualcuno poi dovrebbe regolarmente sorvegliare se fra gli «chauffeurs» per incidenza vi sia il beone abitudinario; nel qual caso s'impone un provvedimento assolutamente radicale e l'immediato toglimento della licenza. Oggi invece chi se ne occupa?

Il perchè in questo caso sarebbe più che giustificato.

Inoltre una commissione tecnica dovrebbe pure sistematicamente visitare le automobili in generale, e constatare di fatto se sono in grado di prestare servizio o meno. Abbenchè le automobili in servizio pubblico esistano fin dall'anno 1910, una visita consimile mai fu fatta.

Non corrisponde - conclude il signor Giller - al vero che lo scoppio di un pneumatico causi il rovesciamento della vettura; se così fosse, si dovrebbero deplorare parecchie disgrazie automobilistiche al giorno come del resto tutti i giorni viaggiando in strade di campagna, s'incontrano sempre carri carichi, carretti che procedono a zig-zag e mille altri ostacoli. Vi sono dei casi in cui la disgrazia si rende inevitabile, il novanta per cento però degli accidenti automobilistici è causato dalla poca presenza di spirito e dalla assoluta mancanza di pratica del mestiere dello «chauffeur».

Posta per la nave da guerra a.-u. «Vesta». L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere alla nave da guerra a.-u. «Vesta» a Constanza ogni giorno da oggi fino a tutto il 6 corr.

Costumi caratteristici che scompaiono
La „rasca" ed il „fazzoletòn"

Mi co' la rasca in banda,
ti col fazzoletòn,
ridevimo, cantavimo
e andavimo in casson....

Canzone d'altri tempi. Come d'altri tempi si possono ormai considerare la «rasca» ed il «fazzoletòn». Tanto la prima che il secondo sono quasi totalmente scomparsi nell'uso dei nostri popolani. Fino a vent'anni fa, oltre ai marittimi tanto dalmati che istriani, la famosa «rasca», la democratica «ongia» veniva portata anche da tutti i nostri braccianti, da quelli occupati sulle piazze e da quelli occupati nel porto, e neppure gli operai disdegnavano il modesto copricapo. E nelle vetrine dei cappellai, in quelle più modeste s'intende, fra «el capel duro», la «lobia», la «paieta», faceva pure bella mostra di sè la modesta «rasca». Gli altri copricapo cambiavano, come attualmente, di forma e di colore, a seconda delle stagione e dei capricci della moda, ma il berretto del «negro», che è estremamente conservatore, si mantenne tale fino al giorno del suo tramonto: sempre nero, basso, con la visiera di cuoio laccata, lucidissima, sormontata dalla breve cinghietta con la fibbia di metallo bianco o giallo. Per il marittimo, per l'operaio, per il facchino, la «rasca» rappresentava il massimo della comodità, poichè si adattava a tutto, poverina, e, per quanto le era possibile, dopo aver sopportato il peso di un pesante sacco o di un paniere, si risollevava riprendendo la forma primitiva. Con il cappello duro o con la lobbia non si poteva e non si può fare altrettanto; ma tuttavia, come dicemmo più sopra, il modesto berretto scomparve quasi totalmente dall'uso. Quale dei nostri braccianti o dei nostri operai degnerebbero ancora di portare la «rasca»? All'epoca del regno della «rasca» l'operaio vestiva anche più modestamente e anche nei giorni festivi usciva di casa con un costumino di teletta «de terlis». Ma ora? Non si riesce più a distinguerlo dall'artista, dall'impiegato, e, naturalmente, disdegna di portare il copricapo dei suoi nonni poichè, su un vestito alla moda, «ultimo taglio», la misera sfigurerebbe e farebbe fare a lui una pessima figura. Egli si è emancipato e la «rasca» dovette emigrare, cioè tornare al suo paese d'origine: l'Istria. I berrettai cittadini continuano a fabbricarne, e molte, ma appena finita la loro semplicissima confezione, vengono incassate e spedite per le varie cittadette della costa. Anche in quelle cittadette, però, ormai non le portano più che i vecchi marinai; i giovani quasi tutti la sostituiscono con il berretto «sport», meno comodo ma anche meno democratico.

★

Ma se la «rasca» era simpatica, che dire del «fazzoletòn»? Esso ci fu importato da Venezia, dove il suo regno dura tuttora, e fra noi ebbe un lunghissimo periodo di dominio. Era ed è sempre un indumento simpaticissimo. Nondimeno, però, le nostre popolane, imitando i suaccennati detrattori della «rasca», tendono ad abbandonarlo. Per lo addietro, le nostre «sessolote», le nostre «venderigole» non uscivano di casa che in «fazzoletòn» e lo adoperavano anche quando si recavano ad una festa o a fare la «scampagnada». Talune donnette lo chiamavano «el coverzi miserie», ma dicevano cosa non vera poichè oltre alla «vestaglia de casa sporca de carbon», lo scialle in certe occasioni ricopriva anche ricchi vestiti di seta ed i vari gioielli come collane e «pontapeti» con i quali le «venderigole» dimostravano di nuotare nell'abbondanza e non nella miseria. Naturalmente passava una certa differenza fra «fazzoletòn» e «fazzoletòn»: le benestanti ne portavano di costosissimi venuti dall'estero, altre dovevano accontentarsi di uno più modesto, ma anche con questo le veramente belle facevano la loro «mata figura». Perchè le nostre donnette lo abbandonarono? Volere dei tempi. Delle nostre «sessolote» si può ripetere quanto più sopra abbiamo detto dei braccianti e, non soltanto nei dì di festa, ma anche in quelli lavorativi, si stenterebbe a distinguere la giornaliera dalla sartina. E che vestitini pieni di buon gusto, che camiciette eleganti, che stivaletti: «el fazzoletòn»? roba d'altri tempi, indumento ormai destinato a quelle donne che, passato quel certo numero di primavere, non ci tengono più all'eleganza, non ci tengono più a far colpo. Ma lo adoperano anche le ragazze in certi periodi, e non soltanto le «sessolote» e le «venderigole», ma anche le sartine, le modiste e in moltissimi casi anche le serie e posate massaie: in carnovale. Non si mascherano, ma col «fazzoletòn» si mettono in condizioni di poter vedere, tutto osservare senza essere ravvisate. E quasi sempre, in questi casi, «el fazzoletòn» aiuta colei che lo strappò per un momento dal dimenticatoio, a cercare, a sorvegliare «el mulo», el fidanzato e anche il marito.

Ma è un vero peccato che le nostre donnine abbiano relegato il simpatico indumento fra le robe in disuso. Ricoperte del suddetto, tutte indistintamente, e giovani e... non più giovani, belle e brutte, sartine o «sessolote» apparivano tanto, tanto carine. Nelle cittadette dell'Istria si continua a portarlo; leggero, sempre nero, con lunghissime, flessuosissime frangie e in esso avvolte le «mamole» e le «giovanotte» appariscono sempre superlativamente carine.

Congressi e convegni sociali. Il Circolo «Excelsior» terrà oggi il suo primo festino di danza dalle 4 alle 9 pom., nelle sale del Ridotto del Politeama Rossetti.

Il «Circolo Famigliare» terrà oggi dalle 4 alle 8.30 pom. un festino di danza nella sala Fenice, via San Francesco di Assisi 5.

★ Il «Circolo Sportivo» darà oggi dalle 5 alle 10 un festino di danza nella sala «Olimpia», via dell'Istituto 15.

★ Oggi il Circolo familiare «Diana» terrà un festino di danza dalle ore 4 alle 9 pomeridiane, nella sala al Belvedere, a pie' del Castello.

Beve acido muriatico per acqua. Luigi Passalacqua, di 67 anni, bandaio, abitante in via della Fonderia N. 4, fu ieri vittima di un fatale errore. Trovandosi nel suo lavoratorio in via dell'Acquedotto 24, ieri mattina, avendo molta sete, prese una bottiglia e se la approssimò alle labbra. Era tanta la sete che lo tormentava che ingoiò senza riflessione alcuna una buona sorsata del contenuto della bottiglia, la quale però, anzichè acqua, conteneva acido muriatico. Il terribile veleno non mancò di fare il suo triste effetto nello stomaco del povero Passalacqua, il quale in preda ad atroci dolori si diede ad invocare aiuto.

Fu telefonato alla Guardia medica, e il dottore tosto accorso, constatato che lo stato dello sventurato Passalacqua era alquanto grave, gli praticò il lavacro dello stomaco e ne dispose il trasporto all'Ospedale.

COMUNICATI*)

Nel ringraziamento pubblicato ieri incorsi in un involontario errore che mi preme rettificare e precisamente l'operazione a mia moglie venne eseguita dall'egregio medico **dott. Giuliano Jurcev** ed assistito dall'egregio **dott. Ettore Oliani.**

Vittorio Mocenigo.

Ai comunicati del signor Nicolò Quarantotto rispondiamo col presentare denuncia penale in suo confronto.

Giuseppe Fulignot,
Giovanni Rebez, Giuseppe Caris.

Il sottoscritto rende noto al P. T. che **col giorno 1.o Novembre ha assunto per proprio conto la ben conosciuta macelleria del Sig. Antonio Barison, Via Cavana N. 10,** la quale sarà fornita con carne di Graz, vitello, agnello, pollame di varie specie, selvaggina, maiale; tutto di primissima qualità. Fiducioso dell'appoggio, si firma

VITTORIO PETTELN.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Le avventure dello scialacquatore

Abbiamo ieri brevemente riferito della denuncia presentata al commissariato di via Muda vecchia dal pittore decoratore Emilio Zorzi, di 21 anni, da Merano (Tirolo), il quale, partito dal suo paese natio si trovava di passaggio per la nostra città, in attesa di essere imbarcato per l'America. Aveva avuto la sfortuna di perdere la madre sua, la quale però lo lasciò erede di una sostanza di circa ottomila corone. Realizzato il suo avere, aveva deciso di partire per l'America; prima però aveva fatto un breve giro nel Regno; giunto poi a Trieste con in tasca oltre seimila corone, pensò bene di dedicare le ultime giornate... europee ad una vita libera e allegra. Vita allegra però fino ad un certo punto, perchè dopo aver gozzovigliato e straviziato con donne di malaffare per qualche giorno, un bel momento si svegliò trovandosi in un locale sconosciuto, e quel ch'è peggio, senza il becco di un quattrino.

Come? Egli era stato adunque derubato di oltre seimila corone?... Constatazione dolorosa, ma purtroppo vera!... Ma chi lo aveva derubato? Chi aveva approfittato del suo stato d'ubriachezza per derubarlo?

Lo Zorzi non se lo seppe spiegare e fu appunto con l'intenzione di vedere un po' di chiaro nella faccenda che si rivolse alla polizia. Un ispettore degli agenti, il signor Cigoi, e due agenti, gli furono concessi di scorta perchè egli girando per le vie e le viuzze di città vecchia potesse raccapezzarsi sui locali visitati nei giorni scorsi e sulle persone con le quali aveva avuto occasione d'intrattenersi.

La «via crucis» così fatta sembra abbia dato qualche favorevole risultato; se non altro il disgraziato Zorzi, come ebbe a ritrovarsi nell'ambiente praticato negli ultimi giorni, in compagnia però, questa volta, di persone sicure, acquistò quasi di un tratto la esatta percezione di quanto gli era accaduto.

Partendo da Venezia, per acquistare il biglietto di passaggio aveva cambiato un biglietto da mille corone; ne aveva avuto in restituzione altrettanta moneta italiana. Giunto a Trieste pensò di metterla al sicuro: ma dove? Pensa e ripensa egli ritenne che una sicura cassaforte dovevano essere le mutande che indossava e introdusse in esse il bel gruzzolo di banconote italiane. Venuta la sera egli si coricò in una casa di malaffare e, come si pose a letto, già alquanto brillo, si spogliò...., le banconote finirono sul pavimento.... Egli non se ne avvide, non se ne ricordava e quando la mattina appresso si allontanò di là nessuno si curò di avvertirlo che aveva lasciato quel grosso importo.... Durante la giornata, sempre in... allegra compagnia egli cambiò un altro biglietto da mille: ne ebbe in cambio moneta austriaca che pose in una tasca interna della giacca.... e intanto spendeva e spendeva....

Venuta la sera la «farfallina» alla quale si era offerto da cavaliere servente e pagante, trovandosi in un pubblico caffè trovò questione con un altro avventore. Lo Zorzi da cavaliere si interpose per sedare la rissa, ma incespicò e cadde.... Cadendo, la tasca della sua giacca si vuotò completamente; vi fu chi raccolse tutto quell'importo di denaro, oltre 900 corone, ma chi pensò di restituirlo al suo legittimo proprietario? Nessuno. Lo Zorzi ricordò ancora che più tardi si era trovato con altra compagnia, che aveva bevuto, mangiato e pagato per una buona comitiva, ma dove fosse stato, dove avesse speso con tanta prodigalità, egli non potè rammentare: del locale, dove si era svegliato privo di ogni avere, non ricordava nemmeno.

Di ricercare gli eventuali colpevoli e i loro complici, si incaricarono gli agenti e questi terminarono col trarre ieri in arresto Paola Mangiarello, in.... arte conosciuta col nome di Zorca, e Elena Cucit «Anna Valeria», abitante l'una in via S. Filippo N. 6, l'altra al N. 5. Contro una di esse graverebbe il sospetto di aver raccattate le banconote italiane sfuggite allo Zorzi dalle mutande; contro l'altra quello di aver raccolto le monete a. u. sfuggitegli di tasca quando nel caffè lo Zorzi cadde a terra. Fu poi tratto in arresto anche il bracciante Giuseppe Princich, amante del cuore della Cucit, che perquisito fu trovato in possesso di documenti e di un libretto di lavoro intestato a certo Mario Mitri, di 22 anni, sotto il quale nome il Princich si era anche notificato alla polizia. Le indagini di questa continuano attivissime.

Una bimbetta travolta
da una vettura

Iersera, pochi minuti dopo le 8, si presentava all'Ospedale una donna che teneva sulle braccia una bambina che non dava segno di vita. Chiese di un dottore e fu fatta passare nell'ambulanza dell'astanteria. La bambina, Olga Simcich, di 5 anni, abitante in via Remota N. 4, fu adagiata sul letto operatorio: il dottore che la visitò non le riscontrò alcuna lesione esterna se non una leggera escoriazione alla cute nella regione sacrale sinistra e un ematoma alla regione lombare.

Eppure la povera bambina era quasi inanimata: con gli occhi vitrei e senza poter pronunciare parola, la misera si contorceva come in preda ad atroci dolori interni, e dalla sua bocca uscivano, rigettati dallo stomaco, gli ultimi cibi ingoiati...

Il dottore constatò trattarsi di lesioni interne e di probabile commozione cerebrale, e mentre disponeva che la poverina fosse trasportata nella quarta divisione, la madre di lei che la aveva portata colà, con la voce continuamente rotta dai singhiozzi, così raccontò:

— Iero con mio marì in una osteria de via del Bosco e gavevimo assieme la Olga e un'altra nostra putela. Come che se semo alontanai per 'ndar a casa, su la strada se gavemo incontrà con un amico de mio marì che iera un fiatin becà. Se se ga messo a discorer e lu no'l se decideva più a lassarne... Mi tiravo per la maniga de la giacheta mio marì perchè el vignissi via... tut'in tun go sentido un gran zigo... Me xe vignù el sangue sul viso e no go più visto gnente...

Cossa iera nato? Le mie putele le se gaveva messo a corer per la strada; in quela da la Bariera iera vignuda su 'na carozza con tre de lori; la mia picola, la Olga, che se trovava in mezo a la strada, xe stada butada in tera dal caval e le riode de la carozza ghe xe passà per sora... Tuti che se ga inacorti ga zigà, ma el cucer xe scampà... Credevo de trovar la mia Olga morta... son corsa... la go ciolta in brazzo e la go portada in farmacia. Là i me ga dito che l'afar xe grave e i me ga consiglià de vignir in ospedal...

E la povera donna diede sfogo alla sua disperazione con alti singhiozzi... Lo stato della povera bambina è considerato alquanto grave

In rissa spara una revolverata
e ferisce un suo figlioletto

Iersera alle 9.45 un uomo senza giacca e senza cappello si presentò alla Guardia medica. Teneva sulle braccia un ragazzetto di 9 anni: suo figlio, Luigi Vodopivez, al quale il medico riscontrò due ferite d'arma da fuoco all'omero destro. Il proiettile entrato dalla parte interna della muscolatura del braccio, era uscito dalla parte esterna. La duplice ferita non era grave in sè, ma come era stata prodotta?

Lo spiegò il padre del disgraziato bambino, Rodolfo, il quale con le lagrime agli occhi raccontò che a ferire suo figlio era stato lui stesso. Ma come? Egli abita a Roiano, località Vernielis N. 564; era sulla via, dinanzi alla casa sua, circondato dalla famiglia, la moglie e sette bambini, quando passò di là un suo conoscente che nutriva contro di lui un vecchio rancore. Come si videro, i due presero a bisticciarsi, si azzuffarono e il Vodopivez si vide ad un tratto afferrato alle spalle dall'avversario. In questa difficile posizione, il Vodopivez, vedendosi pressochè sopraffatto, con una mano che aveva libera, estrasse dalla tasca dei calzoni una rivoltella calibro 12, e puntatala dietro la schiena, fece partire un colpo.......

Il tiro però era stato male diretto, l'avversario non fu colpito, ma abbandonò la presa e si diede ad una pazza fuga; ma fatalità volle invece che restasse ferito un figlio del Vodopivez, il piccolo Luigi, che stando presso il padre, era stato colpito al braccio....

Questa sarebbe la versione data dal Vodopivez al dottore della Stazione centrale di soccorso e che non ci fu dato di controllare. Allontanatosi dalla pia istituzione, il Vodopivez disse che si sarebbe tosto recato alla Polizia per costituirsi, ma fino all'ora in cui scriviamo non ci fu dato di avere la conferma della di lui costituzione e, naturalmente, la versione esatta del doloroso fatto.

Un bel tipo. Ieri sera si presentò alla Guardia medica un uomo sulla cinquantina il quale chiese di un dottore. Come fu messo alla presenza del medico di turno egli chiese di essere visitato.

— Go ciapà 'na smacada in tel stomigo - disse - e go bisogno de cure.

Il dottore gli riscontrò infatti una contusione al lato destro del costato.

— Come ha riportato tale contusione? - chiese il dottore.

— A lei no ghe interessa; go, o no go bisogno de cure? Se la credi che go bisogno la disponi de mi come che la vol, se no, la me dighi che vado via e mi no là seco più.

— Lei ha certo bisogno di cure; le abbisognano impacchi di acqua di piombo e......

— Va ben, va ben; acqua de piombo o de butiro xe lo stesso; el necessario iera apunto de saver se gavevo bisogno de cure... lei la disi de sì, dunque no ocori altro; la lassi adesso che me destrigo mi...

E il bel tomo che disse di chiamarsi Haiwa Kopoport, e di avere 51 anni, si allontanò senza voler dir altro.

Un fuochista che perde la «tramontana». Il fuochista Giacomo Ferro, di 35 anni, da Dignano, occupato a bordo del lloydiano «Wien», è uno di quegli esseri che quando hanno alzato un po' il gomito, invece di diventare allegri, si fanno cattivi e prepotenti. L'altra sera il Ferro si recò a bordo in compagnia di un bell'esemplare di sbornia e, invece di scendere al suo posto per sostituire i colleghi, si recò tranquillamente a dormire. Colui che attendeva il cambio, appreso che il pigrone dormiva, si recò a chiamarlo. Il Ferro allora montò su tutte le furie e, estratto un temperino, si lanciò minacciosamente contro il collega. Il secondo capitano, signor Fabian, mandò a chiamare una guardia, e questa, disarmato il violento, lo condusse alla polizia. Colà il fuochista dichiarò di aver perduta la «tramontana» perchè il collega, Lorenzo Zecchini lo aveva bastonato mentre dormiva. Tale sua asserzione però fu constatata falsa ed egli fu trattenuto.

Un borseggio al Politeama Rossetti. Iersera dopo pochi minuti da che era principiato lo spettacolo al Politeama Rossetti, alla guardia di p. s. di servizio nell'atrio del teatro si presentò un giovanotto che disse di chiamarsi Rodolfo Suligoi, da Zara, di abitare al N. 25 di via dell'Istituto, e mostrando uno squarcio all'esterno della giacca, raccontò che da ignoti era stato derubato del portafogli nel quale teneva riposti tutti i suoi risparmi: una sessantina di corone, con le quali egli si era proposto di entrare oggi stesso all'Ospedale perchè ammalato.

La guardia avvisò del fatto l'impiegato d'ispezione al teatro, il quale constatò che lo squarcio alla giacca del Suligoi era stato prodotto da un colpo vibrato con un'arma taglientissima. Ogni ricerca riuscì vana.

La direzione del teatro, venuta a conoscenza del borseggio, decise di venire incontro al disgraziato Suligoi, rifondendogli l'importo di cui era stato derubato.

Il furto di un pacco di cartoline illustrate. L'altro ieri nel pomeriggio, nel negozio di Alberto Sabbadini, sito al N. 13 di via S. Giovanni, entrarono tre giovanetti, il più vecchio dei quali avrà avuto 15 anni. Al banco del negozio, che è adibito alla vendita di retine per gas ed accessori, lampadine elettriche e cartoline illustrate, stava una figlia del Sabbadini a nome Adelia. Il maggiore dei tre chiese di esaminare una lampadina elettrica, la Sabbadini si prestò tosto per fargliene vedere alcune; l'altro però, che era fiancheggiato dai due ragazzi, si mostrava di alquanto difficile accontentatura.

— Tanto per no esser vignudo dentro per gnente - disse ad un tratto - farò 'na scelta de cartoline... vedo che in mostra ghe ne xe tanto de bele...

— S'accomodi pure - disse la Sabbadini; ma come si accinse a riporre al loro posto le varie lampadine elettriche che aveva scelte per far vedere al giovanetto, questi esclamò:

— La sa cossa? Xe meio che torno de novo stasera; comprarò 'na lampadina de sicuro; col scuro se vedi meio el ciaro che la fa...

E si allontanò seguito dai due amici che indossavano entrambi un lungo mantiglione.

La signorina Sabbadini stava per porre termine al riordinamento del suo banco, quando con sua meraviglia constatò che da una mensola posta ad uno dei lati del banco stesso mancava un pacco di oltre 100 cartoline illustrate. Erano il complesso di una magnifica raccolta che il Sabbadini aveva avuto cura di scegliere per soddisfare ad un ordine avuto.

Non vi era alcun dubbio che autori del furto dovevano essere stati i tre giovanetti che si erano dimostrati di tanto difficile accontentatura. E allora il signor Sabbadini, informato del caso dalla figlia, sporse denuncia del fatto all'autorità.

Pierina e il portamonete con le ali.

— Gavevo un quarto d'ora de alegria e son andà de Pierina che me gaveva dà nel'ocio. Gavemo ragionà del più e del meno, de... politica e... de afari, e sul più bel me son inacorto che de la scarsela de le braghe me mancava el tacuin... Le ale no'l podeva aver fate perchè con Pierina no go parlà de aeroplani e mi me son convinto che ela, tropo entusiasmada dei discorsi che gavemo fato su... le speculazion dei nostri giorni, la gabi vossudo tentarghene una anca ela... Ghe go domandà; la ga dito che ela no la gaveva fato nessuna speculazion, nessun afar che no fussi onesto; ma mi ghe credo poco, e sicome ghe tegno a le mie corone, son vignù qua in spetorato perchè i procuri de trovar lori el mio tacuin e le mie oto corone che tignivo dentro.

Così parlò l'altra sera il bracciante Giacomo C. all'ispettorato di via della Muda vecchia.

La Pierina, contro la quale gravava la accusa di furto, fu tratta in arresto, fu perquisita anche, ma senza alcun risultato. Il C. mantenne ferma la sua accusa e la... vestale Pierina Rescovich, di 28 anni, dalla Croazia, ben conosciuta dalla polizia, malgrado si protestasse innocente, fu passata in via Tigor e deferita al Giudizio penale.

Bastona, rompe tutto e minaccia di morte. Maria Isca, una farfallina che abita al N. 4 di via del Forno, ebbe l'altra sera una visita assai poco gradita. Erano le 8 di sera quando nella sua stanza entrò il bracciante Augusto Vladiscovich, di 37 anni, abitante al N. 6 della suaccennata via. Che cosa sia passato fra i due, quale motivo abbia loro dato il pretesto per venire a una disputa, non si sa. Il fatto si è che la Isca ad un tratto uscì dalla stanza e si recò difilata all'ispettorato del rione. Il Vladiscovich la aveva offesa, percossa e... minacciata di morte; nè pago di ciò aveva gettato sossopra quanto si trovava nella stanza, facendo tutto volare e tutto frantumando. Il Vladiscovich fu tratto in arresto, e poichè la Isca confermò di aver avuta una paura... incredibile delle minacce di lui, fu passato in via Tigor e deferito al Tribunale.

Una coltellata fra ragazzi! Ieri poco dopo le 3 pom., una donna si recava alla Guardia medica. Aveva seco un ragazzetto: Ermanno Conadissek, di 12 anni, suo figlio, abitante in via dei Montecchi N. 9, che era ferito.

— El ga ciapà 'na cortelada... un mulo ghe ga dà 'na puntada in tel stomigo...

Era vero: come il dottore visitò il ragazzo, gli riscontrò una ferita di punta e taglio larga mezzo centimetro, interessante cute, sottocute e muscolatura, fra l'ottava e la nona costola. Come aveva riportata la ferita? Poco o quasi nulla si potè capire dalla narrazione fatta dalla Conadissek. Suo figlio, l'Ermanno, era disceso sulla via per giuocare con altri coetanei. Ad un tratto fra di loro era scoppiata una questione, e uno dei ragazzi, estratto di tasca il coltello, si era avventato contro suo figlio. Questi sentendosi ferito era fuggito a casa ad invocare l'aiuto della mamma, la quale lo aveva subito accompagnato alla Guardia per farlo medicare. Intanto il feritore e i suoi campagni avevano già preso il largo.

Per una manata di caffè. Presso l'hangar N. 2 A, al Punto franco, fu arrestato ieri l'altro il facchino Antonio G., di 21 anni, abitante nell'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, il quale, perquisito da una guardia, era stato trovato in possesso di circa mezzo chilogrammo di caffè. Il giovanotto ammise di averlo rubato nel suaccennato hangar, e fu mandato in prigione.

In caso di bisogno, ricorrete a siora Maria.

— Siora Maria benedeta, lei la devi farme un piazer.

— Un?: zento. Son nata 'posta mi per far piazeri. Sentimo de coss'che se trata.

— Lei la sa, xe vero, dove xe quel tal monte che se ciama de la pietà.

— Se lo so? Scometo che son stada più la dentro che in casa. Andemo avanti.

— Mi go bisogno de un pochi de bori.

— Beata lei: mi ghe ne voria 'na zaia.

— No scherzemo. Lei la devi andar a impegnarme sto vistito.

— El xe quel de su marì?... Eh benedeta, no la sbassi i oci: chi sa quante squinzie de contesse che fa l'istessa roba. Qua, qua a mi: el ga bisogno de studio, sto povareto: oh, la vedarà: stando in quele scansie el deventarà par lo meno professor. Vado e torno....

E Maria Perhavetz, di 34 anni, da Postumia, se ne andò ma, ahimè, non tornò più! La danneggiata, Giovanna P., dovette accomodarsi in altro modo; alla mattina del giorno seguente, poi, si mise in cerca della spiritosa ma sleale donnetta. Non riuscì a trovarla ma ieri nel pomeriggio, mentre scendeva la via dell'Istituto, la incontrò e, naturalmente, la fece arrestare.

Al commissariato del quartiere, la donna dichiarò di non essersi fatta più vedere dalla P. per il semplice motivo che uscita dal Monte di Pietà, dove aveva ricevuto la sovvenzione di cinque corone, fatalmente aveva smarrito il denaro ed anche il biglietto. Il commissario non le prestò fede; apprese poi, consultando i suoi registri, che la Perhavetz non era nuova per i medesimi e che inoltre era sfrattata dalla nostra città. Fu trattenuta.

«Xe robe che se dixi!» - Scenette della Polizia.

— La vedarà, sior comissario, che se la me lassa parlar a mi no ghe sarà bisogno de ciamar i periti pisichiatrici...

— Silenzio, ho detto.

— Deto e fato: mi no verzo più beco: el vedarà che sarò più silenzioso de un trapano qualunque.

— Dove abita lei?... Ha compreso? Le ho chiesto dove abita?... Ma lei mi vuol far perdere la pazienza? Risponda.

— Ma, insoma, sior comissario, el vol che se metemo d'acordo: no posso taser e parlar....

— Risponda alle mie domande.

— Ostriga che caratare scorbutico. Do' che stago? Sto istà stavo de casa in Acquidoto....

— Che numero?

— Oh,... un scagno o l'altro, senza preferenze. Adesso, purtroppo, vien la stagion cativa e me tocarà cior un'abitazion in zità: conosso un portonzin che 'l xe meo dell'hôtel Palace....

— Dunque è senza abitazione?

— Alora no se capimo: no parlo miga indian.

— L'avverto che questo non è il momento di fare lo spiritoso. Risponda a tono che sarà meglio.

— Orcomondo: tono o toni, co no se capimo.

— Come vive lei?

— No xe mal, grazie. Go avudo una infiamazion al bugnigolo, ma adesso stago come un papa dopo 'na sludrada de useleti co' la polenta.

— Lei mi farà ammattire. Le ho chiesto di che vive, come sbarca il lunario...

— No se capimo, andemo, 'rcamastela: parlemo talian tuti do, ma no capisso cossa che ghe entra el lunario.

— Lavora lei?

— In sbarchi, no parchè el mio fisico no me permeti de far fadighe. Fazzo qualche servizieto, porto el tabaco ale tabachine, ghe porto la zena al marì de la tripolitana... I ghe dixi cussì parchè un giorno inveze de meter paprica in te'l svazzeto, la ga messo un per de prese de tripolo.... La xe meza orba, povara cagna.

— Dunque, nessuna occupazione stabile. Ora veniamo al fatto.

— Dio sia lodato.

— Lei è stato acciuffato mentre...

— A pian «guantato» la vol dir: mi 'l ciufo no lo porto de quando che go perso i cavei...

— Agguantato, arrestato, preso come vuole....

— Sior comissario lassemo star: Xe inutile, no se capimo.... ingiutirò un per de vocabulari e po tornarò de lei....

— Ma lei farebbe perdere la pazienza ai santi... E' stato arrestato dunque, perchè fu colto da una guardia mentre stava per derubare un ubriaco che dormiva sulla pubblica via. Inoltre è accusato di aver minacciato la guardia.

— A pian. L'imbriaco no 'l iera imbriaco ma el dormiva in un quartierin vizin del mio.

— Dove? Il fatto è avvenuto sulla via.

— Za, sulà via: tuti do alogiavimo la par mancanza de tondini...

— E va bene, dunque non era ubriaco. Lei tentò di derubarlo.

— De cossa? San Giusto benedeto: ma se quel disgraziado no 'l magna de caldo de una setimana. Robarghe?, cossa?

— E perchè lei si chinò su di lui?

— Par veder chi ch'el xe, ah! Ghe xe tanta genia a sto mondo e prima de meterme a dormir volevo conosser i vizini de.... casa....

— Questa circostanza la stabiliremo più tardi.

— Xe meio.

— Arrestato, lei disse alla guardia «Cossa, arestarme a mi?, va via bruto angusigolo che se no te spaco i ossi».

— Retifico: mi go dito che se la vol lotar con mi, bisognava che prima la se fazzi numerar i ossi.

— E che intendeva di dire con ciò?

— Xe ciaro; par tornargheli meter a posto come prima. No la xe miga una minacia.... Fra noi se ne dixemo tante.... (Ritai de clanfer, el marì de la portamalta, el me ga dito ieri: «se te parli ancora te dago 'na tal sberla de dismissiar anca el re de la republica argentina». Mi go ridudo, xe robe che se dixi....

— Se non è zuppa è pan bagnato: lei dunque ammette di aver minacciato la guardia?

— Robe che se dixi.

Il commissario, nervosissimo, ordinò allora alla guardia d'introdurre il danneggiato e, un momento dopo entrò nella cameretta un omettino mezzo assonnato e tutto striminzito in un soprabitino color marrone.

— Lei è il danneggiato?

— No signor.

— Come no? La guardia colse quest'uomo mentre stava visitando le sue saccocce.

— Eh, me son incorto subito, mi, ma go dito: zerca, zerca menarosto, vedaremo se ti te xe più fortunà de mi....

— Lei non avevo nulla in saccoccia?

— Fregole de pan, sior....

— E no ghe go dito mi - esclamò allora trionfante l'imputato: - le xe robe che se dixi: doman, probabilmente, lu el vegnarà a zercar le mie fregole de pan....

— Basta così. E' provato che lei tentò di derubarlo, confessò di aver minacciata la guardia....

— E marsch in buso..., lo savevo prima. Conclude l'arrestato e quindi, rivoltosi al... danneggiato, continuò allegramente:

— Gnanca par sto inverno no se mori de fredo: mi go za trovado l'abitazion e adesso pensighe ti.... Arivederci....

Assalto nervoso. Carolina Gruden, di 19 anni, prestaservizi presso la famiglia Serravallo, al N. 2 di via della Zonta, ieri nel pomeriggio, in causa di un assalto nervoso, ebbe bisogno delle cure di un dottore della Guardia medica. Questi, chiamato sul luogo e constatato che la Gruden era oltremodo eccitata, la fece trasportare all'Ospedale.

Epilessia. Giovanni F., di 36 anni, calzolaio, abitante in via dell'Olmo N. 16, ieri sera passando per via Cavana fu preso da un assalto epilettico. Alcuni passanti ebbero cura dell'infelice e lo trasportarono in una vicina farmacia. Il dottore della Guardia medica, cui era stato telefonato, ne dispose il trasporto all'Ospedale.

Troppo tardi! Ieri mattina il dottore della Guardia medica fu chiamato in via Andrea Rapicio N. 5, per una donna che trovandosi a letto ammalata, aveva avuta una crisi più violenta del male che la travagliava. Al medico però non restò che constatare il decesso della disgraziata. Si trattava della casalinga Giovanna Felber, di 50 anni.

Preso fra due vagoncini. Ieri mattina alla ferriera di Servola accadde una disgrazia che costernò gli operai colà occupati. Erano da poco suonate le 11, quando un bracciante, Paolo Babig, di 29 anni, abitante a Servola N. 40, fu preso fra i repulsori di due vagoncini carichi di carbone. Come il doloroso incidente sia accaduto, a quale causa esso debba ascriversi, è riuscito impossibile accertare: il fatto si è che due vagoncini carichi erano stati abbandonati sul declivio della linea che conduce al deposito del carbone. Ad un tratto un grido di dolore aveva attratta l'attenzione degli operai addetti al carico e scarico del carbone. Accorsi colà, dove i due vagoncini erano fermi, constatarono che fra essi vi era il corpo di un uomo: era il disgraziato Babig. Fatto rinculare uno dei vagoni, alcuni operai trassero il disgraziato dalla critica posizione e lo trasportarono in una stanza degli uffici. Un dottore della Guardia medica, cui era stato tosto telefonato, accorso sopraluogo con una automobile, constatò che il disgraziato aveva riportato contusioni multiple al ventre e al braccio sinistro, con probabili lesioni interne. Avuta qualche cura, il Babig fu trasportato all'Ospedale e accolto nel decimo riparto.

Cane che morde. Aurelio Pallich, di 15 anni, abitante in via S. Giusto N. 2, fu addentato ieri da un cane ed ebbe a riportare una ferita lacera alla mano destra. Alla Società di primo soccorso «Igea», la ferita gli venne cauterizzata.

Cadute. Maria Petelin, di 43 anni, abitante in via della Tesa N. 39, ieri mattina, mentre si recava alle proprie occupazioni, incespicò e cadde. Riportò una contusione all'avambraccio sinistro.

Ermando Iesergig, di 18 anni, elettrotecnico, abitante in via della Madonnina N. 17, pure cadendo riportò la distorsione della spalla destra.

Renato Urizio, di 3 anni, abitante in via della Madonnina N. 24, ieri correndo nella propria abitazione incespicò e cadde: riportò una ferita lacera con ematoma alla fronte.

Anna Buttazzoni, di 16 anni, sarta, abitante in via del Molin a vento N. 35, pure cadendo riportò una contusione al ginocchio destro.

Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri alla Guardia medica: Giovanni Zeramella, di 23 anni, bracciante, abitante in via dell'Istituto N. 13, per una ferita di taglio al medio destro; Giuseppe Vattovez, di 46 anni, girovago, abitante in via della Procureria N. 6, per ferita di taglio all'indice sinistro; Eugenio Gulich, di 27 anni, falegname, abitante in via della Barriera vecchia N. 18, per una ferita lacera al mignolo sinistro; Giacomo Trevisan, di 38 anni, bracciante, abitante in via della Barriera vecchia N. 10, per una ferita lacera al dorso del naso; Angelo Daneu, di 43 anni, bracciante, abitante in Gretta di sopra N. 43, per una ferita lacera con asportazione dell'unghia all'anulare sinistro; Anna Bassano, di 20 anni, abitante in via dei Giuliani N. 6, per una ferita lacera all'indice sinistro; Giuseppe Vidossich, di 6 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 35, per una ferita lacera alla pianta del piede destro; Giuseppe Bosa, di 38 anni, bracciante, abitante in via Giulia N. 48, per ferita di taglio al pollice sinistro; Argia Monte, di 3 anni, abitante in via G. Caprin N. 4, per contusione al crure sinistro.

★ Ricorsero all'«Igea»: Pietro Cavalieri, di 31 anni, abitante in via Gruzzolis N. 2, per una ferita alla mano destra; Giuseppina Duancich, di 26 anni, abitante in Androna Marinella N. 1, per una ferita all'indice destro; Anna Pacor, di 8 anni e mezzo, abitante in via del Ponte N. 4, per una contusione al braccio sinistro; Milinco Bogdanovich, di 2 anni, abitante in via di Cavana N. 2, per ustioni alla faccia; Adele Witt, di 26 anni, abitante in via Tor Cucherna N. 6, per una ferita al medio sinistro; Jolanda Comelli, di 3 anni, abitante in Androna S. Saverio N. 3, per una contusione alla spalla sinistra; Vittorio Crevatin, di 17 anni, abitante in via dell'Ospitale N. 8, per una contusione al piede destro; Urbano Franceschinel di 5 anni e mezzo, abitante in via Malcanton N. 15, per una ferita al parietale destro.

Corrispondenza aperta. *Giuseppe Verdi.* 1) Non ci consta. 2) E' vero, ma non sappiamo quando sia stata introdotta quella innovazione. — *Olio di ricino.* Ben scelto il pseudonimo. Quei versi sono proprio simpatici come quella medicina. — *Italia.* Quell'opera non fu mai data a Trieste. — *Padova.* Rotto il fidanzamento, i fidanzati hanno il reciproco obbligo della restituzione dei regali. — *Italia. Libera.* Quell'uomo chiedendoLe la fotografia si comportò in modo corrispondente al Suo contegno e non fu che troppo discreto. Lei si comportò da ragazza leggiera di cui si può pensare male. — *Cortese.* 1) Chiegga con due righe molto fredde ma non scortesi la restituzione delle lettere. Se non le vuole restituire ci rinunci. 2) Un gentiluomo ha l'obbligo morale di restituire le lettere ricevute da una donna, quando i rapporti sono troncati. 3) Non parli con lui in nessun caso. — *Storia.* EccoLe in breve quei dati: Nel 1878 la tenacia di Bismarck tolse alla Russia di ripristinare l'antica «grande Bulgaria» e ne fece un principato vassallo della Turchia fino al 1908, quando Ferdinando proclamò il suo regno indipendente; indipendente diveniva fin dal 1878 la Rumenia, ma perdeva la Besserabia, ceduta alla Russia per aver la Dobrugia; la Grecia aggiunse solo una parte dell'Epiro e della Tessaglia; il Montenegro allargò di poco i confini e i Serbi ebbero negata la Vecchia Serbia dal Turco incuneato fra il Montenegro e la conca della Morava, minacciante sulla piazza di Kòssovo, mentre la Bosnia, paese in gran parte serbo, e l'Erzegòvina, culla della razza, erano poste sotto l'amministrazione dell'Austria, che la mutò in annessione nel 1908. — *Paolo P. T. 100.* Il 21 marzo 1797 i francesi entrarono a Gorizia, e il 23 a Trieste, dove rimasero fino al 24 maggio. Napoleone vi fu per un solo giorno, il 29 aprile di ritorno da Leoben per recarsi a Venezia. Caduto Napoleone, Trieste ritornò sotto il dominio dell'Austria, la pace favorì lo sviluppo del dominio mercantile che fu avvantaggiato dalla fondazione della società di navigazione del Lloyd avvenuta nel 1833. - *Povera madre.* Trieste-Venezia via Cervignano, andata-ritorno, validità otto giorni, treni diretti III classe L. 14.50. — *Semplice.* E' una parola di conforto e di simpatia non potrebbe forse sortire migliore effetto? Provi non foss'altro per poter dire di non aver lasciato nulla di intentato. — *Disperata.* Ma se Le abbiamo già risposto. Quel biglietto è valido per partire con qualunque altro treno della giornata in cui fu acquistato; va però vidimato dal capostazione. — *G. G. S.* Si rivolgano nuovamente alla direzione di finanza citando quella decisione. — *Parlando.* Abbiamo compreso perfettamente. Ma da quanto ci scrive risulta che egli vorrebbe poterLa circondare di tutto quanto è bello, buono, nobile ed elevato al mondo. L'impossibilità di farlo lo rende triste. — *Ama.* Poichè ci dimostra tanta fiducia ecco il nostro giudizio: sia pure lieta e sempre tranquillissima. Se le cose stanno come le espone a noi, affermare che Le vuole bene è troppo poco. — *Inconcludente.* La Sua lettera è troppo lunga: fu cestinata! — *No e poi no!* Si sbaglia. Dimostri prima a quella donna che si tratta di vero affetto e pretenda poi da essa la «grande dimostrazione!» — *Poco esperta.* Si pronuncia idillio, allòro e ippodròmo o ippòdromo. «Se una donna urtando un uomo deve dire scusi o pardon». Non è il sesso dell'urtante o dell'urtato che possa determinare la scelta della parola da usarsi. Poichè Lei è italiana dirà: Scusi o perdoni e non pardon, inutile affettazione francese. — *Italo.* 1) La legittima non può soffrire diminuzioni. 2) Quella decisione non è impugnabile perchè corrisponde ad una donazione vita natural durante. — *Verdi Grande.* Al reggimento bosniaco qui di stanza. Provi a chiedere il nome di quel soldato al Comando del reggimento. — *Viaggiatrice abbonata.* Certo Ella può acquistare il biglietto a Trieste presso un'agenzia di viaggi. — *Vedra.* D'accordo che il testo della legge sulle lotterie a classi non brilla per soverchia perspicuità tuttavia è molto preciso. Non esistono trattati in argomento; ce ne siamo occupati diffusamente e ripetutamente nel «Piccolo». — *Maturità.* Ella può studiare privatamente e poi presentarsi all'esame. I corsi delle scuole reali sono sette e non otto come nei ginnasi. — *Istriano.* La Sua ex-fidanzata è certo in condizione da poter obbligarLa al mantenimento della creatura. Quanto a poterLa obbligare al matrimonio è un altro paio di maniche dati i precedenti che escluderebbero la seduzione con promessa di matrimonio. Del resto Loro due avrebbero formato un bel paio perchè l'una dichiara da un canto di non tenerci al matrimonio perchè «una cosa fatta per forza, non vale una scorza» e l'altro con 200 corone ritiene di aver corrisposto a tutti i suoi doveri. — *Ciclista.* Il confine austro-italiano rimane chiuso dal tramontare al sorgere del sole. — *Urgentissima.* Bisognerebbe anzitutto essere bene in chiaro sulla cittadinanza di quel giovane; il nodo della questione è tutto qui. — *Milanese.* Il più importante emporio commerciale della monarchia a.-u. è Trieste. — *Commerciante.* Anzitutto il Codice di commercio e poi il «Diritto commerciale» del prof. A. Benussi. — *Assiduo lettore.* Di solito no, non foss'altro per non turbare con imagini tristi una cerimonia che è generalmente considerata tra le più liete della vita. Disposizioni che lo impediscono tassativamente non esistono. — *Francesco F.* Ci vorrebbe altro ad accontentarLa riportando in questa rubrica cui si rivolgono migliaia di lettori il programma di tutti i partiti politici d'Italia, d'Austria-Ungheria, di Francia e di Germania! Frazioni con discrezione le Sue domande e cercheremo di fare del nostro meglio, ma... a rate. — *Bombay.* Non possiamo dare in questa rubrica indirizzi commerciali. Si rivolga al locale Museo commerciale, o all'Istituto per il promovimento delle piccole industrie o infine al Consorzio tra falegnami. — *N. L. T.* La «superdreadnought» argentina «Rivadavia». - *G. V. 17.* Il matrimonio civile tra cattolici è valido in Austria quando al matrimonio religioso ostino impedimenti non riconosciuti dalla legge civile. — *Gianluci.* Parta da Trieste col diretto delle 5.40 ant. per Villa Vicentina dove giungerà alle 7.01. Qui prenda la vettura per Aquileia dove arriverà in meno di mezz'ora (chil. 5½). A piedi in meno d'un'ora. Può poi riprendere il treno a Villa Vicentina alle 10.13 pom. per arrivare a Trieste alle 11.27. — *Indian.* La grammatica serbo-croata di G. Androvic. Edizione Hoepli. Lire 3. — *Padre incerto.* Per nostro gusto sono bei nomi: Flavia, Ortensia, Lidia e Publio, Claudio, Fulvio, Enrico, Ezio. — *Netti.* Intende forse parlare della Boninsegna? — *Tripoli.* Quel processo si svolgerà nel Regno; non possiamo sapere in quale epoca. — *Gadamès.* 1) Sì certo se ha superato l'esame di maturità. 2) Tutte fantasie prive di fondamento. 3) Sì e fu atto di doverosa cortesia internazionale e di cameratismo militare. — *Leone.* Si dice (vedi Brehm «Vita degli animali») che il leone possa superare muri di oltre tre metri con un vitello in bocca. Libero può superare ostacoli di 4 metri e più. — *Curioso.* L'infuso di foglie d'oleandro è velenoso. Non siamo in grado di dirLe se un infuso fatto con 10 di quelle foglie costituisca una pozione mortale. — *Silvia.* 1) Acquisti un vocabolario ortografico. 2) Ma perchè mai, amando quel giovane e volendo trasferirsi altrove, pensa di smettere il Suo mestiere di sarta che oggi è abbastanza lucroso? Alla Sua età è troppo tardi per entrare nel teatro specialmente dato il grado della Sua coltura.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 13.7, ore 2 pom 21.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom 765.4 - Oggi: Alta marea 0.17 e 10.20 antim. Bassa marea 4.38 ant. e 6.04 pom.

Ogni giorno una.
Entra in una bottega di pizzicagnolo un «romano de Roma» ed additando uno splendido prosciutto dice, rivolto al proprietario del negozio:

— Affetteme sto presciutto.

A tale ordine il pizzicagnolo si mette al lavoro con buona lena. Arrivato circa a metà, madido di sudore, domanda se basta, ma riceve risposta negativa: il negoziante continua il suo lavoro e quando è quasi alla fine si sente dire dal popolano, con una flemma degna di un inglese:

— Adesso basta, dammene dieci centesimi accanto all'osso!

Teatri e Concerti

Verdi. Con una accurata e intonata recitazione del «Rifugio» di Dario Nicodemi, la compagnia stabile del teatro «Argentina» di Roma incominciò iersera il corso delle sue rappresentazioni con un teatro magnifico, affollato nei palchi, nelle poltroncine, nelle gallerie. Elisa Severi, sempre bella nella sua signorile eleganza, fu riveduta con piacere e ammirata nella tonalità calda della voce melodiosa, come nella espressione della passionalità nei momenti drammatici. Con lei fu apprezzato il Ninchi, giovane primo attore che già nel repertorio benelliano e in genere nel repertorio eroico aveva trovato campo di far valere le sue doti di prestanza fisica e di vibrata drammaticità. Iersera diede risalto, fors'anco troppo acceso in alcune tinte, al personaggio di «Gerardo di Volmières», ed ebbe molti applausi anche a scena aperta. Ugo Farulli, attore assai caro al nostro pubblico, sogghignò elegantemente nel cinismo del bieco «Saint-Airan». La signorina Celli diede sincerità di sentimento alla dolce figura di «Giulietta». I coniugi Bissi e gli altri tutti condivisero gli applausi tributati dal pubblico alla fine degli atti agli interpreti principali.

Questa sera «Casa paterna» di Ermanno Sudermann. «Magda» sarà Elisa Severi.

Politeama Rossetti. Al bigoncio, per la prima volta nella stagione, il cartellino del «tutto esaurito», nella platea, in piedi, nelle gallerie e nel loggione una folla enorme, compatta, rigurgitante. Il successo della «Traviata», più caldo ancora di quello della prima sera. L'esecuzione complessiva, scevra da panico e da nervosismo, superiore, senza confronto, a quella della «prémiere». La signorina Caprile fu una protagonista molto pregevole, sfoggiando buona voce e appropriata azione scenica; il Navia cantò magnificamente e applauditissimo tutta la parte; lo Stracciari, come la prima sera, fanatizzò nell'aria «Di Provenza», che si volle replicata. Tutti gli esecutori s'ebbero frequenti applausi a scena aperta, e replicate chiamate alla ribalta alla fine di ciascun atto. E battimani si ebbe pure l'orchestra diretta dal maestro Padovani, dopo il preludio dell'ultimo atto.

Anche alla diurna il teatro era affollato per la rappresentazione di «Un ballo in maschera», che si dava con gli stessi artisti delle rappresentazioni serali. Molti applausi a tutti gli esecutori e al maestro Padovàni, che fu pure chiamato alla ribalta.

Questa sera terza della «Traviata»; nel pomeriggio alle 3.30 «matinée» di «Rigoletto», protagonista il baritono Bione.

Fenice. La compagnia italiana operettistica del cav. Mauro ebbe ieri, nelle due rappresentazioni festive, pienamente confermato il successo ottenuto la prima sera. Nella recita pomeridiana piacque molto la bizzarria comica: «Le tre mogli» del maestro Lehar, con applausi e chiamate a tutti gli artisti principali. Tre pezzi furono replicati.

Nella rappresentazione serale il teatro era affollato e il «Conte di Lussemburgo» s'ebbe un eccellente interpretazione con calorosi applausi alle signore Sanipoli e Zanoncelli, agli artisti Zacchetti, Bertini, Levi, nonchè al maestro Carlo Ranghino.

Oggi, domenica, due rappresentazioni: alle 3.30: «Il Conte di Lussemburgo»; alle 8: «Le tre mogli». Domani: «Toreador».

Eden. Anita D'Armero, la divetta che debuttò iersera a questo teatro, è una bella ed elegante figurina e, quello che più importa, è dotata di una vocina esile ma di timbro acuto e simpaticissima. L'altro «numero», quello della famiglia «Minellis», ha pure incontrato il favore del pubblico: sono degli acrobati veramente buoni. Quest'oggi il programma si ripete completamente.

Minimo. La solita folla alle rappresentazioni della brillante commedia in due atti: «Un marìo soto ciave» («Carcere preventivo») di Leopoldo Marenco, e molti applausi e chiamate al proscenio. Oggi una vecchia commedia allegra: «Nane Burela maniaco per le donne» di Bayard.

Il primo concerto del Quartetto Triestino. Mercoledì prossimo il Quartetto Triestino, con la cooperazione della signorina Giulia Melingò, darà il primo dei quattro concerti già annunziati, svolgendo il seguente programma:

Haydn: Quartetto in si bem. (N. 13). Allegro con spirito - Adagio - Minuetto - Finale, allegro ma non troppo.

Beethoven: Quartetto in fa min., op. 95. - Allegro con brio - Allegretto ma non troppo - Allegro assai vivace - Larghetto espressivo - Allegretto agitato.

Roger-Ducasse: Quartetto in sol min. - Allegro - Andantino ma scherzando - Molto adagio - Allegro.

Il concerto del violinista Maxim Ronis. Maxim Ronis, che col programma già pubblicato si presenterà per la prima volta al giudizio del nostro pubblico martedì prossimo nella sala del Casino Schiller, è un violinista già favorevolmente noto in Germania. Benchè ancora giovanissimo, essendo nato nel 1888, egli ha già al suo attivo l'opera preziosissima prestata per un anno nel Trio olandese, per due anni nel Quartetto Herrman-Van-Lier e una serie di concerti da lui sostenuti con grandissimo successo a Berlino e in molti altri centri musicali.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO VERDI. Compagnia drammatica del Teatro Argentina di Roma. — Ore 8.15. — «Casa paterna» di Ermanno Sudermann.

POLITEAMA ROSSETTI. Stagione lirica. Ore 3.30. «Rigoletto». Ore 8. «La Traviata».

FENICE. Compagnia d'operette Mauro. Ore 3.30. «Il conte di Lussemburgo». - Ore 8. «Le tre mogli».

EDEN. Ore 3.30-11. Cinema Varietà.

CABARET MAXIM. Ore 9; fine ? ? ?

CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5—12. Concerto d'archi.

PATTINAGGIO MINERVA. Ore 9—1 e 3—11.

Un gatto triestino „globe-trotter"

Settimane fa, qualche giornale si meravigliava che un gatto inglese, trasportato da Ripon a Cardiff, in ferrovia dentro un paniere, fosse ritornato all'antica dimora, compiendo in otto giorni, credo, più di cento chilometri di strada.

Chi scrive queste righe, ricorda il seguente fatto. I facchini d'una stazione ferroviaria nel Friuli, volendo disfarsi d'un gattone cattivo, lo consegnarono, bene insaccato, a un conduttore, perchè lo liberasse, dopo un lungo tragitto, in aperta campagna. Ebbene: il bandito ritornò dopo pochi giorni alla Stazione, più selvaggio e scontroso di prima...

★

Ma le glorie di questi felini che rimpatriano, impallidiscono di fronte alle gesta d'un gatto triestino. Qualcuno ricorderà forse ancora il bel micione che si era installato nel palazzo di città, per la perdizione dei rosicanti, nemici degli archivi comunali. Di pelo rossiccio, baffuto come un agente delle tasse, grosso e ben piantato, aveva l'aria del signorotto di stampo antico. Portava un nome giocondo: «Martino».

Al Municipio la faceva da padrone, fiutando gli scaffali, sedendo sulle «note emarginate», schiacciando dolci pisolotti sulle poltrone degli assessori. Da buon triestino aveva scelto il motto: «Vivere e lasciar vivere»; da previdente felino aveva aggiunto: «Salvo imprevedute circostanze...». La vita dei rosicanti non gli importava un fico secco, questo si capisce; ma non gli era sacra nemmeno l'esistenza dei colombi appollaiati sui cornicioni del palazzo. Per questo un alto funzionario, in un'ora di cattivo umore, decretò la soppressione violenta di gatto Martino; ma poichè nessuno volle essere il carnefice del simpatico animale, questi continuò a percorrere gli anditi municipali, a bighellonare per la piazza Grande.

A proposito, avete mai osservato un gatto attraversare la vasta piazza? Confuso, trafelato, ansante, quasi incalzato da invisibili Furie feline, egli fende l'aria come un proiettile, cercando riparo nei vicoli e nelle androne adiacenti, contento di salvare la cara pelle. Di tutt'altra tempra, «Martino» girava, con passo franco e sicuro, intorno ai tavoli dei caffè, indugiava alla fontana, se c'era musica, faceva frequenti capatine nel giardinetto, dove dava la caccia ai troppo fiduciosi passerotti, si spingeva sulla riva e suoi moli, respirando la brezza marina, ammirando i bei tramonti rossi di Trieste...

★

Un giorno, «Martino» era sparito; tutte le ricerche riuscirono vane; i sorci ballarono sfrenate «furlane» nelle libere soffitte; le gatte - oh le femmine! - si rassegnarono presto al destino, civettando con altri Don Giovanni di razza felina... E pensare che «Martino» metteva in fuga ogni rivale, conciandolo per le feste! In breve, gatto «Martino» era dimenticato. Oh i rapidi tramonti della gloria umana e... gattesca!

Ma ecco, dopo qualche mese, topi e ratti tremarono nei tenebrosi nascondigli: all'orizzonte erano ricomparsi gli ispidi baffi e i denti aguzzi del terribile distruttore! Le micie scodinzolarono giulive intorno al redivivo, ostentando tutte, anche quelle color della pece, il candore delle fedeltà; e forse il buon gattone ci credeva - cose che succedono a tutti i mortali. Tra un colloquio amoroso e una strage di rosicanti, avrà «Martino» raccontato, alle sue belle, le proprie avventure, in tutti i particolari? A divulgarle tra la razza dei curiosi, furono i marinai. Il più illustre gatto cittadino aveva fatto il suo bravo viaggio. S'era imbarcato, senza il minimo biglietto, nemmeno di favore, su un piroscafo che faceva rotta per l'Oriente. Pare che «Martino» si fosse trovato tanto bene che pensò di ripetere il primo tentativo. Fece ancora tre o quattro traversate, senza contare le giterelle a Venezia.

Ormai impratichito, nei porti maggiori scendeva a terra, girando tra le moschee e i bazar, come prima aveva gironzolato per la Piazza Grande. Attratto dall'odore d'Africa, cercava l'avventura orientale, gustava le bellezze esotiche delle gatte levantine. Fu però sempre puntuale, arrivando prima che il vapore partisse.

Nel suo ultimo viaggio però, gli toccò il disappunto di veder filare il piroscafo dinanzi alla punta del naso. Fu questa la sua più lunga assenza. Dovette attendere il vapore per qualche mese. Prima d'intraprendere la via del ritorno, attraverso quali peripezie è passato l'Ulisside felino? Lottò duramente per il sorcio in terre straniere? Errò pel velivolo mare su navi sconosciute? Nessuno lo seppe mai; nè ora lo potrebbe narrare «Martino» stesso, nemmeno se avesse appreso l'alfabeto come i cavalli d'Eberfeld, poichè l'intelligente «globe-trotter» è scomparso dalla faccia della terra, nè si sa dove riposano le sue povere ossa....

Ricciardetto.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

L'innocente

Il titolo è tolto a messer Gabriele, perchè pare che la nostra vicenda sia un calco proprio del suo romanzo così intitolato.

Quanti romanzi, ad ogni passo, per ogni persona, nella vita! Fu un romanzo d'amore anche quello: ma perchè turbarlo? quel romanzo ebbe un frutto reale e fu un figliolo che le leggi definiscono «illegittimo», che la gente chiama «bastardo» e che è sempre l'innocente espiatore....

Così Baby. Venne in casa di soppiatto e fu presto l'espiatore innocente. A lei, a Nella, dissero che l'aveva recato un grande uccello bianco che si chiama cicogna. Che cosa bella! Una «pupa» viva di carne ed ossa, con gli occhietti veri, e che strilla! Ma quel cattivo d'uccello bianco averla portata a sua mamma, che non sapeva che farne, non a lei! Pure fu lieta assai Nella; e lo disse alle compagne di scuola:

— Sai, Noemi, è stato un uccello grande e bianco che stanotte ha portato una «pupa» viva a mamma mia....

— Un uccello... L'hai veduto tu?

— Io... no; ma me l'ha detto mamma: che anzi è stata colta da tanta paura, in sulle prime, ch'è a letto un po' malata adesso...

Rosa, quella birichina dell'ultimo banco, rise con aria furbetta, e misurò, assaporandole, le parole:

— Eh, Nella, non è morto il babbo tuo?

— Perchè...

— Dimmelo.

— Son sei anni, quando non andavo ancora a scuola.

— Ah sì? E dici che la cicogna ha portato una «pupa» a mamma tua? Ha da essere bella, la vostra «pupa»...

E rise quella birichina di Rosa: e, senza pur capire, ridette anche Nella. Ma poi, e i giorni che seguirono fu troppo riso intorno a lei: e ogni tanto ella sentiva nel crocchio, una voce sola, quella di Rosa:

— Il babbo gliel'ha mandata dal paradiso, la «pupa» viva, a sua mamma...

E giù, come uno scoppio, le risa. Poi glielo spiegarono anche a lei: e fu uno schianto per la fanciulla.

A dodici anni non si sa che serrarsi nel dolore e piangere: Nella rincasò e pianse tanto, e quando la mamma le chiese:

— Ma che cos'hai che ti struggi così? - ella gliela spiattellò:

— Che cosa ho? Ma sai che non lo voglio quel «mulo»? Le compagne mi burlano che ho un fratello bastardo... Io non lo posso vedere....

E fu così davvero: l'antipatia divenne frenesia di repugnanza, divenne odio: Nella odiò l'innocente Baby con tutta la sua anima, nè potè prenderlo in braccio senza che si sentisse tutta scuotere: e quando, nel gennaio, Baby cominciò a tossire, un'idea cattiva s'insinuò nel cuore a Nella:

— Che morisse? Oh, sarebbe la felicità....

Ma Baby cessò di tossire e non morì: colpa quel brutto vecchio con gli occhiali che la mamma chiamava «il signor dottore».

Baby non morì; nè passò in Nella quel pensiero cattivo: anzi divenne un'ossessione che mai l'abbandonava.

— Che quel mostricciattolo morisse!... Sarebbe la felicità....

E poi la mamma non lo bacerebbe più: bacerebbe solo lei, e condurrebbe lei al Giardino delle piante, non ristarebbe più a casa a cullare quel «mulo».

Il pensiero cattivo divenne un'ossessione, e quel giorno in cui venne un mezzo diluvio, che la mattina era bello e poi tutto si rannuvolò, e piovve e rotolarono i tuoni e sguisciarono le saette e sbatterono gli usci, quel brutto giorno Nella ebbe una tentazione crudele

— Se....

Non finì il pensiero; ne fu ella stessa inorridita: ma esso tornò, fu più acuto e più tenace; era come uno spirito in lei che non le dava pace.

— Guarda: se tu vuoi, forse stasera egli non sarà più: lo dice sempre la mamma che bisogna guardarsi dal pigliar freddo, che vengono le polmoniti e si muore....

E un po' quella mala voce, e un po' il suo stesso cuore la tormentavano là nel cantuccio della cucina ove s'era raccolta, seduta, con la testa nelle mani per non vedere i lampi...

Baby era di là in culla che dormiva: ma il brombollo che faceva fuori lo destò.

— Uèee... Ueeè...

Nella si scosse: ci mancava quell'antipatico! Ora bisognerà prenderlo su, ninnarlo finchè si riaddormenti...: e corse di là, lo prese in braccio; ma, come fu sulla soglia, tornò quel pensiero crudele...

E la fanciulla gli fu preda: Via in fretta i pochi stracci, il corpicino nudo sulle mattonelle di cucina, così sotto la finestra: ma la finestra aperta...: per un momento solo....

Ma... un urlo: la cameriera si precipita in cucina:

— Nella, sei pazza. Ma che fai, Nella!!?

Nella fa le spallucce.

— E lasciami stare che faccio quello che voglio io.

— Ma tu deliri? Vuoi uccidere il fratello!

Ed è d'un balzo sul corpicino, la cameriera, e lo raccoglie e lo fascia e lo riscalda e lo ninna e lo culla...

— Ma eri pazza Nella?

Nella fa le spallucce ancora, ed ha una voce sgarbata:

— E potevi lasciarlo morire quel «mostro», quel «mulo».

★

Nè più. La voce s'è un po' diffusa in casa, poi è stata soffocata, è stata smentita: non così però che, dopo sette od otto anni una signora non ne faccia ancora il suo bravo pettegolezzo.

Nella s'è fatta grande e bisogna che quel pettegolezzo non rifaccia la strada sua: è così che la madre di lei querela per lesion d'onore mediante falsa incolpazione di reato, la signora pettegola.

Questa si difende: si ritiene in buona fede perchè tutti dicono per vera la vicenda.

Alcuni testi, infatti, dopo tanti anni, ricordano e confermano il triste fatto: non per avervi assistito, ma per averne avuta la confidenza della cameriera.

Il dibattimento è però prorogato per l'assunzione di qualche nuovo teste.

★ Giud. distr. de Prati; P. C. dott. Barzal; dif. dott. Barich.

Come si possa allontanare la forfora e favorire la crescita dei capelli.

Scrive uno specialista:

Un insigne specialista della cura del cuoio capelluto e dei capelli constata che quasi tutti i disturbi derivano dalla formazione della forfora. Questa intacca direttamente la radica dei capelli, distrugge la loro forza vitale, li rende asciutti, li incanutisce anzitempo e ne causa la caduta; in molti casi questa è la causa diretta della calvizie. Per allontanare la forfora, impedirne la formazione e per ridare ai capelli la morbidezza e la lucentezza naturale, questo specialista raccomanda l'uso regolare di un'acqua per i capelli, che, in base alla seguente ricetta, ogni farmacista o droghiere può preparare senza difficoltà alcuna: 85 grammi di Bay Rum, 30 grammi di Livola de Composée, 1 grammo di Mentolo crist. Tutti i giorni, mattina e sera, si sfreghi con quest'acqua ben bene il cuoio capelluto, senza bagnare troppo i capelli. Non che il bagnarli arrechi danno ai capelli, ma sarebbe uno spreco superfluo del preparato. La forfora si forma sul cuoio capelluto, quindi è questo che deve essere curato, non i capelli stessi. Usando giornalmente l'acqua per i capelli preparata secondo la ricetta più sopra, i capelli conservano la morbidezza, lucentezza e l'aspetto di capigliatura folta e si preserva la testa contro tutte le specie di malattie del cuoio capelluto e dei capelli.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Gli ufficiali esteri nella marina mercantile a.

La Lega generale dei capitani ed ufficiali della marina mercantile a. ci dirige la seguente con preghiera di pubblicazione:

Spett. Redazione.

Nella questione dell'arruolamento di ufficiali stranieri e brevettati all'estero, l'I. R. Autorità Marittima pubblicò nei N. 235 e 242 della ufficiosa «Triester Zeitung» due enunciazioni ufficiali. E ciò non solo, ma ad analoga interpellanza mossa al Parlamento di Vienna sul triste argomento, venne da parte dell'I. R. Governo risposto nei sensi portati dalle enunciazioni succitate.

Ad evitare un fuorviamento nella pubblica opinione, si ritiene doveroso di dimostrare non solo la insostenibilità ma le palesi contraddizioni del punto di vista autoritario.

Nella prima enunciazione l'Autorità Marittima sosteneva: 1) la legge prescrive il requisito della sudditanza austriaca unicamente pel comandante e pel I ufficiale; circa gli altri ufficiali di bordo il tenore della legge non parla nè a favore nè contro il punto di vista sostenuto dalla Lega dei capitani; 2) il Governo non diede mai il proprio consenso all'arruolamento di ufficiali stranieri ed all'estero brevettati *perchè tale consenso non era necessario* e non venne richiesto, mentre il procedimento tenuto dagli armatori nell'arruolamento di ufficiali esteri *era legale, dappoichè contro tale assunzione non potevano ritenersi sussistenti obiezioni giuridiche di qualsiasi specie.*

Riassumendo: *l'Autorità Marittima sosteneva la libertà assoluta dell'arruolamento di ufficiali mercantili esteri, perchè consentita dalla legge, senza limitazione alcuna!*

La Lega dei capitani ebbe pubblicamente ad obiettare: ad 1) Ammesso che nei riguardi della sudditanza degli ufficiali (Schiffsoffiziere) il tenore letterale della legge non contenga una disposizione nè affermativa nè negativa, - cosa questa comprensibile nel fatto che all'epoca della emanazione della Legge non erano contemplati e prescritti che il solo capitano (Schiffer) ed il tenente (Steuermann) - ciononondimeno e lo spirito altamente protezionistico che informava la legge stessa ed il contegno tenuto dall'Autorità Marittima, avvalorano il punto di vista sostenuto all'adunanza dal relatore segretario. Valga in argomento la seguente emanazione dello stesso Governo marittimo.

N. 28929 ex 1909. Trieste, li 28-1-1910.

Alla Spett.
Unione Austriaca di Navigazione già Austro-Americana e Fratelli Cosulich,
Trieste.

Dal rapporto 19 gennaio a. c. N. 346 del locale I. R. Capitanato di Porto e S. M., risulta che a bordo del piroscafo austriaco «Irene» è stato imbarcato a suo tempo a Fiume da quell'Ufficio di Porto *in qualità di II. ufficiale il suddito italiano Antonio Scudera, e ciò contrariamente al chiaro disposto della Legge 7 maggio 1879* sulla registrazione dei bastimenti della Marina Mercantile.

Si raccomanda pertanto a codesta Unione *di evitare in avvenire tali ingaggi*, i quali *oltre ad essere illegali, danneggiano gli interessi degli ufficiali della nostra Marina mercantile.*

Il Presidente: Delles m. p.

L'Autorità marittima dimentica poi che quand'anche per inconcesso si volesse limitare la necessità del requisito della sudditanza al solo capitano (Schiffer) ed al tenente (Steuermann o Leutnant), in ogni caso per gli altri ufficiali di bordo (Schiffsoffiziere) deve sussistere l'altro requisito della *qualifica* conseguita in Austria, mentre *vanno annoverati come ufficiali di bordo persone arruolate in tale qualità unicamente quando le medesime possiedono la qualifica legale a tente o capitano di una qualunque delle tre categorie di navigazione*, qualifica questa che ad ufficiali esteri ed all'estero brevettati manca assolutamente e perciò si rendono inammissibili quali «Schiffsoffiziere» su piroscafi austriaci; ad 2) il consenso all'arruolamento venne dall'Autorità marittima impartito con apposita circolare diramata ai dipendenti uffici.

Era a ritenersi che un eventuale dibattito si sarebbe svolto in consonanza coerente alle surriferite ufficiali enunciazioni, quando invece nel N. 242 della «Triester Zeitung», l'Autorità marittima enuncia: 1) la legge più volte citata esclude ogni dubbio: gli «Schiffsoffiziere» possono appartenere a qualunque nazione; 2) le Autorità marittime si sono attenute sempre a tale punto di vista che recentemente (?) venne affermato in un dispaccio ministeriale diretto ai Capitanati di Porto e S. M. 3) Il caso contemplato dal surriferito decreto del Governo Marittimo si riferiva al *tenente* (Steuermann) che non essendo suddito austriaco doveva venir rimosso, e se questi venne denominato come II ufficiale, ciò dipendeva dal fatto che prima dell'O. M. 19-8-1912 veniva denominato come I ufficiale il comandante e come II ufficiale il tenente (!). 4) *L'Autorità marittima riconosce che il requisito della qualifica* (*Befähigung*) *conseguita in Austria è indispensabile.* Siccome però tale qualifica è imposta non da una legge ma da un'ordinanza, così ne viene che in casi degni di considerazione, dietro autorizzazione del Ministero, si possa derogarvi.

Basta confrontare queste affermazioni con quelle originarie sopra riportate per rilevarne non solo la inconseguenza, ma l'assoluta infondatezza.

Comunque, si trova di controsservare: ad 1 e 2) come si può sostenere *prima* che il tenore della legge non parla, a) nè a favore nè contro il punto di vista da noi sostenuto, per *poi* affermare categoricamente il contrario? b) se la legge nei riguardi della nazionalità degli «Schiffsoffiziere» è chiara ed indubbia, come è che *mai prima* si consentì l'arruolamento di ufficiali esteri con qualifiche estere e per quale motivo appena recentemente *un riservato* dispaccio ministeriale, diretto ai Capitanati di porto, fu necessario come affermativa e come norma di arruolamento? c) dove, come e quando, non solo nel tenore letterale della legge, ma benanco nel linguaggio comune della marina si è mai sentito che il capitano viene denominato I ufficiale ed il tenente chiamato II ufficiale? Non sta invece il fatto *che nel linguaggio legale* il direttore del naviglio viene denominato «Schiffer» (capitano comandante), il tenente «Steuermann» o «Leutnant», e gli altri ufficiali di bordo «Schiffsoffiziere», mentre *nel linguaggio della vita marina* il primo fu sempre denominato capitano-comandante; il tenente I ufficiale e gli altri ufficiali di bordo, a seconda dell'anzianità o rango, II, III e IV ufficiali? d) Una volta che si riconosce che il requisito *della qualifica conseguita in Austria* (einheimische Befähigung) è indispensabile per tutti gli «Schiffsoffiziere», e che tale requisito è imposto da un'ordinanza ministeriale pubblicata nel Bollettino delle leggi, come si può da parte di un'Autorità sostenere che la stessa non ha forza obbligatoria, che la medesima possa *segretamente* venir violata con disposizioni *riservate* che palesemente le stanno in contraddizione? e) Se le prescrizioni di tale ordinanza sono inconciliabili, per qual motivo le medesime non vennero pubblicamente con una nuova ordinanza revocate o modificate? Se il par. 16 di detta ordinanza stabilisce «che le qualifiche conseguite all'estero possono venir riconosciute solo *in casi degni di particolare considerazione e soltanto qualora le condizioni sotto le quali furono conseguite corrispondano in ogni riguardo alle condizioni prescritte dall'Ordinanza*», come è che l'Autorità marittima poteva dapprima sostenere la *illimitata facoltà da parte degli armatori* di arruolamenti di ufficiali esteri, e come è che *in oggi, riconoscendo il contrario*, non osa nemmeno sostenere - ed ancor meno dimostrare - che nei deplorati arruolamenti sussistessero *importanti riguardi* ed ancor più sussistesse *l'accertata corrispondenza delle qualifiche estere con le qualifiche nostrane*, che soltanto avrebbero potuto consentire l'arruolamento di ufficiali esteri?

Su queste domande voglia l'I. R. Autorità Marittima rispondere con ragionamenti, in linea legale e logica, fondati. Altrimenti le enunciazioni surriferite non serviranno che ad avvalorare il meritato giudizio che su questa malaugurata vertenza ebbe ad esprimere senza reticenze la pubblica opinione. In questo incontro si accentua che ai primi del corrente ottobre completarono il servizio di volontariato nella Marina da Guerra, donde furono licenziati, quattro capitani brevettati, nove tenenti e 27 cadetti, ai quali vanno aggiunti altri 7 tenenti e 7 cadetti. I loro nomi sono pubblicati nel supplemento straordinario del nostro periodico «La Lega Marittima». Dei surricordati 54 marini, 28 frequentano il corso di tenenti e capitani, per subire i rispettivi esami *nell'imminente dicembre*, e precisamente: 8 quelli di capitano e 20 di tenente.

Ringraziando ecc.

Trieste, 23 ottobre 1913.

Il direttore: Winterhalter.
Il segretario: avv. dott. Smerchinich.

Il varo di un grande piroscafo per i viaggi del Sud-America

Dai grandi cantieri Harland & Wolff è stato varato con grande solennità l'«Orduna», della «Pacific Steam Navigation» di Liverpool, grandioso piroscafo a tre eliche che sarà il più maestoso di quelli addetti ai viaggi per l'Europa e la costa occidentale del Sud America. Le dimensioni in piedi ingl. sono: 569.3×67; 15.600 tonn. lorde. Ha sette ponti d'acciaio, grande capacità di stive ed alloggi per 1100 passeggeri. I saloni sono così disposti: sala da pranzo di prima classe, al centro del ponte principale, estesa da un lato all'altro, capace di 169 persone, con annessa una piccola sala per 33 bambini; «fumoir» di prima classe, sul ponte di passeggiata decorato in quercia oscura con cupola molto elevata; terrazza di prima classe, anch'essa sul ponte di passeggiata, decorata in intaglio a rete; salotto di prima classe, sul ponte di passeggiata, decorato in legno «satin» con mobili di mogano. Vi è inoltre una bella palestra ed una sala da giuoco per bambini. Le cabine di lusso sono disposte nei ponti superiori e sono tutte fornite di grande comodità ed eleganza, gran parte di esse sono comunicanti.

La sala da pranzo di seconda classe, sul ponte principale anch'essa, può contenere 178 persone, decorata con cassettoni di quercia in bianco ed oro; il «fumoir» di seconda classe, a poppa del ponte di passeggiata, è decorato in quercia; la terrazza sul ponte superiore è in smalto bianco; il salone è decorato in sycomoro, con mobili in mogano e tappezzerie in verde.

Le cabine di seconda classe sono internate in modo analogo a quelle di prima, con letti in ferro, pieghevoli.

La classe intermedia comprende una sala da pranzo per 148 persone, sale di riunione e cabine tutte fornite di «comfort» e lusso e disposte in ottima posizione.

Anche gli alloggi di terza classe sono stati trattati con grande spirito di lusso e sono comodi ed igienici al massimo grado.

Per la ventilazione ed il raffreddamento dei locali, la nave è munita di una macchina orizzontale a condensazione a superficie.

Per il carico la nave dispone di 14 verricelli a vapore, di quattro verricelli elettrici ed argani. Vi è un impianto completo di luce elettrica, una potente stazione radiotelegrafica, segnali sottomarini, semaforo e segnalatore Morse.

L'apparato motore è costituito di una combinazione di macchine a stantuffo e di turbine a bassa pressione.

Altre due navi del tipo dell'«Orduna» si trovano attualmente in costruzione per la «Pacific Steam Navigation C.y: esse sono l'«Orbita» e l'«Orca».

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd «China», cap. E. Tarabochia, da Fiume; «Metcovich», cap. T. Gopcevich, da Venezia con 60 pass.; «Bar. Gautsch», cap. T. Bechtinger, da Cattaro e scali con 358 passeggeri.

I piroscafi a.-u. «Wurmbrand», cap. L. Marincovich, da Venezia con 45 pass.; «Bosnia D.», cap. Viscovich, da Metcovich e scali con 48 pass.; «Titan», cap. A. Calligaris, da Venezia; «Orien», cap. V. Miletich, da Varna; «Belrorie», cap. G. Tomich, da Pola; «Zoe Cosulich», cap. M. Marincovich, da Macarsca; «Diamant», cap. S. Slocovich, da Metcovich.

Partirono: i piroscafi del Lloyd «Princ. Hohenlohe» per Cattaro; «Gablonz» per Bombay; «Metcovich» per Venezia.

Il piroscafo a.-u. «Chlumecky» per Buenos Ayres.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Quarnero» partì il 31 da Colombo per Calcutta; «Francesco Musner» partì il 31 da Barcellona per Valenza; «Numidia» (S. A.) proseguì il 31 da Porto Said per Trieste.

Navig. L. T. «Alga» passò i Dardanelli il 28 diretto a Vagsdal; «Onda» partì il 29 da Cardiff per Pola; «Stella» passò Oftavos il 26 diretto a Gravosa; «Luna» partì il 30 da Trieste per Torrevieja; «Sabbia» e «Sirena» caricano a Taganrog; «Moravia» proseguì il 30 da Rangoon per Calcutta; «Perla» arrivò il 26 a Cardiff; «Ambra» il 25 a Fiume; «Spuma» partì il 29 da Madras per Trieste.

Cose del Comune di Pola

Pola, 1. La Giunta comunale consultiva fu oggi convocata a seduta per il 7 corr., alle 5 pom.

All'ordine del giorno, fra gli altri argomenti, vi sono: la proposta di approvare la transazione convenuta tra il Comune di Pola, l'i. e r. Sovrano erario e l'i. r. Ministero del commercio, relativa ai fondi guadagnati dal mare in occasione della costruzione del molo e della riva di Fasana; l'istanza di alcuni villici di Monticchio per l'anticipazione di denaro allo scopo di costruire la canonica; l'istanza della scuola accademica di musica per una sovvenzione annua; l'invito del Ministero degli interni per la sistemazione di un posto fondazionale da parte dei comuni per gli alunni dell'i. e r. Accademia della marina a Fiume; la proposta di aprire il concorso per il posto di direttore contabile; l'elezione di tre membri del Consiglio scolastico locale; la compilazione della Giunta d'amministrazione della civica Cassa di risparmio; la fissazione della giornata di seduta per la discussione del conto di previsione del Comune di Pola per l'anno 1914. Vi sono poi varie istanze per graziali, sussidi, tacitazioni, per permute e acquisti di fondi, ecc.

Una straordinaria magrezza significa un pericolo per la vostra salute.

Uno specialista racconta il modo come si può combattere questo malanno e rinforzarsi, risanare e arrotondare le proprie forme.

La grande magrezza non è una cosa naturale ed è pericolosa. Non sempre conduce a conseguenze gravi, ma è sempre indizio di un'anormalità, di un'indisposizione. Molte volte le persone anche magre si sentono perfettamente bene. Trenta anni di esperienza pratica mi insegnarono però che tutte le persone troppo magre caddero ammalate e quindi essere necessario combattere la magrezza, che è base di tanti malanni. Si dimagrisce quando non si assimila bene il nutrimento. Talvolta si ha ugualmente un grande appetito, tanto da meritarsi il titolo di forti mangiatori, ma tutto il nutrimento non serve ad ingrassare, perchè l'organismo non assimila affatto le sostanze nutrienti, oppure le assimila soltanto in parte. Questo è un segno di debolezza dell'organismo o del sistema nervoso. Le persone magre sono perciò spesso nervose, soffrono di insonnia e cercano di migliorare il loro stato di salute con tutti i possibili tonici più o meno dannosi. Dovrebbero invece ricorrere ad un ricostituente che serva anche a rinforzare il sistema nervoso. Eccovi la ricetta di un preparato raccomandabile con cui si ottengono degli ottimi risultati e che non contiene droghe di nessuna specie, quindi non perde l'efficacia anche con una cura continuata: 15 grammi di tintura di Cardamomme, 90 grammi di semplice sciroppo di zucchero, 60 grammi di Salrado comp., 85 grammi di acqua distillata. Di questa mistura si prenda avanti ogni pasto un cucchiaio da tavola ed un cucchiaio anche prima di coricarsi, o quando ci si sente abbattuti. Ogni farmacista o droghiere può preparare questa miscella che, usata regolarmente, serve ad aumentare sensibilmente il peso. Scomparisce la nervosità, l'insonnia e la stanchezza di mente, ravviva lo spirito e colora le guancie; tutti indizi di nuovo benesere. - A. E. M.

I comizi per l'Università in Istria

Capodistria, 1. Il Comitato universitario istriano ha già diramato fra i colleghi della provincia l'invito a tenere la sera dell'8 o il giorno 9 novembre pubblici comizi per l'Università italiana a Trieste. Per le risposte giunte fino ad oggi al Comitato, è certo che i comizi si terranno nelle seguenti città: Capodistria, Parenzo, Pirano, Muggia, Isola, Buie, Pisino.

★ L'8 corr., alle ore 9 ant., si terrà, presso il Monte di pietà di fondazione Grisoni, a Capodistria, un pubblico incanto degli oggetti preziosi impegnati nei mesi di gennaio inclusivo giugno 1912, qualora prima di quel giorno non verranno riscossi o rinnovati.

Un segretariato del popolo a Parenzo

Parenzo 31. Da apposito comitato promosso dalla nostra «Unione Nazionale» si sono di questi giorni condotte a termine le pratiche per l'istituzione anche qui del tanto utile «Segretariato del popolo» che avrà la sua sede nell'ufficio dell'«Unione Nazionale», Strada grande decumana N. 291, II p., e sarà aperto per ora ogni domenica dalle 10 alle 12 mer. a principiare dal giorno 16 novembre. Le prestazioni del Segretariato del popolo sono gratuite ed è garantita poi assoluta discrezione su tutto quanto venga comunicato ai funzionari del segretariato. Il Comitato direttivo è composto dei signori: dott. Giacomo Amoroso, Giovanni Apollonio, dott. Giacomo Bartoli, Massimo Calegari, dott. Vittore Carvin, dott. Gherardo Cattani, dott. Giovanni Batt. Cucovich, Isidoro Ferranda, Antonio Fontanot, Donato Libutti, dott. Antonio Pogatschnig, Luigi de Privitellio, Francesco Salata, dott. Tullio Sbisà, dott. Ubaldo Scampicchio, dott. Amedeo Tesserin e Giuseppe Visintini. Questi volonterosi si avvicenderanno in vari turni, provvedendo acchè nelle giornate di consultazioni sieno sempre presenti le persone competenti nelle varie materie comprese nel programma del Segretariato.

★ Per tre sere abbiamo avuto al nostro teatro comunale «Verdi» la Compagnia comica delle maschere italiane, diretta da Emilio Picello, che incontrò la simpatia del pubblico, tanto, che, tutte le sere, il teatro era completamente venduto. Gli artisti tutti, che formano veramente un buon complesso, piacquero e furono rimeritati ogni sera da lunghi applausi.

★ Durante il mese di ottobre furono imbarcati su piroscafi delle Società di navigazione Istria-Trieste ed Ungaro-Croata complessivamente ett. 6678.76 di vino per le seguenti destinazioni: Trieste ett. 1655, Pola e Brioni ett. 2764 e Fiume ett. 2259.76. Nello stesso periodo dell'anno scorso l'esportazione via mare fu di ett. 6211.82 e precisamente: per Trieste ettolitri 2023.16, per Pola ettolitri 1102.74 e per Fiume ett. 3085.92.

Il bilancio comunale di Dignano per il 1914

Dignano, 1. Dal cassiere di questo Municipio, nell'ultima seduta del Consiglio fu data lettura delle singole poste del bilancio comunale preventivo per l'anno 1914. Accolte tutte le proposte, l'esito e l'introito furono approvati senza discussione per un importo di corone 102.290 d'uscita e di cor. 38.200 d'entrata, con un fabbisogno scoperto di cor. 64.090. Le poste principali dell'esito sarebbero: per le scuole di Dignano: esito cor. 8000, introito cor. 200, e però un fabbisogno di cor. 7800, da coprirsi con dotazione da parte del Comune. Per l'Ospedale civico un esito di cor. 7300 e un introito di cor. 3800, con una deficenza di cor. 3500. Per il fondo speciale per i poveri un esito di cor. 9400 e un introito di cor. 1400, e però un deficit di cor. 8000, ecc. A copertura del fabbisogno venne deliberato d'attivare le seguenti imposizioni: a) l'addizionale del 16% sull'imposta fondiaria del solo Comune censuario di Dignano a copertura delle spese per la sorveglianza dei beni rurali; b) l'addizionale del 42% sopra tutte le categorie d'imposte dirette (esclusa quella sulla rendita personale) del solo Comune censuario di Dignano; c) quella del 9% per i Comuni censuari di Dignano e Roverio e del 45% per quello di Filippano; d) quelle del 133% per i Comuni di Dignano, Filippano, Roveria e del 100% al dazio consumo dei vini e delle carni macellate nei tre Comuni suddetti; e) quella del 150% al dazio consumo delle carni macellate e importate, ed altre tasse sulle bibite.

Una conferenza su Zorutti a Gradisca

Gradisca, 1. Ieri a sera al Circolo Zorutti lo studente Bruno Coceancig tenne una bellissima conferenza su Pietro Zorutti, per inaugurare il secondo anno accademico. Con alata parola Bruno Coceancig - il solerte presidente dell'Unione accademica friulana - disse diffusamente del maggiore poeta friulano, ed il pubblico scelto che, malgrado il tempaccio, era accorso numeroso a udire il giovane conferenziere, lo rimeritò di vivissimi applausi.

★ Il Vicario di Bruma, don Clemente Corsig, venne trasferito a Fogliano, ed a sostituirlo fu destinato il cooperatore di Grado, don Ernesto Galupin.

★ Il Capitanato distrettuale avvisa che a Vipulzano del Coglio, Comune di Cuisca, fu constatata l'afta epizootica, e raccomanda ai proprietari di bovini di astenersi per quanto possibile dal contatto con le località infette e di impedire che nelle loro stalle entrino mediatori di bestiame e macellai.

La conferenza magistrale distrettuale a Gorizia

Gorizia, 31. Oggi, sotto la presidenza dell'Ispettore scolastico direttore Augusto Zurman si tenne la conferenza magistrale distrettuale. Erano presenti tutti i docenti delle scuole del Comune, il direttore dell'Istituto magistrale femminile prof. F. Snidersig, i professori dello stesso Istituto e i maestri della scuola di pratica.

L'ispettore Zurman rivolse a tutti gli insegnanti un caloroso saluto; quindi l'abate Drexler tenne una interessante conferenza sull'arte antica e sulla cooperazione del personale insegnante, accompagnata da proiezioni. L'oratore fu vivamente applaudito.

Furono approvati i piani particolareggiati per l'aritmetica e la grammatica compilati dalla signorina Dolores Bridiga. Il signor Giovanni Orazietti dimostrò con un arguto discorso l'utilità di abbellire le aule scolastiche, sviluppando così il senso artistico degli scolari. Una interessante lezione pratica «sui movimenti della terra» fu tenuta poi dalla signorina Rina Luzzatto. La signorina Beatrice Baselli diede infine ampia relazione sullo stato della biblioteca magistrale distrettuale.

A formare il Comitato permanente furono eletti i docenti: Dolores Bridiga, Pia Candotti, Maria Rubbia, Luigia Sassi, Guido Bombig, Enrico Faini e Giuseppe Franzot. A formare il Curatorio della Biblioteca magistrale distrettuale furono nominati i docenti: Beatrice Baselli, Anna Braida, Massimo Bonomi, Emilio Fornasari ed Ettore Mazzolini.

Furono poi presentate due proposte da parte del docente sig. Mario Stanta, una perchè il Municipio provveda per un ciclo di conferenze etico-pedagogiche ed una sulla riforma dei Giardini infantili secondo il sistema Agazzi. Esaurito l'ordine del giorno, l'Ispettore Zurman sciolse l'adunanza.

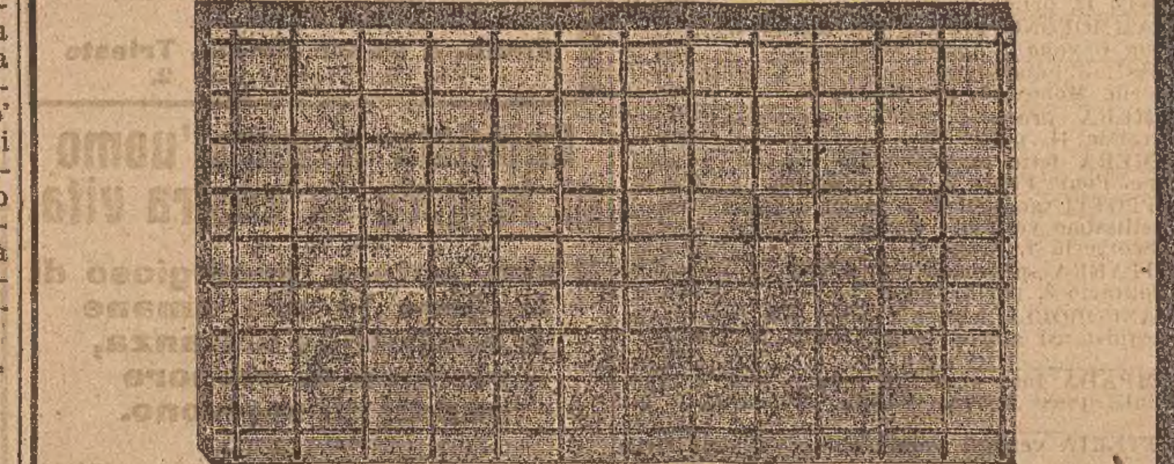
Il disservizio telegrafico a Cormons

Cormons, 1. Le condizioni in cui si trova il servizio al nostro Ufficio telegrafico sono addirittura insopportabili. Ogni giorno ne avviene una di nuova, e tutte a danno del pubblico, specialmente del ceto commerciale, che si trova ostacolato nello svolgimento degli affari. L'altro giorno accadde il seguente tipico caso. Un dispaccio spedito da Vienna la sera alle 7 (nel quale il mittente informava il destinatario che partiva da colà la sera stessa per l'Italia e che col celere delle 10.30 ant. sarebbe giunto a Cormons) veniva recapitato qui al destinatario, sig. Zanni, alle ore 11 ant.!, cioè un'ora dopo il passaggio del treno! Naturalmente, il viaggiatore aspettò invano il commerciante cormonese alla Stazione; ed un affare, per questi, sfumò. Il sistema della consegna dei dispacci è quanto mai deplorevole: anzichè spedire i dispacci come giungono, viene atteso che si accumulino 4, 6, 8 telegrammi, per dispensarli poi ai destinatari, con quanta perdita di tempo ognuno può immaginare. E Cormons non ha tale estensione che il fattorino, che va in bicicletta, perda gran tempo anche a trasmetterli come giungono, uno per volta. Durante il tempo del mercato delle frutta fu presentato, da parecchi commercianti, un reclamo alla Direzione delle Poste e Telegrafi, per sollecitare la consegna dei dispacci; ma al reclamo non fu trovato opportuno neppure di rispondere; nè fu poi provvisto all'eliminazione dell'inconveniente. Anche l'orario è quanto d'impratico si possa figurarsi: dalle 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Nell'interesse invece del commercio sarebbe necessario che l'orario, mantenuto al tempo del mercato delle frutta, fosse continuato per tutto l'anno; cioè ininterrotto dalle 7 ant. alle 9 od almeno 8 pom. Quanti affari vanno perduti per non poter ritelegrafare in giornata! La piazza di Cormons è, dal lato commerciale, forse la più importante del Friuli orientale; e la Direzione delle Poste e Telegrafi dovrebbe considerarla un po' meglio ed un po' di più. E certamente è desiderio di tutti che, per l'importanza di Cormons (importanza la quale, per il trasferimento da Gorizia alla nostra stazione ferroviaria dell'ufficio di transito, s'accentuerà vieppiù), l'Ufficio della Posta e del Telegrafo locale da privato che è, venga trasformato in erariale.

Sarà la verità; ma io penso, in fede mia
Che soltanto una nota sospesa in aria sia.

Spiegazione del giuoco precedente:
AMO. TO. ATOMO.

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.



Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(42)

Babillard aveva dipinto gli innamorati come due esseri così teneri e lontani da tutte le ambizioni terrestri, ch'era riuscito a restituire al suo principale la tranquillità e la fiducia. Il deputato Barisel cadeva quindi più dall'alto che mai.

E pensare che gli avevano garantito un armistizio di quindici giorni! Bell'armistizio, in verità! Il nemico veniva ad assediarlo alle porte della Camera, sorprendendolo in piena tregua, fidente e disarmato, con tutt'altre idee per la testa. Barisel pesta i piedi, aggrotta le ciglia e si abbottona nervosamente il vestito, senza sapere a qual partito ricorrere. Eppure bisogna che si decida. Il suo avversario l'aspetta nella rotonda in cui gli piaceva tanto perorare gesticolando, quando andava a comperarsi i sigari.

Prima di tutto gli è indispensabile vedere Babillard, informarlo, interrogarlo. E insinuandosi dietro ai gruppi che circolano nella sala dei Passi Perduti, Barisel raggiunge la tavola intorno alla quale i giornalisti scrivono in fretta i resoconti della seduta e le indiscrezioni dei corridoi. Babillard è fra essi.

Vedendo venire il suo principale inquieto e nervoso, egli si prepara ad interrogarlo, ad alta voce, credendo si tratti di politica, e sempre pronto a metterlo in evidenza. Ma in quel momento Barisel non desidera attirare l'attenzione, tutt'altro! E prima che il suo segretario abbia tempo di aprir bocca, lo prende per un braccio, attirandolo in un angolo, per dirgli a voce bassa ma irata.

— Belle informazioni mi hai dato!

— Che informazioni? - chiede Babillard, stupito.

— Quelle che sei andato a prendere a Croissy, l'idillio di Adriano e Nizette, e la loro prossima partenza per una lontana e pacifica provincia, e l'armistizio, il famoso armistizio che doveva assicurarmi quindici giorni di assoluta tranquillità. Piccino mio, o te l'hanno data a bere o mi hai mentito! L'idillio? Baie! La partenza per Citèra? Una canzonatura. L'armistizio? Un tranello. Adriano, il tuo dolce e pacifico Adriano è di là che mi aspetta; là nella rotonda che mi spia per paura che io gli sfugga. Ecco il suo biglietto, semplice quanto chiaro. Riconosci la sua scrittura?

Babillard legge il biglietto, lo gira e rigira e si decide a dire:

— Dopotutto, può darsi che si tratti di un passo correttissimo.

— Anzi, amichevole - interrompe ironicamente Barisel.

— Precisamente, insiste Babillard. - Forse viene a regolare definitivamente le questioni d'interesse. Chissà che non abbia trovato la casa di campagna ideale, il nido dei suoi sogni, e non abbia fretta di accordarsi con voi per farne acquisto....

— E per questo viene alla Camera? perchè non a casa mia?

— Diamine - spiega Babillard sorridendo - per la bella figura che vi ha fatto la prima volta! forse non vuol essere dimenticato una seconda nel sottosuolo.

— Barisel, ponendogli il biglietto sotto il naso, gliene mostra rabbiosamente la firma:

— Non hai osservato la firma? Adriano Barisel, deputato»? Credi che abbia messo là quell'ultima parola per farmi piacere? L'ha fatto per canzonarmi, per sfidarmi. Ti dico che quella parola lì sa di polvere, di battaglia. E poi, perchè si è spinto fino alla Rotonda invece di restare nella sala del pubblico? La cosa non è naturale. Comunque, non possiamo lasciarlo senza risposta. Va subito da lui....

— Ma egli non ha chiesto di me - protesta vivacemente Babillard - ha chiesto di voi.

— Preferisco conoscere la ragione della sua venuta e sapere, sopratutto, quali sono le sue intenzioni. Se viene da nemico, cosa probabilissima, credo sia meglio guadagnar tempo e prendere le nostre precauzioni. Tu lo calmerai abilmente, gli farai sentir ragione....

Babillard si gratta la zucca, esitante ed imbarazzato, e il deputato Barisel gli chiede con insolente vivacità:

— Avresti forse paura di quello stolido?

— Non è poi tanto stolido! Ha pur trovato il modo di fuggire...

— Per colpa tua!

— E di venire fin qui...

— E più ancora, - insiste Barisel con disprezzo - di farti credere al suo idillio e all'abbandono dei suoi progetti ambiziosi. E non sei cascato nella burla dell'armistizio?

— M'aveva dato la sua parola, - ribattè Babillard con ira, - e voglio da lui una spiegazione.

— Finalmente! - s'affretta a concludere Barisel - battendogli la spalla amichevolmente.

— Ora ritrovo il mio Babillard, ardito e sicuro. Va a sentire che cosa vuole quell'animale. Fallo vergognare d'aver mancato alla sua parola. E sopratutto, procura d'evitare che faccia chiasso. Congedalo con le buone, con grazia, come sai fare tu. Io t'aspetto fumando una sigaretta. Lasciami un giornale: farò finta di leggere per evitare i seccatori. E ti raccomando, astuzia e sangue freddo.

— Contate sopra di me, principale - promette Babillard, lusingato dall'importanza che questi gli dà ancora e preparandosi a disimpegnare con successo la missione affidatagli ed a riacquistare così l'influenza in parte perduta. E accomodandosi gli occhiali sul naso e tirandosi fuori i polsini, si dirige alla Rotonda con passo deciso ed aspetto severo.

Appena entrato, un uomo quasi elegante, con la cravatta all'ultima moda, un cappello nuovo in testa, i guanti in mano e che somiglia al suo principale in modo addirittura insolente, gli va incontro con premura. E' Adriano, il vero Barisel. Ma egli non ha più l'aria pacifica e rassegnata da lui adottata durante il soggiorno forzato nel sottosuolo dell'avenue de Versailles. E' un Adriano ben diverso, con l'occhio vivace, il gesto sicuro e il tono aggressivo:

— Fortunatissimo d'incontrarvi - dice a Babillard con una disinvoltura che rasenta l'impertinenza. — Stavo per far avvertire il vostro principale che se mi fa aspettare altri cinque minuti potrebbe pentirsene. Voi siete fatto apposta per incaricarvi della commissione.... e al galoppo.

Malgrado la sua sicumera, Babillard resta un momento colpito da quell'accoglienza.

Ma si rimette subito e prova a scherzare:

— A quanto pare, ignorate che non si entra a Palazzo Borbone come in una bottega di droghiere e che non si ha il diritto d'essere serviti in cinque minuti. Prima di soddisfare i desideri dei suoi visitatori, il deputato si deve dedicare alla Francia...

— Fatemi il piacere di non parlare di deputati a proposito del vostro principale - interruppe Adriano alzando la voce. — Sapete meglio di me che un tal titolo non gli appartiene e che l'ha rubato come il nome.

Babillard ha già compreso che Adriano vuol attirare l'attenzione e provocare uno scandalo. Perciò si guarda bene di tenergli testa e di esasperarlo. Si fa invece amabile e sorridente e prendendogli il braccio lo spinge verso le stanzette in cui i deputati hanno l'abitudine di riunire i loro elettori e gli dice con un'animazione perfettamente simulata e che impedisce ad Adriano di pronunciare una parola:

— Vi aspettavo. In questo momento il principale mi stava parlando di voi e del vostro affare. Tutto va bene. I vostri desideri saranno esauditi di tutto punto come pure quelli della signorina Nizette. Spero ch'ella stia bene e non s'annoi troppo a Croissy. Del resto, ora potrete viaggiare, vedere un po' di mondo... Accomodatevi, vi prego.

E prima di poter protestare, Adriano è spinto in un gabinetto posto fra la Rotonda e la sala d'aspetto del pubblico. Babillard ne richiude in fretta la porta e facendogli segno di sedere gli dice con mirabile disinvoltura:

— Qui potremo conversare benissimo...

Ma non finisce la frase. Adriano, invece di sedere, gli va vicino e battendogli la spalla con un'energia che dimostra la solidità del suo pugno e traduce il suo malumore, gli dice guardandolo bene negli occhi:

— E' inutile, caro mio, che tentiate di farmela. Vi siete riuscito una volta, quando non ero avvertito. Ma ora sto in guardia. Dunque, bando ai sotterfugi e alle frottole. Sono venuto a scacciare di qui chi mi ha preso il posto: è un compito salutare che nessuno potrà impedirmi di compiere. Aggiungo che sono disposto ad allontanare un po' bruscamente chi avesse l'imprudenza di ostacolarmi la via.

L'occhiata che accompagna queste parole e l'energia con cui Adriano lo scuote per le spalle, provano a Babillard che non è il momento di scherzare, nè di fare il gradasso. S'arrischia soltanto a fare con molta cortesia un'osservazione che gli sembra logica e lecita:

HENRY PELLIER. (Continua).

†

GIOVANNA FELBER

dopo lunga e penosa malattia, cessò di vivere improvvisamente lasciando inconsolabili nel più profondo dolore il marito ERMANNO, le figlie FEDERICA e LEOPOLDINA, la sorella LUIGIA ed i nipoti che unitamente agli altri congiunti ne dànno la triste notizia agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà domenica 2 corr., alle ore 4 pom., partendo dalla casa N. 5 di via A. Rapicio.

TRIESTE, 1. Novembre 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 41.

†

CARLO CLEMENCICH

spirava questa mane dopo lunghe sofferenze fra le braccia dei suoi cari.

L'addolorata consorte ELSA, i figli PINO, GIORGIO, GIULIO, BRUNO e CARLO nonchè il padre GIUSEPPE e la cognata ROMILDA ved. CLEMENCICH a nome di tutti gli altri congiunti ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno lunedì 3 corr., alle ore 10 ant., movendo dal N. 46 di via del Farneto.

TRIESTE, 1. Novembre 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 41.

SOFIA CANTONI

nata SANGUINETTI

dopo lunghe sofferenze spirò placidamente quest'oggi alle ore 13.

I figli **Cesare** ed **Ettore,** in unione alle nuore **Käte** e **Giannina** ed ai nipotini, ne dànno, addolorati, il triste annunzio a tutti gli altri parenti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto della salma seguirà domani, domenica, alle ore 15, partendo dalla casa di via Barriera vecchia N. 29.

Trieste, 1. novembre 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

†

Dopo penosissima malattia, spirava nel bacio del Signore, la sera del 31 ottobre, a soli 29 anni

ANNA MUSNIG

nata BRILL

L'addolorato consorte **Francesco,** la madre **Maria** ed i fratelli **Giovanni** ed **Alberto,** a nome anche degli altri congiunti, ne danno il mestissimo annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà domenica 2 m. c., alle 2 pom., partendo dalla casa N. 20 di Riva Castello.

Gorizia, 1. novembre 1913.

Ringraziamento

Coll'animo commosso dal profondo del cuore la sottoscritta porge vivi ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in varie guise vollero attestare stima ed affetto all'indimenticabile suo

Capo

Un grazie speciale vada all'egregio medico curante **Dr. Decio Fabricci** per le affettuose e zelanti cure prestate.

Famiglia NIEDERKORN.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

BONNE tedesca con attestati lungo servizio offresi per accudire a bambini grandicelli. 4090 A

CAMERIERA per piccola famiglia, sa cucinare, parla tre lingue offresi qui o fuori. Offerte «Attiva 8069» Piccolo. 8069 A

CUOCA tedesca brava offresi per Hotel e Ristoranti. Offerte «Sorgmann» Piccolo. 4072 A

CAMERIERA capace, raccomandabile offresi a giornata. Ufficio Sanità 10, telefono 1396. 11912 A

CAMERIERE abilitato francese-italiano, certificati «Grand Hotels» occuperebbesi. Scrivere «2175» Piccolo. 4083 A

DOMESTICO italiano, praticissimo, ottime referenze offresi subito. Scrivere «Venticinquenne» Piccolo. 4085 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

DOMESTICA brava cercasi. Rivolgersi: via Belpoggio 2, osteria. 4098 B

PRESTASERVIZI mattina, dopopranzo cercasi. Via Galleria n. 15, III, sinistra. 11995 B

RAGAZZETTA per condurre passeggio bambina cercasi. Tintore 8, terzo piano. 8074 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CALZE a macchina si confezionano e riparano. Via Maiolica 12, terzo. 4069 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, serbocroato, dattilografo, offresi pomeriggio. Offerte sub «Universitario» Piccolo. 4087 C

CONTABILE bilancista, corrispondente tedesco, serbo-croato, sufficientemente italiano, offresi. Scrivere «Accademico 3786» Piccolo. 3786 C

DICIOTTENNE, conosce l'italiano e tedesco, con nozioni corrispondenza o pratico lavori ufficio, assicurazioni, offresi. Offerte «Attive 3961» Piccolo. 3961 C

GIARDINIERE-ortolano agricoltore, ventottenne, abile, offresi. Scrivere Friulano, posta centrale. 8009 C

GIARDINIERE floricultore, con buonissimi attestati e referenze offresi. Indirizzo al Piccolo. 4065 C

GIOVANE contabile abilitato, corrispondente francese, offresi miti pretese. Scrivere «1247» Piccolo. 4084 C

IMPIEGATO giovane, non licenziato, desiderando cambiare posto attuale, offresi. Preferisce ramo esportazione prodotti, granaglie. Conosce tedesco, francese, ungherese, stenografia, contabilità. Eventuale cauzione. Offerte «Wien-Budapest» Piccolo. 13870 C

MACCHINISTA-fuochista cerca prontamente occupazione, preferibilmente presso latterie, avendo in tale ramo acquistato una pratica speciale. Indirizzo Piccolo. 4066 C

PARRUCCHIERA giovane offresi. Via Dante Allighieri N. 5, porta 5. 3942 C

PETTINATRICE moderna offresi mensilmente, occasione; impartisce lezioni. Gatteri N. 29, porta 12. 4063 C

SARTA confeziona vestiti prezzi mitissimi. - Via Nuova 35, quarto. 4099 C

SIGNORINA già pratica scrittoio cerca occupazione mezza giornata. Offerte sub «Czeca» al Piccolo. 11409 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

CONDUTTORE autorizzato, motori petrolio, sappia eseguire riparazioni cercasi prontamente per provincia. Offerte, copie attestati, pretese, sub «Motorführer» Piccolo. 3881 D

CORRISPONDENTE pratico ramo navigazione eventualmente spedizioni cercasi. Offerte: Casella postale 532. 13877 D

IMPIEGATO fatturista, italiano, serbo-croato, tedesco, cercasi prontamente. Offerte sub «Saldacontista 3936» Piccolo. 3936 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Indirizzo Piccolo. 4082 D

PETTINATRICE capacissima cercasi. Offerte «Aurelia 8067» Piccolo. 8067 D

PIAZZISTA vino, acqua minerale, cercasi, forte provvigione. Offerte «Lucro 4093» Piccolo. 4093 D

RAPPRESENTANTI e viaggiatori cercansi per primaria ditta in spedizioni di panni. Avrebbero l'incarico di visitare la clientela privata cui offrire panni per vestiti da uomo e da donna. Accordasi buona provvigione eventualmente, più tardi stipendio fisso. Offerte «Weltfirma 763» inviare all'Ufficio annunzi Eduard Braun, Vienna I, Rotenturmsetrasse 9. 87739 D

RAGAZZO per condurre carretto cercasi. Lavanderia Hartmann, via Zonta 8. 8056 D

RAGAZZO con paga cercasi per negozio manifatture. Indirizzo al Piccolo. 4089 D

SIGNORINA, conoscenza italiano, tedesco, cercasi per scrittoio. Offerte «Saturnia» Piccolo. 4046 D

TEDESCA (possibilmente) cercasi prontamente per accompagnare signore convalescente breve viaggio. Offerte con pretese sub «Convalescente» al Piccolo. 3832 D

VENDITRICE che si presenti bene, brava di trattare con la migliore clientela, cercasi per il deposito busti N. Fogl, i. r. fornitore di Corte. Trieste. Concorrenti, brave venditrici, indirizzino le loro offerte all'Ufficio centrale N. Fogl, Vienna VI, Gumpendorferstrasse 63 b. 90787 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

ALLOGGIO bellissimo città, vitto completo darebbesi impiegato, per corone 70 mensili. — Indirizzo Piccolo. 4071 E

ALLOGGIO due camere splendide, ammobiliate, affittansi a distinti signori. Via Nuova 32, porta 8 (angolo S. Antonio). 8063 E

CAMERETTA pulitissima affittasi, escluse donne. Giulia 74 D, II. 4050 E

CAMERA bene ammobiliata, ascensore, affittasi. Via Cecilia N. 14, quarto, porta 16. 4003 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Via Torre bianca 22, V, porta 11. 3939 E

CAMERINO chiaro corone 10, camera vuota corone 12, affittansi. Pendice Scorcola 526, IV, (3 minuti dalla via Commerciale). 11994 E

CAMERA ammobiliata, affittasi. Via Salice n. 9, I piano. 13876 E

CAMERA bene ammobiliata, comfort moderno, stufa, affittasi a unico subinquilino. Kandler 7, porta 4. 8064 E

CAMERA ammobiliata due persone, ingresso libero, affittasi presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 4079 E

CAMERA vuota due finestre strada, ingresso libero, affittasi. Piazzetta S. Lucia 1, secondo. 8073 E

CAMERA elegantemente ammobiliata con vitto affittasi. Caserma 8, terzo. 8068 E

CAMERETTA bellissima, ammobiliata, buon vitto affittasi cor. 64 Rossetti 17, porta 6. 8080 E

COMPAGNO di stanza cercasi. Via della Guardia 14, secondo. 8054 E

CAMERINO ammobiliato affittasi. Lazzaretto vecchio 14, piano terzo, Fonda. 11950 E

CAMERETTA bene ammobiliata affittasi. Madonnina 11, secondo, porta 6. 8084 E

COMPAGNO per camera ammobiliata cercasi. Via Ferriera 25, 19. 8057 E

CAMERINO ammobiliato, arioso, chiaro, affittasi prontamente a persona dabbene. Indirizzo Piccolo. 4075 E

CAMERA grande, vuota, affittasi primo dicembre. Via Barriera 4, primo piano. 4067 E

FIRENZE. Pensione moderna, elegante, confortabile, termosifone, giardino. Ottima cucina, prezzi modicissimi. Posizione centrale. Via Leonardo da Vinci 10, Gelli. 4599 E

LETTO affittasi a onesto operaio. Olmo 6, p. 4. 8071 E

LETTI due affittansi. Via Solitario 16, III, porta 17. 8065 E

SALOTTO e stanza da letto, elegantemente ammobiliato, con tutto comfort, affittansi prontamente da distinta signora vedova. Piazza della Borsa 1, II piano. 12856 E

STANZE (2), uso scrittoio, affittansi prontamente. Via S. Nicolò 12. 12857 E

STANZA ammobiliata, vitto famigliare, affittasi. Acquedotto 1, III. 12858 E

STANZA con due letti affittasi a due amici. Via Boschetto N. 42, porta 17. 3941 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Indirizzo Piccolo. 3903 E

STANZA da letto ed attigua salotto con poggiuolo, vista sul mare, tutto elgantemente ammobiliato affittasi soltanto a signore distintissimo quale unico subinquilino; eventualmento vitto. Pendice Scorcola 330, porta 8. 11934 E

STANZA bella, ammobilinta, affittasi. Via Pietà 29, porta 18. 11940 E

STANZA bene ammobiliata, 2 letti affittasi. Barriera 21, porta 15. 11941 E

STANZA bella, ammobiliata, ingresso libero, massima pulizia, affitterebbe piccola distinta famiglia a signore solo. Cunicoli 13, p. II, porta 8. 8083 E

STANZA bellissima, massima pulizia affittasi unico subinquilino, eventualmente vitto. Indirizzo Piccolo. 4061 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi, 1-2 signori. Belvedere 12, terzo, 20. 4076 E

STANZE elegantemente ammobiliate, massima pulizia, con vitto fino, affittansi a distinti signori. Indirizzo Piccolo. 4080 E

STANZA bellissima, due letti, volendo vitto, affittasi. Madonnina 17, terzo. 4077 E

STANZA vuota o ammobiliata affittasi fuori Galleria, via Bosco 50, terzo. 8057 E

STANZA splendida, due finestre, soleggiata, gas, stufa idem, quasi ingresso libero affittasi per due signori o coniugi. Via Gelsi 14, III 4086 E

STANZA vuota con comodo cucina affittasi prontamente. Cereria 13, II. 4102 E

STANZA con due letti affittasi. Belvedere n. 30, secondo. 4103 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERA ammobiliata e vitto con bella vista, vicino il porto, cercasi da signora. Offerte «Elegante 4104» Piccolo. 4104 F

STANZA vuota, quinto piano, anche con abbaino, purchè chiara eventualmente vitto, cercasi prontamente da impiegata presso famiglia buona. Scrivere «Nottezza 4049» Piccolo. 4049 F

STANZA elegantemente ammobiliata, eventualmente due, cerca distinto negoziante tedesco stabile. Possibilmente bagno, casa signorile, tranquilla. Offerte «Soleggiata 4095» al Piccolo. 4095 F

STANZA vuota, ingresso libero, centro, cercasi per la vendita chineaglie. Offerte «Chineaglierie» Piccolo. 4081 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

AUTORIZZATO Giardino infantile italiano e tedesco. Istruisconsi bambini 3-6 anni. Via Giuseppe Gatteri N. 34, primo, con grande terrazza aperta. 4062 G

APERTURA mercoledì 5 novembre, nuovi corsi lezioni separate oppure combinate: Contabilità, tenitura libri, conversazione, grammatica, stenodattilografia, corone otto mensili per due lezioni settimanali (qualunque materia); corone venti mensili, lezione giornaliera (tutte le materie). Inoltre corsi rapidissimi per aspiranti impiegati, durata un solo mese, corone venti, trenta, massimo sessanta per una volta tanto. Studio priv. linguistico-commerciale Cernè, Stadion 11. 11922 G

ENGLISH lessons, Miss O' Brien, via Torre bianca 41, I. 4074 G

LEÇONS de français, conversation, grammaire, littérature. Hélène Fraisse, Chiozza 74, II. 10530 G

BERLITZ-School, 420 filiali, venti professori rispettive nazionalità, ufficio traduzioni. Lezioni singole, riunite, a domicilio, nuovi corsi iniziansi il 30 ottobre, 4, 6 novembre, per francese, inglese, tedesco, italiano, spagnuolo, serbocroato, sloveno, ungherese, ecc., corsi speciali per allievi delle Reali, Ginnasio; corsi rapidi, serali, per impiegati. Rilasciansi attestati approvati dal Governo; corsi per principianti; perfezionamento, letteratura, corrispondenza commerciale, contabilità americana, stenografia, dattilografia. Prenotazioni, informazioni: dalle 7 alle 22, via Sanità 10, primo. 11346 G

MACCHINISTI navali, stazionari, preparansi esami. Istruzione italiana, tedesca. Madonna del mare 16, Petrich. 4024 G

MISS Hancock, Univ. Diploma, English lessons. Via Corti 4, I. 8081 G

MAESTRA di pianoforte diplomata dal Conservatorio Tartini e dallo Stato con distinzione, impartisce lezioni. Offerte «Capace 11933» Piccolo. 11933 G

RIPETITORE latino, greco ecc. offresi. Offerte sub «Studente legge» Piccolo. 4088 G

STENOGRAFIA tedesca, italiana, in 12 lezioni, successo garantito. Grospitz, via delle Acque 20, terzo, destra. 8055 G

VIOLINO. Lezioni darebbe signorina diplomata Liceo musicale Bologna. Offerte «Insegnamente 10925» Piccolo. 10925 G

8 corone mensili, due lezioni settimanali: contabilità, tenitura libri, corrispondenza italiana, tedesca, stenodattilografia. Giornalmente lezione, corone venti mensili. Studio Cernè, Stadion 11. 11625 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

COLLANA ambra, smarrita, trattandosi cara memoria, mancia portandola indirizzo Piccolo. 4091 H

CAGNA da caccia color bruno scuro con collarina con due medaglie di Veprinac e Volosca, risponde al nome di «Diana» è fuggita lo scorso luglio dal pir. «Dubrovnik» ormeggiato a Trieste. Generosa ricompensa a colui che ne darà notizia al sig. direttore Willinger, Ragusa. 8091 H

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI 2 camere, cucina, cor. 40; camera, cucina, cor. 26 mensili, affittansi prontamente, via Campanelle 590. Valle, Manzoni 8, secondo. 4035 L

APPARTAMENTI 2 camere, cucina, doghe, acqua, gas, cantina, affittansi prontamente, cor. 40 mensili, vicino Scuola via Istria. Valle, Manzoni 8, secondo. 4036 L

APPARTAMENTI camera, cucina, affittansi prontamente, vis-à-vis Scuola via Istria. Valle, Manzoni 8, secondo. 4037 L

APPARTAMENTO di 3 camere, camerino, bagno, cucina, vasta terrazza, splendida vista, affittasi prontamente, via Navali 8. Altro di 3 camere, camerino, bagno, cucina, via S. Vito 36, secondo. Appartamenti di 2 camere, cucina, acqua, gas, parchetti, via S. Marco 43. Locali vasti, arieggiati, piena luce, eventualmente divisibili, disponibili nelle seguenti vie: Caserma, angolo Valdirivo; Raffineria 7; Chiozza 42, angolo Bachi; U. Foscolo 40; Bramante 8; S. Vito 36; Navali 8; S. Marco 43. Amministrazione da Puppi & Boscolo, Corso 19. 8021 L

APPARTAMENTI (due), due stanze, stanzetta, ripostiglio, cucina; altro con giardino, affittansi prontamente. Eremo 4, angolo Rossetti 75. 8032 L

APPARTAMENTO due camere, camerino e cucina, acqua, gas, doghe, cor. 540 affittasi prontamente via Pasquale Revoltella 465, informazioni Zonta 5. 10528 L

APPARTAMENTI due camere, due camerini, cucina e due camere, cucina, acqua, gas, doghe affittansi prontamente. Informazioni Zonta 5. 10526 L

APPARTAMENTI comfort moderno, tre camere, camerino, cucina, affittansi prontamente. Via Tor San Lorenzo, Amministrazione Clemencich. 11969 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina affittasi. Vasari 17, pianoterra, ore 3-5. 11979 L

APPARTAMENTI 2-4 stanze e botteghe affittansi. Rivolgersi: Piazza Vecchia (Rosario) 4. 11603 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, Fontana 3, secondo, appigionasi, 24 novembre, prezzo conveniente. Rivolgersi via S. Giovanni 7, primo. 3982 L

APPARTAMENTO bellissimo, Giustinelli n. 4, mezzanino, cinque stanze grandi, giardinetto affittasi prontamente. Rivolgersi: Via S. Giovanni 7, primo. 3981 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, poggiuolo, cantina affittasi prontamente Roiano, Ermacora 5, primo, dietro chiesa. 8061 L

APPARTAMENTI campestri, due camere, camerino, orto, cor. 360; parchetti, quadrelli, affittansi prontamente. Guardiella 1766, strada nuova Opicina vicino Finanza. 3822 L

APPARTAMENTI moderni 2, 3, stanze, camerino, cucina, bagno, gas, luce elettrica, affittansi 24 novembre nella nuova palazzina via Giulia-Scoglio. Informazioni: Bachi 8, primo. 8093 L

LOCALE adatto qualsiasi esercizio affittasi territorio. Indirizzo Piccolo. 4000 L

LOCALE bellissimo, per negozio, due fori, via Nuova 30, appigionasi prontamente, prezzo conveniente. Rivolgersi: Via San Giovanni 7, I. 3983 L

MAGAZZINO chiaro, due fori, centro, affittasi cor. 400. Indirizzo Piccolo. 3312 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ANTIQUARIO viennese, di passaggio Trieste, prossimi giorni, desidera acquistare oggetti antichi, artistici, belli. Scrivere «Arti» Piccolo 4052 M

ARMADIO 4 cassetti, massiccio, lettino bambino, involti, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4105 M

APPARATO cinematografico a luce acetilene cercasi. Offerte con prezzo sub «Cassa 4070» Piccolo. 4070 M

BICICLETTA quasi nuova, vendesi, rara occasione. Farneto 43, porta 9. 8078 M

BICICLETTA usata con accessori vendesi. Gelsi 12, primo. 4068 M

GRAMMOFONO grande, con dischi vendesi. Via Cavana 7, terzo, sinistra. 8070 M

CASSE d'imballaggio vendonsi a prezzo irrisorio. Mohovich, via Nuova 17. 8085 M

CAMERA pranzo, vendesi occasione. Molin grande 44, porta 12. 4097 M

CAMERA letto matrimoniale vendesi, occasione. Ponte Fabra 2, primo, destra. 4096 M

CAPPOTTI modernissimi uomo, signora, vestiti, bellissime vestaglie corone 5; scarpe, vendonsi. Scorzeria 1, porta 11. 4064 M

CHITARRA spagnuola nuova vendesi corone 18. Solitario 3, porta undici. 4078 M

FRANCOBOLLI, lettere vecchie con francobolli acquistansi giornalmente. Corso 10, p.terra. 1106 M

LAMPADA luce elettrica, oppure gas, 3 bracciali, quasi nuova, vendesi. Ariosto 2, p. 25. 4073 M

LATTERIA vendesi prontamente. Via dell'Istria n. 72. 8092 M

MACCHINA Singer nuovissima vendesi cor. 36. Via delle Mura 5, II. 8072 M

MOBILI vari per stanza vendonsi prontamente. Rivolgersi: via S. Francesco 20, II. 11956 M

MOTOCICLETTA Puch con carrozzella 3½ H P, buonissimo stato vendesi. Indirizzo Piccolo. 4107 M

MOTORE gas, usato, 6-8 HP, cercasi. Offerte con prezzo «Motore» al Piccolo. 4059 M

MACCHINA cucire vendesi, corone 30; rara occasione. Via Istituto 5, portinaia. 4094 M

PIANINO usato, massimo ordine, comperasi. Offerte dettagliate «Cassa 4092» Piccolo. 4092 M

RULLI Phonola acquisterebbersi. Offerte repertorio, prezzo, «Musica» Piccolo. 11897 M

SOPRABITO grigio uomo, vendesi, esclusi rivenditori. Canova 14, porta 8. 8066 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

ARTE di far milioni in affari, Borsa, giuoco, corse, (del miliardario Carnegie), cor. 2. Adolfo Lovati: Ladri, pagine 420, cor. 1.80. Gratis catalogo libri riservati (Segretezza). Vaglia alla Libreria Concordia, via Fabbri 5, Milano. 13808 N

DEPOSITO di ferro per petrolio, uso negozio vendesi. Lazzaretto vecchio 40. 3940 N

LATTERIA-Caffè popolare, centrica posizione, bene avviato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4020 N

LATTERIA, botteghino, buona posizione vendesi causa partenza, prezzo corone 700 compresa la merce. Indirizzo Piccolo. 4062 N

MUTUI senza garanti, estinzione da 1-46 anni, pure pagabili a morte, ricevono verso prenotazione impiegati dello Stato, del Comune, di Istituti privati e godenti pensioni. Prestiti in vigore presso altri Istituti vengono saldati, ottenendo un mutuo di gran lunga maggiore con la stessa rata. Primo autorizzato Istituto concessionato dall' Eccelsa I. R. Luogotenenza, proprietario Enrico Giberti, via Giacinto Gallina 6, secondo. Orario dalle 4-7 pom. 11696 N

MACCHINISTA brevettato apparati grande importanza nei vapori cerca socio meccanico, con piccolo capitale, oppure officina. Scrivere «Grande industria» Piccolo. 3957 N

MUTUI con, senza garanti, intavolazioni, sollecitamente. Dellavella, via Campanile 11, dirimpetto Ditmar. 8001 N

NEGOZIANTE associerebbesi con cor. 30.000 ad un'impresa sicura e lucrativa. Offerte sub «S. T.» posta centrale Lubiana. 8060 N

24.000 corone cercansi prontamente buona prima intavolazione città, tasso 5¼ percento. - Esclusi mediatori. Offerte «8076» Piccolo. 8076 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASE, ville, fondi campagna, vendonsi. Informazioni A. Pegan, mediatore, Matuglie. 8090 O

DIVACCIA. Casa per famiglia, costruzione nuova, bella, adatta specialmente per villeggiatura, vendesi. Rivolgersi al portiere della stazione ferroviaria Meridionale, Divaccia. 8059 O

STABILE rendita, nuovo saldo 13.000 corone cercasi. Offerte dettagliate «Fortuna 3956» Piccolo. 3956 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ALLUMINIO puro, cucine complete, vendonsi corone 35. Via Caserma 14. Cesca. 11869 P

ACQUISTATE soltanto modiglioni d'ottone per coltrinaggi corone 3.50. Rivolgersi via Caserma 14. Cesca. 11870 P

AUTOACCENDITORE per lumi, fornelli gas. Negozio Sabbadini, via Ponterosso 6. 11770 P

ABBISOGNANDO mobili, non tralasciate di visitare il ben conosciuto deposito via San Giovanni 5. 4100 P

CAMERE due, belle, da letto, pranzo; altri mobili vendonsi occasione. Gatteri 44, pianoterra, sinistra. 8086 P

FRANCOBOLLI antichi per collezione, grande scelta. Poropat, Stadion 20. 3932 P

INFEZIONI intestinali, bruciori di stomaco, cattiva digestione guariscono le pillole di naftolo composte, preparate secondo prescrizione medica nella farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13873 P

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 78, telefono 278, rom. 4, villino proprio. 3918 P

MODISTA via Nuova 45, primo. Modelli parigini, forme, cappellini guarniti da cor. 6. 11815 P

MOBILI! Accanto teatro Eden: evidente galantomismo. Nuovo deposito mobili Giovanni Zanchi. 3289 P

PETROCAPTOL arresta la caduta dei capelli, favorisce la crescita, allontana la forfora. Corone 1.20. Farmacia Rovis. 11911 P

PIUMISTA viennese, Piazza Goldoni 5, primo. Ricco assortimento piume, pleureuses, fantasie, forme di cappelli. Modelli di Vienna, Parigi. Lavoratorio piume. 3145 P

SPACCIO vini propria produzione per famiglia cent. 72. Via Olmo 6. 8043 P

TRAFORO, passatempo utile, dilettevole, bellissimo, legname lucidato, deposito, Scorzeria 4. 11419 P

VERIFICAZIONE qualsiasi biglietto lotteria esatta soltanto presso cambio valute A. Bolaffio, Trieste, via S. Antonio 6. Tassa 10 centesimi per biglietto. 80941 P

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

GENTILE. Guarito insonnia. Ho dormito intera notte. Ti penso sempre con affetto, dolcezza. Per me sei: Tutto! Domani come intesi. Oggi probabilmente assente. Tuo, eternamente! 150 R

MATRIMONIO! Impiegato bancario buona posizione sposerebbesi con distinta signorina, benestante. Serie offerte non anonime sub «Distintissima» posta Borsa, verso scontrino. 4106 R

AUG. Se persona che credo scriva direttamente distintissimi. 8088 R

MARIO Barcola vi vidi giovedì aspettavate tram. Giace centrale lettera vostro nome battesimo; ritirate, augurandovi buone feste. Salutovi cordialmente. 4101 R

MATRIMONIO contrarrebbe signorina media età, simpatica, ottima massaia, avente dote, con signore 45-60 anni, benestante, anche impiegato tedesco oppure sloveno. Scrivere sub «100 L. K.» Posta centrale. 8075 R

TROUVILLE. Vorrei provarti giornalmente con ardentissimi..... il tuo torto! tesoretto mio. 8058 R

SANTA. Lunedì mattina 8¼ solito luogo. Interessante costanza. Monfalcone-Miramar. 8077 R

IDEALE I. Se sei il mio caro pensiero, ringrazioti infinitamente tue care notizie. Preleva, sub nome mese nostro primo incontro, posta piazza Borsa. Ti b... e ti adoro più che mai, tutta e sempre tua. 8089 R